ANNO 58 MATTINO TORINO - Giovedì 1° Maggio 1924 MATTINO NUM. 104

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del primo mese	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dell'edizione del mattino	Italia e Colonie	L. 55 —	29,50	15 —
	Estero	» 125 —	65 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 Finanziari L. 5. Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Onorificenze L. 20 - Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea cantata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 3, e sue Succursali

Il Ministero delle comunicazioni

per le Ferrovie le Poste i Telegrafi e la Marina mercantile

L'on. Ciano a capo del multiplo dicastero? - L'on. Torre cessa dalle funzioni di alto Commissario ed il gr. uff. Mercanti sarebbe nominato intendente delle Ferrovie.

Il concentramento ministeriale e il caso Torre

Roma, 30, notte.

Le conseguenze della prossima ripresa parlamentare cominciano a farsi sentire. L'on. Mussolini intende presentarsi al nuovo Parlamento con un ministero modificato secondo le opportunità del momento. Perciò, dopo avere provveduto alla sostituzione, per motivi di salute, del generale Diaz, scegliendo a nuovo ministro della Guerra il generale di Corpo d'Armata on. Antonino Di Giorgio, il quale presterà oggi stesso giuramento.

Su proposta del presidente del Consiglio, il Consiglio delibera la costituzione del Ministero delle Comunicazioni. Ecco lo schema di decreto approvato:

1.o) *E' istituito il Ministero delle Comunicazioni, dal quale dipenderanno tutti gli uffici e i servizi ora dipendenti dal Ministero delle Poste e Telegrafi, dal Commissariato della Marina mercantile, dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.*

2.o) *Il Ministero delle Poste e Telegrafi e il Commissariato della Marina Mercantile sono soppressi.*

3.o) *Sono abrogati gli articoli 4, 5 e 6 della legge 22 aprile 1905, n. 137, nonchè il r. decreto 31 dicembre 1922, n. 1682: conseguentemente l'attuale commissario straordinario per l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato cessa dalle sue funzioni.*

4.o) *Con altro nostro decreto sarà provveduto all'ordinamento degli uffici e servizi centrali, che costituiranno il Ministero delle Comunicazioni.*

5.o) *Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.*

I ministri delle Finanze, Lavori Pubblici, il nuovo Ministero delle Comunicazioni e il sottosegretario alla Presidenza sono incaricati di predisporre sollecitamente lo schema di decreto per la costituzione del nuovo Ministero, ai sensi dell'articolo 4 sopra riportato.

A favore dell'industria vinicola

Di fronte all'attuale crisi vinicola, vivissime insistenze sono state fatte da ogni parte perchè ai vini diretti all'estero fossero accordate facilitazioni più adeguate alle gravi difficoltà del momento. Trattandosi di una questione di alto interesse per l'economia nazionale, il Consiglio, su proposta del presidente, di concerto con i Ministeri competenti, ha ritenuto possano accogliersi, almeno parzialmente, i voti formulati in proposito, stabilendo che, per i vini diretti all'estero nel periodo dal 1.o maggio al 30 giugno 1924, la riduzione sulla tassa di porto relativa ai percorsi sulle Ferrovie dello Stato venga elevata al 30 %. Inoltre, col decreto ministeriale 7 febbraio 1924, alle spedizioni a carro di vini nazionali fu accordata, per il periodo di tempo dal 16 febbraio al 31 marzo 1924, la riduzione del 20 % sulla tassa di porto prevista dalle tariffe interne: e ciò sempre allo scopo di attenuare in qualche modo la grave crisi della quale si dibatte l'industria vinicola: ora il Consiglio ha prorogato al 31 maggio questa disposizione, elevando insieme la riduzione sulla tassa al 30 %.

Il Consiglio ha poi approvato importanti provvedimenti per la flanellacia, su proposta dei ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici.

Su proposta del presidente del Consiglio, ministro degli Affari Esteri, è approvata, anche nei riguardi delle colonie italiane, la convenzione internazionale per la semplificazione delle formalità doganali e del protocollo annesso stipulato fra Italia ed altri Stati a Ginevra, addì 3 novembre 1923.

Su proposta del ministro delle Colonie è approvato uno schema di decreto concernente il riordinamento e consolidamento finanziario dell'Istituto agricolo-coloniale di Firenze.

Su proposta del ministro guardasigilli Oviglio, il Consiglio approva parecchi provvedimenti riguardanti l'amministrazione della giustizia e dei culti.

Su proposta del ministro delle Finanze, on. De Stefani, il Consiglio approva parecchi provvedimenti di ordine finanziario, fra cui un contributo di L. 75 mila per il giro artistico in Italia dell'orchestra dell'Augusteo; e 50 mila lire per il congresso della Società Artistica Italiana, che sarà tenuto a Roma il 20 maggio prossimo.

Nuovi tipi di tabacchi
Per la cessione dei telefoni

E' approvata l'istituzione di tre nuovi tipi di tabacco. Essi sono: a) trinciato superiore italiano, a L. 90 il chilogramma; b) trinciato comune tazza qualità a L. 35 il chilogramma; c) sigarette « Eva » a L. 250 al chilogramma, cioè cent. 25 la sigaretta.

Il Consiglio inoltre approva taluni provvedimenti riguardanti la liquidazione dei beni dei sudditi ex-nemici.

Su proposta dell'on. Ciano sono approvati provvedimenti riguardanti la Marina Mercantile.

E ancora su proposta del ministro delle Poste e Telegrafi sono approvati vari provvedimenti, fra cui uno schema di convenzione per la concessione di radiodiffusione circolare.

Il Consiglio poi delega i ministri De Stefani, Corbino, Carnazza, Ciano a particolareggiatamente esaminare e definire, nelle varie sue parti, il capitolato di appalto per la cessione all'industria privata dei servizi telefonici.

Il Consiglio ha sospeso i suoi lavori alle 13, per riprenderli domani alle 10, per la trattazione degli argomenti ancora posti all'ordine del giorno.

Il saluto del ministro Di Giorgio all'Esercito

Roma, 30, notte.

Questa sera il Duca della Vittoria, generale Diaz, alla presenza del sottosegretario di Stato, on. Bonardi e del Capo di Stato Maggiore generale, gen. Ferrari, ha presentato al nuovo ministro della Guerra, generale Di Giorgio, i funzionari militari e civili del ministero della Guerra ed ha a loro rivolto, con espressioni improntate alla maggiore cordialità, il suo cordiale saluto. Il gen. Di Giorgio ha risposto con parole vibranti di fede e di ammirazione per il Duca della Vittoria, al quale, con suo sommo onore, è chiamato a succedere. Ha quindi manifestato la sua ferma fiducia nell'opera fattiva ed assidua da parte di tutti i funzionari del ministero, ed ha rivolto il proprio saluto. La breve affettuosa cerimonia ha così avuto termine. Il gen. Di Giorgio ha preso subito possesso del suo ufficio e, come suo primo atto, ha inviato all'Esercito il seguente messaggio:

« Nell'assumere oggi l'ufficio di ministro della Guerra, rivolgo il mio saluto all'esercito, agli ufficiali e alla truppa, a quelli che tuttora nelle file saranno i miei compagni di lavoro, ed a quelli che tornati alla vita civile sono sempre pronti a rispondere, ove la patria, chiamasse, il loro posto d'onore e di sacrificio ».

Il ministro ha poi inviato il seguente telegramma al Duca d'Aosta:

« Dal nuovo posto di responsabilità, cui mi chiama l'alto intento di S. M. il Re e di S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri, penso a V. A. R. il mio devoto saluto, che rievoca al mio cuore di soldato le virtù leggiadre del principe e del condottiero ».

Il decreto

Roma, 30, sera

Oggi, alle 10 sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Consiglio dei ministri. In principio della seduta il Presidente comunica al Consiglio che il generale Diaz ha rassegnato, per ragioni di salute, le dimissioni dall'ufficio di Ministro della Guerra. Invia all'illustre generale, che è la più fulgida rappresentanza della vittoria dell'Italia, il cordiale augurio suo e del Governo, perchè egli possa ancora per lunghi anni esercitare la sua preziosa attività a favore dell'Esercito e del Paese. Su proposta del presidente, il Consiglio conferisce al generale Diaz la vice-presidenza del Comitato deliberativo della Commissione Suprema di Difesa. Il Presidente indi comunica che il Re, accogliendo la sua proposta, ha nominato nuovo ministro della Guerra il generale di Corpo d'Armata on. Antonino Di Giorgio, il quale presterà oggi stesso giuramento.

Su proposta del presidente del Consiglio, il Consiglio delibera la costituzione del Ministero delle Comunicazioni. Ecco lo schema di decreto approvato:

1.o) *E' istituito il Ministero delle Comunicazioni, dal quale dipenderanno tutti gli uffici e i servizi ora dipendenti dal Ministero delle Poste e Telegrafi, dal Commissariato della Marina mercantile, dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.*

2.o) *Il Ministero delle Poste e Telegrafi e il Commissariato della Marina Mercantile sono soppressi.*

3.o) *Sono abrogati gli articoli 4, 5 e 6 della legge 22 aprile 1905, n. 137, nonchè il r. decreto 31 dicembre 1922, n. 1682: conseguentemente l'attuale commissario straordinario per l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato cessa dalle sue funzioni.*

4.o) *Con altro nostro decreto sarà provveduto all'ordinamento degli uffici e servizi centrali, che costituiranno il Ministero delle Comunicazioni.*

5.o) *Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.*

I ministri delle Finanze, Lavori Pubblici, il nuovo Ministero delle Comunicazioni e il sottosegretario alla Presidenza sono incaricati di predisporre sollecitamente lo schema di decreto per la costituzione del nuovo Ministero, ai sensi dell'articolo 4 sopra riportato.

A favore dell'industria vinicola

Di fronte all'attuale crisi vinicola, vivissime insistenze sono state fatte da ogni parte perchè ai vini diretti all'estero fossero accordate facilitazioni più adeguate alle gravi difficoltà del momento. Trattandosi di una questione di alto interesse per l'economia nazionale, il Consiglio, su proposta del presidente, di concerto con i Ministeri competenti, ha ritenuto possano accogliersi, almeno parzialmente, i voti formulati in proposito, stabilendo che, per i vini diretti all'estero nel periodo dal 1.o maggio al 30 giugno 1924, la riduzione sulla tassa di porto relativa ai percorsi sulle Ferrovie dello Stato venga elevata al 30 %. Inoltre, col decreto ministeriale 7 febbraio 1924, alle spedizioni a carro di vini nazionali fu accordata, per il periodo di tempo dal 16 febbraio al 31 marzo 1924, la riduzione del 20 % sulla tassa di porto prevista dalle tariffe interne: e ciò sempre allo scopo di attenuare in qualche modo la grave crisi della quale si dibatte l'industria vinicola: ora il Consiglio ha prorogato al 31 maggio questa disposizione, elevando insieme la riduzione sulla tassa al 30 %.

Il Consiglio ha poi approvato importanti provvedimenti per la flanellacia, su proposta dei ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici.

Su proposta del presidente del Consiglio, ministro degli Affari Esteri, è approvata, anche nei riguardi delle colonie italiane, la convenzione internazionale per la semplificazione delle formalità doganali e del protocollo annesso stipulato fra Italia ed altri Stati a Ginevra, addì 3 novembre 1923.

Su proposta del ministro delle Colonie è approvato uno schema di decreto concernente il riordinamento e consolidamento finanziario dell'Istituto agricolo-coloniale di Firenze.

Su proposta del ministro guardasigilli Oviglio, il Consiglio approva parecchi provvedimenti riguardanti l'amministrazione della giustizia e dei culti.

Su proposta del ministro delle Finanze, on. De Stefani, il Consiglio approva parecchi provvedimenti di ordine finanziario, fra cui un contributo di L. 75 mila per il giro artistico in Italia dell'orchestra dell'Augusteo; e 50 mila lire per il congresso della Società Artistica Italiana, che sarà tenuto a Roma il 20 maggio prossimo.

Nuovi tipi di tabacchi
Per la cessione dei telefoni

E' approvata l'istituzione di tre nuovi tipi di tabacco. Essi sono: a) trinciato superiore italiano, a L. 90 il chilogramma; b) trinciato comune tazza qualità a L. 35 il chilogramma; c) sigarette « Eva » a L. 250 al chilogramma, cioè cent. 25 la sigaretta.

Il Consiglio inoltre approva taluni provvedimenti riguardanti la liquidazione dei beni dei sudditi ex-nemici.

Su proposta dell'on. Ciano sono approvati provvedimenti riguardanti la Marina Mercantile.

E ancora su proposta del ministro delle Poste e Telegrafi sono approvati vari provvedimenti, fra cui uno schema di convenzione per la concessione di radiodiffusione circolare.

Il Consiglio poi delega i ministri De Stefani, Corbino, Carnazza, Ciano a particolareggiatamente esaminare e definire, nelle varie sue parti, il capitolato di appalto per la cessione all'industria privata dei servizi telefonici.

Il Consiglio ha sospeso i suoi lavori alle 13, per riprenderli domani alle 10, per la trattazione degli argomenti ancora posti all'ordine del giorno.

Il saluto del ministro Di Giorgio all'Esercito

Roma, 30, notte.

Questa sera il Duca della Vittoria, generale Diaz, alla presenza del sottosegretario di Stato, on. Bonardi e del Capo di Stato Maggiore generale, gen. Ferrari, ha presentato al nuovo ministro della Guerra, generale Di Giorgio, i funzionari militari e civili del ministero della Guerra ed ha a loro rivolto, con espressioni improntate alla maggiore cordialità, il suo cordiale saluto. Il gen. Di Giorgio ha risposto con parole vibranti di fede e di ammirazione per il Duca della Vittoria, al quale, con suo sommo onore, è chiamato a succedere. Ha quindi manifestato la sua ferma fiducia nell'opera fattiva ed assidua da parte di tutti i funzionari del ministero, ed ha rivolto il proprio saluto. La breve affettuosa cerimonia ha così avuto termine. Il gen. Di Giorgio ha preso subito possesso del suo ufficio e, come suo primo atto, ha inviato all'Esercito il seguente messaggio:

« Nell'assumere oggi l'ufficio di ministro della Guerra, rivolgo il mio saluto all'esercito, agli ufficiali e alla truppa, a quelli che tuttora nelle file saranno i miei compagni di lavoro, ed a quelli che tornati alla vita civile sono sempre pronti a rispondere, ove la patria, chiamasse, il loro posto d'onore e di sacrificio ».

Il ministro ha poi inviato il seguente telegramma al Duca d'Aosta:

« Dal nuovo posto di responsabilità, cui mi chiama l'alto intento di S. M. il Re e di S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri, penso a V. A. R. il mio devoto saluto, che rievoca al mio cuore di soldato le virtù leggiadre del principe e del condottiero ».

Dalla visita alla Sicilia al convegno italo-belga

Roma, 30, notte.

Come è stato annunciato, sabato l'on. Mussolini lascerà Roma per recarsi a Formia, ove prenderà imbarco sulla regia nave « Dulio », per proseguire alla volta di Palermo. Il presidente del Consiglio farà ritorno solo il 12 corrente, ed il 15 maggio presiederà alla solenne inaugurazione dei lavori del Congresso internazionale dell'emigrazione. Per il giorno successivo è annunciato l'arrivo a Roma del Primo Ministro ceco-slovacco, Benes. La sera stessa, alle 18, l'on. Mussolini lascierà Roma per recarsi a Milano, dove il 17 giungeranno il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Affari Esteri belgi. Il Convegno Mussolini-Theunis-Hymans si protrarrà fino al 18. La sera stessa, l'on. Mussolini sarà di ritorno a Roma.

Si era detto in un primo tempo, da qualche giornale, che il presidente del Consiglio italiano e Ministro degli Esteri avrebbe accompagnato i Sovrani nella visita ai Sovrani inglesi a Londra. Senonchè appare chiaro che, avvenendo il viaggio durante la discussione innanzi alla nuova Camera dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, l'on. Mussolini non potrà assentarsi dalla Capitale. E' infatti ferma intenzione del capo del Governo di non abbandonare Roma durante tutto il periodo dei lavori parlamentari, che si protrarrà fino al mese di luglio. Con molta probabilità, si assumerà soltanto il 2 giugno per accogliere l'invito di assistere alla festa del Palio di Siena. La serie delle visite ufficiali non sarà ripresa che il 7 settembre, quando egli si recherà a Mantova alla inaugurazione del monumento a Virgilio. Nei primi giorni dell'autunno, l'on. Mussolini compirà poi la visita alle Calabrie e alla Basilicata.

Voci: De Bono, Palmieri, Volpi...

Oggi il nuovo Ministro della Guerra, generale Di Giorgio, ha preso possesso del Dicastero di via XX Settembre, dopo aver prestato giuramento nelle mani del Re. Al posto di capo gabinetto l'on. Di Giorgio ha confermato il consigliere di Stato colonnello Carletti. Nella carica di sotto-segretario per la Guerra, si afferma autorevolmente che sarà mantenuto l'on. Bonardi. Comunque, la decisione definitiva sarà presa dal Consiglio dei Ministri di domani.

La « Voce Repubblicana » scrive stasera che, secondo sue informazioni, sarebbero imminenti importanti cambiamenti in alcune alte cariche del Governo, e cioè: che il senatore De Bono lascierebbe la direzione generale della Pubblica Sicurezza, a cui sarebbe chiamato il Prefetto di Torino, comm. Palmieri; il generale De Bono andrebbe governatore a Tripoli, mentre l'attuale governatore, senatore Volpi, sarebbe nominato Ministro dell'Economia Nazionale. A puro titolo di cronaca segnaliamo queste voci, che per la sua prima parte — vale a dire, per quello che riguarda il senatore De Bono e il comm. Palmieri, — è vecchissima e ritorna di tempo in tempo in circolazione, senza trovare alcun credito.

Quanto alla presidenza della Camera si fa sempre il nome dell'on. Di Scalea, il quale stasera ha avuto un lungo colloquio col suo conterraneo, Ministro Carnazza. L'Epoca raccoglie poi ancora la voce di candidature degli on. Gasparotto e Dino Grandi. E' superfluo aggiungere che si tratta di voci di corridoio. Nei circoli ufficiosi, mentre si ripete che nessuna deliberazione ufficiale è stata intervenuta, si dà sempre come maggiormente probabile una candidatura di Alfredo Rocco.

Il Direttorio nazionale del partito fascista non ha oggi tenuto l'annunciata riunione. Nella sede della direzione del partito si sono radunati invece i membri del vecchio e del nuovo Direttorio, insieme al collegio di difesa prescelto dal Direttorio sciolto, per la causa promossa dalla nota querela di Roberto Forni. Nella riunione è stata deliberata la linea di condotta da tenersi nel procedimento giudiziario. Domani il Quadrumvirato riprenderà le riunioni convocate nominando i triumviri che dovranno reggere la Federazione di Caserta, i quali saranno scelti fra i membri dell'attuale direttorio federale. Quindi il Quadrumvirato nazionale ascolterà i membri del Direttorio federale di Catania. Infine, è probabile che sia ricevuto dal quadrumvirì l'on. Achille Starace, il quale deve riferire sui risultati della sua inchiesta sul fascismo torinese.

L'esempio di Giolitti

Continua intanto ancora la polemica sul gioco.

Il *Giornale d'Italia* raccoglie quanto si è detto in pro e contro, ammonendo tuttavia che bisogna attendere il definitivo giudizio dell'assemblea legislativa. Il giornale ricorda che qualche anno fa l'on. Giolitti presidente del Consiglio, oppose che a Frascati, dove egli villeggiava, stavasi costruendo un edificio apposito per il gioco. Subito dopo fece sapere che non avrebbe permesso nessun gioco e dietro l'ombra di quella fiera repressione delle bische, della quale si abbero ancora ricordati gli episodi di Viareggio e di Montecatini.

Il neo-deputato fascista on. Lanzillo, nel *Corriere Italiano* di stamane, scriveva che lo Stato non ha la funzione di fare da padre spirituale e da precettore; che l'opera del Governo deve regolare i rapporti sociali quali sono e non quali piacerebbe ai moralisti che fossero; che il gioco c'è sempre stato e ci sarà sempre; che non si gioca se non si è giocatori; che con la nuova legge diminuirà il numero dei giocatori mentre aumenterà con la pubblicità il freno della deplorazione morale per chi gioca. Ora il *Mondo* scrive:

« Non si può dire che molte di queste affermazioni brillino per genialità. Anche prima della rivoluzionaria dottrina fascista, sapevamo che chi gioca è un giocatore, che cioè il gioco è una passione insita nelle rudici stesse della natura umana, e perciò insopprimibile; ma il compito dello Stato e del Governo è quello di incitare un freno al dilagare delle passioni, perchè la funzione dello Stato e del Governo è non soltanto quella di regolare i rapporti sociali quali sono, ma altresì quello di migliorarli con la evoluzione dei costumi della educazione; e altrimenti — sia lecita la domanda — per quale via il fascismo si propone di giungere alla desiderata restaurazione dei valori morali e spirituali della nazione? Non può bastare una asserzione così superficiale e semplicistica a persuadere l'opinione pubblica dell'opportunità di una soluzione contro la quale stanno, oltrechè le elementari pubbliche leggi di moralità, le nostre tradizioni legislative e parlamentari e i nostri veri e profondi interessi nazionali, in contrasto con quelli di poche stazioni climatiche e di quanti, lungo i diversi gradini della scala sociale, speculano in varia forma sul giuocolismo e sul vizio ».

" La Fiamma nera " e la Chiesa cattolica

Intorno molto conto di rilevare, perchè rivelatore di uno stato d'animo assai diffuso in taluni ambienti politici, un articolo pubblicato stasera dall'organo degli arditi: *La fiamma nera*, col titolo: « Delinquenza tonsurata ».

« Noi attendevamo dal cattolicesimo — scrive fra l'altro il giornale — una crisi di rinnovazione; una ascensione dall'oscurantismo, ove errori di prelati, prima e dopo la guerra, l'avevano buttato: una leale collaborazione con la rivoluzione fascista. Ma oggi, in base alla logica ferrea dei fatti, noi dobbiamo affermare che la Chiesa, perseguendo un sistema intessuto di compromessi e di equivoci, credeva poter asservire il fascismo, aggiogarlo al suo carro, farne una branca dei suoi organismi politici-religiosi, una succursale della consorteria gesuitica. Abbiamo creduto un tempo che il Vaticano si ergesse al di sopra delle miserie inevitabili delle passioni: al cozzo delle passioni politiche, che avvampa ancora una volta di fronte al mondo il diritto al portare la parola di pace e di serenità. Ma abbiamo dovuto constatare con l'infallibilità dei dogmi sostenuta dall'autorità del capo della religione cattolica è soggetta a tutti gli errori e agli impulsi comuni a tutti gli uomini. E' bastato che il Vaticano non si irrigidisse nella sua intransigenza e nella sua funzione superiore, che scendesse ad atteggiamenti di precisa ostilità all'azione che il fascismo nel campo politico dei partiti sferra contro gli avversari, perchè tutta la silenziosa tonsurata, negando gli ordini delle supreme garanzie della Chiesa, si sentissero autorizzati a sostenere la ripresa della campagna che organismi profani alla religione iniziavano in campo politico ».

Nomine della Commissione delle riparazioni per l'esecuzione del piano degli esperti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, notte.

Dopo essersi riunita alle 10,30 in seduta ufficiosa, la Commissione delle riparazioni si è in seguito riunita in seduta ufficiale sotto la presidenza di Barthou. Essa ha deciso:

1.o) *Di costituire immediatamente il Comitato di organizzazione delle Compagnie delle Ferrovie tedesche (previsto dall'articolo 9 dell'annesso 4 del rapporto del primo Comitato degli esperti), e di chiedere a tale scopo a sir William Acworth ed al sig. Lewenno di partecipare personalmente ai lavori di questo comitato;*

2.o) *Di designare sir. Roberto Kinderesley, direttore della Banca d'Inghilterra ed ex-membro del Comitato degli esperti, a far parte del Comitato di organizzazione della Banca (previsto dagli articoli dell'annesso 1.o del rapporto del primo Comitato degli esperti);*

3.o) *Di nominare il sig. Alfredo Descampes, amministratore della Banca generale del Nord e presidente della Camera di Commercio di Lilla, ed il dott. Alberto Pirelli, industriale, membri del Comitato di organizzazione per le obbligazioni industriali (previsto dall'annesso 5 del rapporto del primo Comitato degli esperti).*

I nomi dei rappresentanti tedeschi nei due comitati sono già noti. D'altra parte secondo il piano degli esperti il signor Schacht, direttore della Reichbank la di diritto parte con sir Robert Kinderesley, designato stamattina dalla Commissione delle riparazioni, del cognitato di organizzazione della banca tedesca di emissione di biglietti a valore aureo. Per completare i due comitati di organizzazione della Compagnia delle ferrovie tedesche e delle ipoteche industriali resta da designare, per ciascuno di essi, un quinto membro, di nazionalità neutra, da scegliersi dai quattro membri già nominati o in mancanza di questi da nominarsi dalla Commissione delle riparazioni.

Un discorso di Stresemann

" Liberarci dal trattato di Versailles e dalle altre violazioni ..."

Berlino, 30, notte.

Fra i numerosi discorsi elettorali tenuti in questi giorni dai diversi uomini politici, è degno di nota quello tenuto ieri a Magdeburgo dal ministro degli esteri. Egli si è occupato infatti principalmente di politica estera lumeggiandola in rapporto alla lotta elettorale e giustificando ancora una volta il punto di vista del Governo dell'accettazione incondizionata della relazione dei periti. Egli ha detto:

« Mi hanno accusato di aver risposto con troppa precipitazione. Bisogna considerare che la materia contenuta nel rapporto dei periti non era per nè roba nuova, ma materiale antico di cui da lungo tempo il gabinetto si occupava e sul quale le idee del Governo erano assai chiare. La concezione di politica estera del tedesco-nazionali è racchiusa in questa formula: « Noi vogliamo marciare oltre il Reno e bandiere nere bianche rosse spiegate ». Questo stato d'animo è perfettamente giustificato e lo ha dovuto riconoscere anche il primo ministro inglese, che ha dichiarato recentemente essere il movimento nazionalista germanico frutto della politica interalleata verso la Germania dal 1915 in poi. Ma io, come ministro degli esteri, non posso associarmi al punto di vista dei tedesco-nazionali. Sarebbe una pericolosa politica di illusioni. I tedesco-nazionali vogliano distruggere il trattato di Versailles. Come patremmo noi in seguito rinnovare con successo ai nostri nemici l'accusa di aver violato il trattato se noi ci accingessimo a dichiararlo nullo per noi? Perciò nella nostra situazione io non vedo altra soluzione che quella di cercare di liberarci di tutto quanto il trattato di Versailles è, per conto nostro, (questo è già straordinariamente molto) cercando di liberarci al tempo stesso delle violazioni di diritto commesse dai nostri nemici ».

Stresemann diffonde quindi i concetti contenuti nella relazione dei periti e mostra che essi sono favorevoli ed equi per la Germania.

« Nessuna pazzia sarebbe stata più grande di questa (e fummo tutti d'accordo nel Gabinetto) di rispondere negativamente alla domanda di collaborazione fattaci dalla Commissione delle riparazioni. Una risposta diversa da quella che avremmo dato ci avrebbe suscitato contro tutto il mondo e Poincaré avrebbe avuto ancora una volta mani libere contro di noi. Ci è stato detto che ci siamo lasciati troppo ingannare. Ma ciò non è vero. Gli Stati Uniti sono assai scettici sulla possibilità che l'Inghilterra possa ultimate opporsi alla Francia. Ma gli Stati Uniti lo possono assai meglio perchè sono i creditori ed i finanziatori di tutto il mondo. Nonostante tutto, la questione delle riparazioni ha carattere più politico che economico. Si tratta di vedere se nel secolo ventesimo possa affermarsi una politica alla Luigi XIV per cui in Francia rimanga sul Reno e possa indefinitamente servirsi di quella grande officina di armi che è il territorio industriale del Reno, oppure se l'imperialismo francese possa essere arrestato e la unità della Germania ricostituita. Così la sola politica che un Governo tedesco possa fare con tutti i mezzi è quella di cercare di liberare il Reno e la Ruhr dall'occupazione straniera ».

A Berlino dove sino ad ora la lotta elettorale meritava appena questo nome, gli animi cominciano a riscaldarsi. Questa sera, in una birreria del sobborgo una adunanza socialista fu aggredita dai comunisti e ne nacque una violenta battaglia con sedie, bicchieri e coltelli, in seguito alla quale rimasero ferite una ventina di persone fra cui alcune assai gravemente.

Un comunicato degli esperti americani

Parigi, 30, notte.

Un telegramma da Washington annuncia che gli esperti americani, al momento di sbarcare a New York, hanno consegnato alla stampa un comunicato di cui ecco un'analisi completa:

Gli esperti americani rendono omaggio alla elevatezza di idee e alla competenza dei loro colleghi di Europa e si felicitano della premura con la quale sono state loro fornite tutte le informazioni utili. Essi considerano come un buon segno la pronta accettazione da parte della Commissione delle riparazioni del piano del primo Comitato di esperti e augurano che la sua applicazione, che dipenda dalla Commissione delle riparazioni e dal voto del Reichstag delle leggi necessarie non sia ritardata. Le condizioni economiche mutano rapidamente e un crollo del Rentenmark potrebbe condurre al caos. I prestiti di 800 milioni di marchi oro è seriamente garantito e gli esperti incoraggiano fortemente la finanza americana a parteciparvi per la metà, cioè per 400 milioni di marchi oro. Gli esperti hanno infine dichiarato che la fissazione dell'ammontare totale delle riparazioni era al di fuori del loro programma, ma che d'altra parte tale questione non aveva l'importanza che si pretende.

Alla Casa Bianca si dichiara che, quantunque nessun convegno sia stato definitivamente fissato, il presidente Coolidge sarà lieto di vedere il generale Dawes e i suoi colleghi, allo scopo di conoscere la loro opinione sulla situazione europea. Il presidente manifesta la sua soddisfazione completa per i lavori compiuti dagli esperti americani e spera che ben presto potrà esporre loro personalmente la sua piena soddisfazione.

Interrogato poi dai giornalisti, uno degli esperti, il signor Young, rispondendo a una domanda concernente l'occupazione della Ruhr, si è espresso in questi termini:

« Non vedo perchè una guarnigione nella Ruhr, che rimanga al di fuori della attività economiche debba essere più nociva per essere francese invece che di altra nazionalità. Bene inteso i soldati dovrebbero limitarsi ad adempiere il loro dovere di guarnigione e non credo che la loro presenza possa avere un effetto sfavorevole sugli operai tedeschi ».

L'Italia non pone come pregiudiziale la questione dei debiti interalleati

Roma, 30, sera.

Una nota ufficiosa dice:

« Le intense discussioni, che si vanno svolgendo in questi giorni nei paesi dell'Intesa circa il problema delle riparazioni, hanno in qualche caso dato luogo ad una interpretazione che non si può dire esatta, circa l'ultima parte della risposta italiana alla Commissione delle riparazioni. Infatti, mentre la tesi dell'Italia è che le conclusioni attinenti ad unanimità dei periti, e emergenti dalla Commissione delle riparazioni, facilitano la soluzione del problema generale mediante il regolamento fra i Governi alleati delle questioni che sono di loro competenza, e che i periti non avevano mandato di regolare, tuttavia non si è mancato tuttora di attribuire al Governo italiano il proposito di porre, come condizione sine qua non ad una eventuale prossima conferenza interalleata, la necessità di affrontare e risolvere il problema dei debiti interalleati. Ora, se è ben vero che la politica italiana ha espresso con chiarezza non dubbia e con coscienza mai interrotta il desiderio di veder avviata a soluzione tutto il blocco dei molteplici problemi che aderiscono alla questione delle riparazioni, è anche verissimo che l'accennata accentuazione del punto di vista affermato dall'Italia rappresenta non meno di una deformazione, così della verità dei fatti, come delle realtà obbiettive che la situazione comporta ».

La regina Guglielmina rinuncia a una parte della lista civile

Parigi, 30, notte.

Si ha da Amsterdam che la prima Camera ha votato ieri una diminuzione di salari, per parecchie categorie di alti funzionari: la Regina Guglielmina, volendo dare il buon esempio, ha messo a disposizione del Ministro delle Finanze una parte della sua lista civile.

L'annuncio ufficiale del convegno italo belga

Bruxelles, 30 notte.

L'Agenzia belga annunzia che l'incontro fra il Presidente del Consiglio italiano, on. Mussolini, e i ministri belgi Theunis e Hymans è stato fissato fra il 17 e il 20 maggio a Milano.

(Stefani).

428 liste e 2754 candidati nelle elezioni francesi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, notte.

Il ministro degli Interni alla fine della giornata di ieri aveva registrato delle dichiarazioni ufficiali concernenti 400 liste e 2500 candidature. Ma nella notte nuove dichiarazioni sono state presentate all'ultimo momento. E stamane alle dieci si contavano ufficialmente 428 liste concernenti 2754 candidature per tutta la Francia.

L'apostolo della giustizia

Le feste in onore di Emanuele Kant sono finite; ma non cessata è l'eco ch'esse hanno destato. Non è stata celebrazione di studiosi soltanto; è stato riconoscimento universale, cui hanno preso parte anche le classi più umili. Il pensiero teoretico di Kant è per tre quarti inaccessibile al pubblico, egli è scrittore ispido, contorto. Perchè dunque anche le classi lavoratrici si sono commosse per lui e i loro giornali le hanno tanto celebrato? Perchè in quel filosofo esse hanno sentito una forza e vista una protesta contro la storia che sono condannate a vivere, perchè in quel pensiero hanno visto l'espressione di un mondo più alto e più puro verso il quale anelano e che vogliono attuare. Le folle non sanno di Emanuele Kant critico delle formule poste dal passato. Sanno solo di un Kant assertore di una legge morale per l'osservanza della quale l'essere pensante sale a dignità vera d'uomo; sanno d'un criterio assoluto di giustizia ch'egli ha posto per giudicare della storia. E soltanto per la rigidità di questa morale e per l'assolutezza di questa giustizia gli hanno fatto onore.

Il pensiero moderno è dominato da due grandi spiriti: Kant e Hegel. Hegel è l'eroe titanico per il quale « l'essenza eccelsa dell'universo non ha in sè alcuna forza che possa resistere all'ardimento del conoscere ». Ma da Hegel si sono pure sprigionate tutte le potenze demoniache dello spirito moderno. Viene da lui il riconoscimento della violenza come fattore decisivo della storia, da lui la celebrazione della guerra come mezzo indispensabile al progresso, perchè « conserva la salute morale degli uomini contro la loro indifferenza per l'irrigidimento delle determinazioni finite »; da lui l'affermazione dello Stato come concretezione dell'attività spirituale, « volontà di Dio nel presente » e perciò Dio sulla terra. Cesarismo e bolscevismo, reazione e rivoluzione trovano la loro giustificazione teoretica in Hegel. Fu una grossolanità fare di lui il responsabile del conflitto mondiale; ma che tutti i movimenti i quali sboccano nella violenza trovino in lui il loro filosofo è verità. Pure di tanto sua teoria la più deleteria è la deificazione dello Stato. Teoria spaventosa perchè non ponendo allo Stato altri limiti che se stesso gli dà il diritto di sopprimere, qualunque sia la ragione, prima l'individuo e poi gli altri Stati che dinanzi a lui diventano il non Stato. Teoria che giustifica ogni assolutismo, s'incarni esso in una classe in un gruppo o in un individuo; annulla ogni progresso, perchè distruggendo l'individuo finisce con l'immobilizzare lui e lo Stato stesso nelle forme del passato. Il codice diventa Vangelo, e lo Stato arrogatosi come proprio il supremo valore nega tutti quegli altri valori per i quali Socrate e Cristo si possono trovare di fronte ad esso in posizione ostile; quei valori per cui, fin che gli uomini non cesseranno di guardare in alto, sempre ci saranno filosofi che si faranno apostoli di verità che possono cozzare contro le norme che i gruppi dominanti hanno posto a salvaguardia dei propri interessi. Tanto è vero che queste idee dello Stato assorbente — vestano esse, come al presente, le forme filosofiche dell'idealismo assoluto o siano crudamente esposte, come nel passato, dai sostenitori dell'assolutismo — ostesta idee sempre ritornano in voga quando lo Stato si rallenta come istituto etico e giuridico. Ai tempi del Machiavelli, quando ogni signorotto tenta di costituirsi uno Stato con il sangue e con il tradimento; nel seicento quando le grandi guerre hanno stremato la potenza dei grandi Stati; nei tempi moderni quando gruppi d

nubi e ha luce; ma se egli accende veramente una fiamma, questa non si spegne più. Nella austera serenità della sua morale Mazzini deriva da Kant, come Marx deriva da Hegel. Oggi le folle proletarie celebrando Kant correggono Marx e Mazzini e li assecondano ed integrano. Questa è la profonda significazione dell'esaltamento del filosofo di Koenisberg. Le classi lavoratrici, ammaestrate dalla dura esperienza si sono accorte che non si può parlare in nome dell'umanità se non si ha una morale che regni veramente una elevazione per tutti gli esseri umani. Questa morale Marx venne da Hegel non glela poteva dare; ma la prendono dal più puro e più austero dei filosofi. Chi pensa che il moto partito dalla Rivoluzione francese e dal Romanticismo possa essere arrestato dall'interesse o dalla volontà di alcuni piccoli gruppi, vede solo il frammento della vita e giudica da esso. E cosa nell'errore del Machiavelli, il quale dalla poca storia nal conosciuta dei Romani e dalla piccola esperienza dei tiranni del Quattrocento s'illuse di fissare le leggi del divenire politico. In quanto è divenire la storia ha per prima sua legge di sottostare al progresso morale e politico dei popoli che la compiono. E segno di tale progresso è per gran parte la coscienza sempre più sicura e la sete sempre più ardente di giustizia che illumina e brucia le folle anonime del mondo moderno.

U. COSMO

Il 1° Maggio

A Parigi

Parigi, 30, mattino.

E' presso che certo che il primo maggio trascorrerà tranquillamente: le dimostrazioni clamorose nelle strade non sembrano dover più attecchire. Ciò non significa che la vita normale di Parigi non sarà domani leggermente turbata dall'astensione dal lavoro, per la meno parziale, di alcune corporazioni.

Le due Confederazioni generali del Lavoro hanno già comunicato le loro direttive, le quali non differiscono che per il tono: la Confederazione generale del Lavoro, pura e semplice, unisca l'artistico al corporativo, la salezza al sindacalismo; mentre la Confederazione generale del Lavoro unitaria rimane strettamente dottrinale e dottrinaria nelle sue direttive. D'accordo con la Confederazione generale del Lavoro — semplice, — la Unione dei Sindacati Confederati ha deciso di convocare tutti i suoi aderenti ad una festa famigliare al Trocadero. Saranno pronunciati discorsi, ma soprattutto si svolgerà un programma artistico. La Confederazione generale del Lavoro unitaria ha invece invitato i propri aderenti a ben sedici riunioni, nelle quali non si parlerà che di sindacalismo. Non dovrebbero dunque esservi dimostrazioni nelle strade; ma semplicemente i comizi e le feste, e, naturalmente, l'astensione dal lavoro di tutti i sindacati. Questa, — cioè l'astensione dal lavoro — non riguarderà però le ferrovie, che funzioneranno come al solito, nè la ferrovia metropolitana, cui servizi rimarranno aperti al pubblico. Però per gli altri generi di trasporti è stato lanciato un ordine di sospensione del lavoro, che sarà certamente seguito da gran parte degli operai. Come mezzo termine transazionale è stata proposta una sospensione di otto minuti, prevista ad un'ora che verrà stabilita dalla direzione del Sindacato per le vetture. In quanto alle vetture automobili, è certo che queste non usciranno affatto domani dai depositi; gli *chauffeurs* hanno adottato unanimi la festa del 1o maggio.

In genere, la giornata si annuncia tranquilla.

A Berlino

Berlino, 30, notte.

Si temono disordini per domani per la giornata del primo maggio. Il protetto di polizia della città ha proibito da parecchi giorni ogni dimostrazione e ogni comizio pubblico. Tuttavia come risulta da una comunicazione della stessa direzione di polizia i comunisti intendono procedere ugualmente ad una grande dimostrazione nel pomeriggio di domani nell'interno della città. Già da parecchi giorni l'organo comunista la *Rothe Fahne*, che ha riveduto la luce dopo un silenzio di tre mesi, cioè colla fine dello stato d'assedio, scelta gli operai a grandi dimostrazioni per la festa del primo maggio e la direzione del partito comunista sembra intenzionata di lanciare ad ogni costo le masse dei suoi organizzati per le vie di Berlino. La polizia rinnova l'ammonimento che ogni dimostrazione è proibita ed annuncia severissime misure di repressione. I servizi pubblici funzioneranno domani con orari e frequenze festive. Molti stabilimenti hanno avvertito gli operai che la loro assenza dal lavoro sarà considerata come arbitraria e perciò punita. Le scuole prussiane fanno vacanza.

Una diffida ai giornali socialisti milanesi

Milano, 30, notte.

Domattina l'*Unità* pubblicherà in prima pagina questo comunicato:

« Dal commissario Violi, dirigente il Commissariato di pubblica sicurezza di Porta Venezia, ci venivano comunicate stanotte le seguenti disposizioni provenienti dal Ministero degli Interni: 1.o Occupare la sede del giornale *Unità*; 2.o impedire la ristampa del numero speciale del 1.o maggio del giornale *Unità*; 3.o impedire ogni altra pubblicazione che sotto qualsiasi forma voglia propugnare l'astensione dal lavoro; 4.o impedire ogni critica ai presenti provvedimenti ».

Dopo la comunicazione dei predetti articoli tutti i redattori presenti furono richiesti della generalità. La stessa diffida è stata presentata all'*Avanti!* e alla *Giustizia*.

Dignitosa protesta tedesca contro un boicottaggio belga

Berlino, 30, notte.

Il « Wolff Bureau » pubblica la seguente nota:

« La Germania, nel giugno del 1922, venne invitata dal Governo egiziano a partecipare all'11.o Congresso internazionale geografico etnologico, che avrà luogo nel 1925 al Cairo. Più tardi, il « Consil international des recherches » di Bruxelles, ottenne che gli inviti fatti fossero annullati e fu convocato contemporaneamente per lo stesso anno al Cairo il 1.o Congresso internazionale geografico, senza però rinnovare l'invito alla Germania. Le missioni diplomatiche tedesche presso gli Stati neutrali hanno avuto istruzione di richiamare l'attenzione dei rispettivi Governi sul procedimento del Consil international, intesi ad escludere la Germania. E' incresciuto che un'organizzazione internazionale, alla quale appartengono numerosi scienziati di paesi che per lungo tempo furono legati alla Germania da vincoli culturali ininterrotti, abbia dato corso ad un Congresso ideato originariamente come internazionale, un carattere di boicottaggio contro la Germania ».

(Ag. Stefani).

Quarantacinque cadaveri estratti dalla miniera di Benwood

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, mattino.

Un telegramma da Benwood, annuncia che la squadra di salvataggio avevano ritirato, finora ieri mattina, 45 cadaveri dalla miniera di Millerline, nella Virginia Occidentale, ove, come sapete, grosse frane avevano l'altro ieri ostruito l'ingresso in seguito ad una esplosione di gas. Mancano ancora più di sessanta dei minatori sepolti, sulla cui sorte non esiste più alcuna speranza.

Alta Corte di Giustizia

Continua la discussione sulla procedibilità

Roma, 30, notte.

Alle 15.15 il senatore Tittoni dichiara aperta l'udienza.

Ha la parola l'avvocato fiscale Petrone, per la parte civile il quale si associa alle conclusioni del P. M. Egli afferma che se anche la Banca Scontò non è creata a mancare per un fallimento il diritto, è innegabile che un fallimento di fatto c'è stato, cioè una effettiva sospensione di pagamenti. Si verificò poi nel corso del dibattimento se si trattasse d'un dissesto momentaneo o di una crisi irreparabile. La sentenza di accusa parlò già del artosiare che fe affermazioni dell'on. Ferraris sembrano accreditare la prima, non rispondono in tutto e per tutto alla verità. E' vero, prosegue l'avvocato Petrone, che la sentenza di accusa ravvede come fra i tre massimi istituti di credito si addivenisse alla formazione di un consorzio il quale erogò alla banca pericolante 424 milioni, ma le sovvenzioni furono spesso escindol constatato che ulteriori sovvenzioni, per limitate a seicento milioni, non avrebbero scongiurato la catastrofe. Si tratta quindi di un giudizio insostenibile e assolutamente negativo sulla consistenza dell'istituto. Il Petrone rileva pertanto che la richiesta della difesa, la quale sostiene l'improcedibilità penale contro gli amministratori, è inaudita. Se anche manca la dichiarazione formale di fallimento, il fallimento c'è stato. Nè il decreto legge 28 dicembre può esonerare gli amministratori dal subire il procedimento penale. Sarebbe assurdo che un provvedimento emanato a difesa dei creditori finisse col convertirsi a favore degli amministratori colpevoli. E' assennata che si chiede, conclude l'oratore, ma resa a giuoco perchè ne beneficerebbero solo alcuni delinquenziali colpevoli e non la generalità dei rei della stessa colpa. L'oratore afferma che gli alcuni senatori, che siedono sul banco degli imputati, non hanno alcun interesse a sfuggire al dibattimento, ma debbono esigere che la luce completa sia fatta per poter conservare a fronte alla il loro posto nell'assemblea vitalizia.

Il senatore Garavati vivamente insorge dal suo posto al banco degli imputati ed esclama: — Alla difesa della mia dignità provvedo io!

L'avv. Petrone dichiara di subire il massimo rispetto per gli imputati e di non aver voluto menomamente venire meno a quanto doveroso sentimento verso il senatore Garavati.

Garavati: — Non l'ho constatato.

Petrone: — Con questo ho concluso.

Tittoni: — Vi è soddisfazione mia e della Alta Corte *(commenti)*.

Ha quindi la parola l'avvocato Ferroni, pure di parte civile, il quale sostiene che quello del fallimento è uno stato reale esistenziale che non può identificarsi colla osservanza di una semplice formalità esteriore. Trova assurda la difesa per l'improcedibilità penale. Afferma che la dichiarazione di fallimento non è elemento essenziale a far valere il reato di bancarotta. Questo elemento viene anche dato dal danno del creditore che consegue alla cessazione di pagamento. Conferma questa tesi citando vari articoli del codice di commercio e conclude facendo una disamina dell'istituto della moratoria, di cui rileva le analogie con il fallimento.

Ha quindi la parola l'avvocato Stratta il quale con molta vivacità lumeggia le condizioni in cui vengono a trovarsi i creditori e gli azionisti della Banca Italiana di Sconto e ne rileva l'interesse perchè l'azione penale, anzichè arenarsi in questioni e incidenti procedurali, faccia speditamente il suo corso, investendo in un'ampia indagine tutti gli atti e la condotta di coloro che sono responsabili del dissesto della Banca. Arduo, spesso interrotto così dagli avvocati di difesa come da quelli di parte civile, il Comizio liquidatore, dicendo che esso non ha saputo proteggere sufficientemente l'interesse dei creditori e s'accinge ad addentrarsi in questa questione quando il presidente lo richiama alla irritazione di quello che forma, in quel momento, oggetto d'esame dell'Alta Corte e cioè la procedibilità o meno dell'azione penale.

A questo punto alcuni senatori manifestano il desiderio che la seduta sia sospesa per qualche minuto. Il presidente aderisce accordando la sospensione per un quarto d'ora. L'udienza è ripresa alle 17.20.

La parola è ancora all'avvocato Stratta.

L'avv. Stratta continua con l'esporre il modo con cui si svolse la liquidazione del patrimonio della Banca di Sconto. Conclude, osservando che il Senato non può non respingere una pregiudiziale, che impedirebbe l'accertamento della verità nei confronti degli imputati e nell'interesse della moltitudine dei creditori danneggiati dal dissesto della Banca.

Il Presidente dà poi la parola all'avv. Di Benedetto, che replica, a nome del Collegio di Difesa, alle osservazioni fatte dalla Parte Civile sulla questione della procedibilità.

Dopo che ha terminato di parlare l'avv. Di Benedetto, il Presidente dice: « Il Procuratore Generale e le Parti hanno già esposto eloquentemente ed esaurientemente quanto poteva dirsi pro e contro il tema attualmente in discussione. Dovrei quindi logicamente ritenere chiuso il dibattito su tale questione. Tuttavia, io non mi opporgo in modo assoluto anche qualche altro oratore parli ancora in proposito, purchè abbia a portare qualche elemento nuovo e diverso nella discussione ». Con questa dichiarazione del Presidente la seduta è tolta alle 18.15, ed è rinviata a domani.

Norme per i vaglia postali che vanno oggi in vigore

Roma, 30, notte.

Col primo maggio corrente vengono applicate le nuove norme per la emissione dei vaglia postali. Per quanto riguarda i pagamenti di tasse da effettuarsi per le privative industriali (brevetti invenzioni) si richiama l'attenzione del pubblico sull'obbligo che hanno gli interessati di curare all'atto della emissione del vaglia, oltre al ritiro della ricevuta anche il ritiro dello scontrino di attestazione d'emissione (modulo 11.o). Della attestazione, nella sua parte superiore, sarà riempita dall'ufficio postale dal quale occorrerà, in special modo, farvi aggiungere che il pagamento viene eseguito per tassa di privativa industriale. Nello spazio riservato al mittente dovrà invece indicarsi dal mittente stesso il nome del richiedente o titolare della privativa ed il titolo dell'invenzione ed altresì se si tratti di annualità, indicazione di questa ed il numero dell'attestato o del verbale di deposito della domanda. Della attestazione di emissione deve essere unita ai documenti da depositare all'atto della domanda di privativa. Se trattasi invece di annualità deve essere trasmessa a cura dell'interessato al Ministero dell'Economia nazionale, ufficio della proprietà intellettuale come titolo legale dell'avvenuto versamento.

Altri due assessori dimissionari ad Ivrea

Ivrea, 30 notte.

In conseguenza delle dimissioni del nostro Sindaco comm. Albertini e dell'assessore avv. Boccardi, si sono pure dimessi gli assessori cav. Bronzardi, di Liberale e Pietro Garganico, rappresentante degli esercenti. Il bidoro ha motivato le sue dimissioni affermando che in seguito alle dichiarazioni di qualche esponente del fascio secondo il quale l'amministrazione doveva essere sollecitamente rafforzata, non crede di poter rimanere al suo posto. Dal canto suo l'assessore Garganico afferma che le ragioni politiche della crisi erano il contrasto col mandato avuto dalla parte che gli rappresentava. La Giunta ha accettato tali dimissioni.

Esami per concorsi a pubblici impieghi

Roma, 30, notte.

Con Decreto ministeriale sono stati fissati per i giorni 9, 10, 11 e 12 maggio prossimo gli esami scritti pei concorsi a 12 posti di vice-segretario nell'Amministrazione dell'Interno.

Giardino partito da Fiume

Fiume, 30 notte.

Il generale Giardino è partito alle ore 16, salutato dall'autorità e da immensa folla e fra gli spari delle navi.

Il laburista delle paghe agricole

In memoria dell'on. Annibale Vigna, e a beneficio degli orfani di guerra, esce domani un Album « Numero Unico » inteso ad illustrare la personalità e l'opera politica del deputato astigiano, la cui morte ha destato tanto unanime compianto. Al « Numero Unico » hanno collaborato vari scrittori, tra cui l'on. Giuseppe Canepa con un commovente omaggio alla memoria del compianto estinto. Ma sopratutto, Francesco Oddone ha ricostruita la figura politica dell'uomo, con rilievi e considerazioni che vanno oltre la circostanza occasionale della pubblicazione. Egli infatti, mette in luce ciò che nel pensiero e nella pratica del Vigna appare oggi più raro e più utile: una larga concezione realistica del movimento sociale fuori delle rigide formazioni classiche. Dopo avere ricordata la iniziativa del Vigna per la organizzazione economica dei piccoli proprietari dei Monferrato, per la istituzione di Cantine e Cooperative Sociali, l'Oddone scrive:

Poco conta se il tentativo abbia dato o no i frutti che il Vigna ne attendeva. Rimane che egli, in un periodo che, rispetto all'epoca delle realizzazioni sociali, può definirsi della preistoria del socialismo, allorchè la lettera più prevaleva sullo spirito, nell'apparenza delle contraddizioni dottrinali dimostrò qualità di veggenza, anticipando con l'azione gli eventi dell'esperienza a noi più prossima. Similmente egli non esitò, quando l'occasione si offerse, ad impegnare sè e il suo partito in una grande lotta, nella quale, armato agli opposti, figurava un'altra categoria non elencata nei quadri del movimento proletario: gli esercenti. Qui l'antinomia apparve veramente inestricabile: ma si trattava della questione del dazio, da risolversi in senso socialista, cioè con l'abbattimento della cinta. Era quindi in gioco il tutela degli interessi dei lavoratori nella loro qualità di consumatori, apparendo ovvio per più ragioni che una tale questione non ha alcuna importanza pei ricchi. A ogni modo i critici di quel tempo dell'azione del Vigna non avrebbero mai pensato che a far le sue vendette sarebbe venuta nel 1919 la Camera del lavoro rivoluzionaria di Torino, con l'ammissione nel proprio seno di un sindacato di esercenti. E il significato del fatto non è per nulla sminuito dalla considerazione che a quel sindacato aderivano solo i rappresentanti del piccolo commercio.

Si può benissimo anche oggi sostenere, in nome dell'ortodossia, la fatalità dell'urto tra le due grandi forze avverse in cui storici amano credere che la società sia pettinante divisa. Ma è questa la realtà? In una conferenza al Circolo socialista autonomo astigiano su Guerin, Annibale Vigna fin dal 1917 così rispondeva, parafrasando il grande tribuno francese:

« La borghesia capitalista e il proletariato sono i due poli del mondo economico moderno; ma fra di essi si sollecano ed operano, sparse, distribuite, scaglionate, molte forze intermedie — piccoli proprietari, esercenti, artigiani, impiegati, professionisti — che danno alla democrazia l'aspetto di una massa prodigiosamente varia e confusa. Queste forze interne undeggiano tra le spinte che vengono dai due poli, e cedono ora all'una ora all'altra, secondo che le muove l'istinto dell'interesse particolare, per maniera che le due supreme forze sociali, costrette ad agire attraverso un ambiente complesso ed ineguale, devono procedere per via di transazioni, le quali portano la borghesia a concessioni opportune e disilogano il proletariato da rivolte furiose e vane. Così, per una serie di combinazioni successive, la democrazia politica si convertirà in democrazia sociale, in cui tutti gli individui saranno effettivamente liberi, indipendenti e sovrani ».

C'è in questo brano che racchiude tutto il suo « Credo » politico e sociale; un sicuro profetico il fluttuare di una parte delle masse intermedie da lui elencate, ma c'è soprattutto e felicemente espressa, la sua concezione laburista del divenire della storia. Egli non come Jaurès, contro le « rivolte furiose » del proletariato, non solo perchè ripugnante per istinto di temperamento alla violenza, ma principalmente perchè tali rivolte ritenevа « vane ». Ingrandendo a questo principio, nel '19, per stornare la rivolta ed evitarne le dolorose conseguenze si lavoratori stessi ed alla Nazione, in accordo con la Confederazione operaia, lanciava l'idea della Costituente del lavoro, che avrebbe dovuto praticamente avviare alla instaurazione in Italia, quattro anni prima che in Inghilterra, di un Governo laburista. Non si possono rileggere oggi i tre articoli illustrativi pubblicati dal Vigna sull'organo confederale « Battaglie sindacali » e poi da lui riuniti in opuscolo, senza pensare ai diversi svolgimenti della situazione italiana se quella proposta, che il Vigna portò in Parlamento, fosse stata accettata.

Dopo quel che è successo, aver sostenuta simili tesi fin dall'accendegli della fornace bolscevica, vede ognuno quale significato abbia nella delineazione della figura di questo scomparso, al quale la provincia, laboriosa ma sfrondatrice di ali, impedì un più alto volo. Certo egli apparteneva interamente all'ambiente in cui visse, ma per i riflessi dell'opera compiuta il suo nome va legato al l'intero movimento dei lavoratori italiani, i quali lo ricorderanno come il tipico rappresentante, attraverso la conversione di un vasto partito del lavoro, delle forze vive che alimentano l'economia delle nostre più fertili e pittoresche plaghe agricole. Egli vagheggiava una unione sempre più stretta fra la città e la campagna, e negli ultimi tempi elaborava nella sua mente le nuove forme con cui concepiva una tale unione avrebbe dovuto effettuarsi.

La morte ha stroncato anche questo, che nel domani poteva essere qualche cosa di più che un sogno.

FRANCESCO ODDONE.

Il « Numero Unico » in memoria dell'on. Vigna sarà pubblicato a cura della Tipografia Cooperativa di Asti (piazza Alfieri, portici Cogliani). L'Istituto orfani di guerra, a beneficio del quale verrà posto in vendita, era stato fondato dal Vigna stesso.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE MONFERRATO.

A un telegramma al Ministro delle Marine, inviato dal senatore Battaglieri per incarico della cittadinanza in occasione della conferenza del Comandante Ricardi, « Come sono stati visti i sommergibili nemici », il Duca Thaon di Revel ha così risposto: « Esprimo mia viva commossa gratitudine verso patriottica popolazione codesta città per sentimenti manifestati verso Marina italiana e per plauso ai nostri Eroi del mare. Prego aderire mia vivissima attestazione mio grato animo a V. S. On.ma resa interprete di tali sentimenti ».

La conferenza del Comandante Ricardi, che avrebbe dovuto aver luogo al Politeama Casalese la miglior società di Casale, procurò un lieve incasso a beneficio del Monumento agli Artiglieri caduti del 1.o Reggimento Campale, comandato dal Col. Riccardi (statello del conferenziere). Il monumento verrà inaugurato il 15 giugno dal Duca d'Aosta.

DA BIELLA.

In una riunione del Fascio biellese, si è proceduto alla nomina della Giunta Esecutiva, la quale risulta così composta dai seguenti signori: on. Micca, rag. Pietro Lavagno, Vittorio Bona, Cesare Mino, prof. M. Ogge, Umberto Peccaro, Candido Cerutto e Mario Borsano.

Una medaglia d'oro è stata conferita al R. Ispettore dott. Mario Vianelli per benemerenze nel campo della Motonautica. La Federazione biellese, com'è noto, è la migliore organizzazione motonautistica del Piemonte.

DA ALESSANDRIA.

In un ordine del giorno votato dal Consiglio generale della Federazione provinciale sindacali agricoli si è fra l'altro deliberato di interessare la R. Finanza, esponendo gli inconvenienti risultanti nell'applicazione delle imposte di R. M. ai redditi agricoli e chiedendo precise norme che eliminino la massima perequazione e giustizia tributaria; di ricorrere, se del caso, all'Autorità giudiziaria addivenendo ad un pacifico accordo colla R. Finanza che valga ad armonizzare gli interessi dell'erario con il giusto diritto dei contribuenti agricoli.

DA GENOVA.

Omicidio ad Arquata Scrivia, mentre lavoravano nel retro di una palazzina, il muratore ballerino Giacomo riportava la frattura della spina dorsale e della parete sinistra. Raccolto venne trasportato all'ospedale dove fu ricoverato in condizioni disperate.

DA CREMONA.

Straziata dal proprio carro è stata certa Annibale Bernasi di anni 19 percorrendo la strada fra Casso e Pieve San Giacomo.

DA BOLZANO.

Si è fracassato il volto contro un albero il diciassettenne Gottardo Fontana di San Pietro mentre pedalava sulla strada nazionale di Vadena. Versa in condizioni disperate.

Una condanna la vendigliana Caterina Arata di Brunico è stata arrestata per infanticidio.

SPORT

Ali che si rincorrono intorno al mondo

Il magnifico volo di Pelletier d'Oisy - La "performance,, dei portoghesi - L'aviazione dei Soviet tastera il Polo - L'Estremo Oriente

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, notte.

La Direzione dell'aeronautica ha ricevuto questa mattina dal tenente Pelletier d'Oisy un telegramma, nel quale l'aviatore fornisce qualche ulteriore movimento sulla sua ultima tappa: alla partenza da Heider-Abbas, in seguito al cattivo stato del terreno, un pneumatico del treno di atterraggio è scoppiato, ma malgrado questo accidente l'apparecchio all'arrivo a Karachi ha potuto prendere contatto col suolo senza incidenti. Il pilota segnala pure che la traversata dei monti del Beluciistan si è effettuata in condizioni abbastanza difficili ma che tuttavia egli è riuscito a trarsi da questo cattivo passo. Oggi l'aviatore riposerà a Karachi, e domattina conta di ripartire per la tappa Karachi-Agra, che misura 1203 chilometri.

Con la sua ultima tappa, l'aviatore francese tenente Pelletier d'Oisy, giungendo a Karachi, ha stabilito un *record* di velocità che difficilmente sarà battuta tanto presto. Tutte le facilitazioni possibili sono state fornite all'aviatore durante il suo magnifico volo; il pubblico degli Esteri si è infatti adoperato ultimamente per ottenere l'autorizzazione di sorvolare i paesi, il cui cielo egli doveva attraversare, e di ritornirsi fuori di Francia di combustibile e di lubrificante, negli aerodromi dei vari Stati, esatti a luogo di scalo; il ministro delle Colonie ha offerto da parte sua tutte le risorse della bella organizzazione aeronautica che possiedono le aguadrigli dell'Indocina e in particolar modo dello base di Hanoi; i rappresentanti, all'estero sono stati informati dalle autorità competenti che ottenere tra la messa a disposizione dell'aviatore dei vari terreni di atterraggio lungo il tragitto previsto. Gli Americani poi hanno concesso l'autorizzazione, in caso di bisogno, di prelevare combustibile e lubrificante dai depositi da essi stabiliti nei vari scali del loro viaggio aereo intorno al mondo, il cui itinerario è quasi identico, nella parte dell'Estremo Oriente a quello dell'aviatore francese. Tutte le facilitazioni possibili, dunque. Ma per parte sua, il tenente Pelletier d'Oisy ha dimostrato di ben meritare la fiducia in lui riposta. Partito, come si rammenterà, il 20 aprile, per raggiungere doppiima Hanoi, un undici luglio quotidiane, di 1200 chilometri di media al giorno, passando per Budapest, Costantinopoli, Aleppo, Bassora, Bender-Abbas, è giunto in sei giorni, come si sa, a Karachi, in ottime condizioni.

Ora il volo proseguirà per Agra, Calcutta, Akyab, Bangkok e Hanoi. Quantunque il viaggio debba essere effettuato con la maggior velocità possibile, il tenente Pelletier d'Oisy ha ricevuto l'ordine di fermarsi però a Bouchir, per prendere contatto col capo della piccola missione di aviazione francese colà stabilita. Egli poi tutore di un piego del Ministero delle Colonie per il Governatore dell'Indocina, Alberto. Ad Hanoi, se l'ispezione dell'aeroplano e del motore darà risultati soddisfacenti, il viaggio sarà continuato verso Tokio, in sei tappe, sorvolando Canton, Shanghai, Pechino, Hei-Djio, in Corea, Tsushima, nell'isola di Kiushiu, e Tokio, cioè, ultimi 6200 chilometri. E in questo caso il percorso totale compiuto a grande velocità sarebbe di circa 19.000 chilometri, divisi in diciassette tappe. Il tenente Pelletier rimarrebbe poi qualche giorno a Tokio, indi riprenderebbe in senso inverso lo stesso itinerario, fino all'Indocina, sostando però a Pechino e nelle principali città cinesi.

Intanto a Tokio l'attesa è vivissima per quale sarà il primo degli aviatori europei che toccherà la capitale giapponese. Il terreno di atterraggio di Kasumi-Gaoka, nella vicinanza della capitale, sarà certamente teatro di scene di indescrivibile entusiasmo quando vi giungerà il primo dei tre aeroplani europei impegnati in questa gara. Sarà il francese, l'inglese o il portoghese? Per il momento le maggiori probabilità sono, come si vede, per l'aviatore francese.

Diversamente, ben quattro grandi raids sono attualmente in esecuzione, di cui però tre soltanto si svolgono, nel momento attuale, nella stessa direzione. La Gran Bretagna ha lanciato le squadriglie comandate dal maggiore Mac Laren, impegnandola per il giro del mondo aereo: questa squadriglia ha lasciato l'Inghilterra il 25 marzo: essa si trova attualmente a Parin, nelle Indie, a 280 miglia all'est di Karatchi, ove ieri è giunto l'aviatore francese. Il maggiore Mac Laren, come è noto, è immobilizzato, in attesa di ricevere il motore di ricambio del suo monoplano. La distanza percorsa fino a questo momento dalla squadriglia è di 9015 chilometri. Poi la squadriglia degli aviatori portoghesi, che sta compiendo il viaggio aereo da Lisbona a Macao: partita da Lisbona il 7 aprile non ha percorso, fino a questo momento che 6235 chilometri, infine la squadriglia americana, tanto essa pure il giro del mondo; ma in senso inverso agli aviatori britannici: partita dalla California il 17 marzo, si trova attualmente all'isola di Attu, una delle isole Aleutine.

Merita un cenno speciale il raid che i portoghesi hanno intrapreso da Lisbona al Macao, città situata a trenta miglia da Hong-Kong, nella Cina meridionale. I due aviatori portoghesi stazionavano lunedì a Bagdad, dove gli aviatori francesi li attendevano. Il generale Bristol Page ed il tenente Samiento Baires hanno lasciato Lisbona il 2 aprile. Una violenta tempesta li immobilizzò a Villa Nova de Villefontes sino al 7 aprile. Cosicchè la loro reale partenza data da quel giorno. Le circostanze atmosferiche li obbligarono a fermarsi a Bisinga, di dove presero il volo il 12 aprile per Orano, passando poi da Tunisi, Tripoli, Bengasi, del Cairo e da Damasco prima di giungere a Bagdad. In realtà i portoghesi hanno coperto 9090 chilometri in 19 giorni. Questa *performance* è delle più rimarchevoli, in quanto che gli audaci piloti si servono di un apparecchio munito di un motore di 300 cavalli, risalente alla fine della guerra. La regolarità del raid è prova della resistenza dei piloti e del valore del materiale. Parimente l'aviazione ha dimostrata tanta abilità ed attività come dall'inizio di questo anno.

E, per terminare, la *Chicago Tribune* riceve da Riga che la flotta aerea sovietista sta preparando, sotto la direzione di Rosinski, un viaggio al Polo Nord, che dovrebbe aver luogo al principio di luglio.

La preparazione dei calciatori italiani per le Olimpiadi

Dopo trattative rese lunghe e laboriose dal fatto che tutte le grandi squadre estere interpellate volevano giuocare il giorno 11 maggio in Italia, il Commissario Tecnico della Squadra Nazionale è riuscito a combinare i seguenti incontri di allenamento:

4 Maggio a Bologna: *Olimpionici* contro *Mokambi* Sport Club di Bruno.

11 Maggio a Torino: *Olimpionici* contro *Wiener Amateurs*.

La formazione dei due undici italiani che verranno contrapposti ai cecoslovacchi ed agli austriaci non è ancora stata stabilita. I due incontri in parola hanno il significato e lo scopo di un vero e proprio allenamento, di uno studio, non di una lotta. Il risultato non deve in alcun modo contare.

Secondo le prescrizioni del regolamento delle Olimpiadi, un elenco di 22 nomi verrà inviato a Parigi per il 4 maggio. Una clausola di detto regolamento permettendo però cambiamenti fino a tutto il 14 maggio, l'elenco in questione non va inteso che come una formalità provvisoria. Esso non sarà affatto impegnativo per il Commissario Tecnico, che intende far pieno uso del diritto di cambiamento degli uomini.

I giuocatori che saranno chiamati alle sedute ed al ritiro di allenamento comprenderanno in conseguenza diversi nomi non dati in elenco. Circa 30 giuocatori verranno chiamati alla preparazione olimpionica.

La partenza per Parigi avrà luogo il giorno 21 maggio. Luogo di concentramento sarà Torino. Alla spedizione prenderanno parte 22 giuocatori, 2 allenatori, il Commissario Tecnico e due Dirigenti Federali, 27 persone complessivamente.

L'elenco dei 22 giuocatori provvisoriamente inviato a Parigi verrà reso noto quanto prima.

Il 3° Giro motociclistico d'Italia

La tappa Milano-Lucca

Milano, 30, notte.

Ha avuto inizio stamane, da parte di un continuo di iscritti, il 3.o giro motociclistico d'Italia, riservato a macchine non superiori ai 500 cmc. Il giro consta di 5 tappe, da effettuarsi consecutivamente senza giorni di riposo. Ogni tappa supera i 400 Km.; complessivamente il giro comprende 2200 Km. La gara si presenta singolarmente difficile tanto per il percorso quanto per l'istituzione dei « parchi chiusi ». All'arrivo del concorrente la sua macchina viene senz'altro ritirata nel parco chiuso, e non gli è riconsegnata che all'atto della partenza successiva. Le riparazioni devono quindi essere fatte in orario di corsa. Tutti i concorrenti che raggiungeranno o supereranno la prescritta media di 35 chilometri orari saranno classificati a pari merito. Se all'arrivo dell'ultima tappa si troveranno ancora dei motociclisti alla pari, per la classifica finale servirà il tempo impiegato in un tratto cronometrato di 25 chilometri.

Ecco il percorso delle cinque tappe: La tappa (20 aprile): *Milano*, Vigevano, Mortara, Casale, Alessandria, Tortona, Voghera, Piacenza, Parma, Poggio Rl Bercelo, Passo della Cisa, Pontremoli, Sarzana, Massa, Lucca (km. 413,2). — 2.a tappa: *Lucca*, Siena, Chiusi, Perugia, Todi, Terni, Passo Corese, *Roma* (km. 425,4). — 3.a tappa: *Roma*, Frosinone, Arezzano, Aquila, Passo delle Campanelle, Teramo, Ascoli, Tolentino, *Macerata* (km. 456,3). — 4.a tappa: *Macerata*, Senigallia, Pesaro, Rimini, Ravenna, Ferrara, Rovigo, Monselice, Bassanello, Padova, Vicenza, Cittadella, *Treviso* (km. 437,6). — 5.a tappa: *Treviso*, Cornuda, Feltre, Primolano, Levico, Trento, Tonale, Edolo, Colle d'Aprica, Sondrio, Colico, Lecco, *Autodromo di Monza* (km. 436,5).

I passaggi

Casale Monferrato, 30 mattino.

Per il III giro motociclistico d'Italia, il controllo di Casale, posto sul rettilineo del viadone dei Sospiri, viene disimpegnato dalla locale sezione dell'Automobile Club che ha largamente provveduto al servizio di cronometraggio, rifornimenti e assistenza sanitaria, con auto-ambulanze. I primi corridori segnalati da Terranova, alle 8 precise, giungono al traguardo pochi minuti dopo. Infatti firma alle 8,42'8" Cervi Maggiorino di Casale. Il foltissimo pubblico che si accalca dietro alle corde, fa al concittadino una calorosa dimostrazione. Passano in seguito i corridori seguenti: Violi, alle 8,9'36"; Novelari, alle 8,10'8"; Pesce, alle 8,10'41"; Castagnolo, alle 8,15'; Ruggeri, Canepari, Stagnolik, Marzoli, Varzi, Moretti, Maffei, Boccalari, Fiorina, Gnesa, Manetti, Ghezzi, Tanzi, Mantovani, ecc. Alle ore 9,40' sono passati al controllo 87 corridori.

Il corridore Frentini Vittorio, cade a San Germano, e si ritira. Le strade nelle immediate vicinanze di Casale sono orribili, e obbligano i corridori a rallentare l'andatura.

Alessandria, 30 sera.

Ecco l'ordine in cui sono passati i corridori del Giro motociclistico d'Italia: 1.o Cervi Maggiorino, su Garelli, alle ore 8,36'; Violi, su Sarolea, 8,36'; Novelari, su Bianchi, 8,36'3"; Pesce 8,40'30"; Moretti 8,43'; Varzo alle 8,43'; Ruggeri 8,43'30"; Castagnolo 8,44'; Maffei alle 8,44'12"; Stagnoli, 8,44'50"; Canepari 8,45'; Marzoli, 8,45'3"; Boccalari 8,46'50"; Furlotti 8,47'; Fiorina 8,47'20"; Lanza 8,47'50"; Tanzi 8,48'30"; Manetti 8,50'; Mantovani 8,50'30"; Ghezzi 8,51'; Cavelini 8,51'45"; Masperi alle 8,52'30"; Merlo 8,53'20"; Galavotti 8,54'15"; Malvisi Oreste 8,55'; Passano poi Ghersi, Mariani, Cassone, Biancolini, Gnesa, Self, Casale, Mentasti, Gilera, Poletti, Arcangeli, Fieschi, Grainoli, Malvisi Domenico, Zattera, Cattaneo, Bianchi, Gambarini, Zanchetta, Farrero, ecc. Gli ultimi transitano alle ore 9,30 passate.

Parma, 30 notte.

Oltre 80 concorrenti al terzo Giro d'Italia motociclistico hanno sostato al controllo a Reggio di Parma, dove le associazioni sportive locali e diverse Case costruttrici hanno preparato anche un completo servizio di rifornimento. Incidenti di concorrenti nessuno. Il corridore Guerrini, per un investimento, ha riportato leggere ferite al capo, ma ha egualmente proseguito la corsa. Bianchi Nino e Bozzani hanno sostato a lungo a questo controllo per accomodare guasti alle macchine e poi sono ripartiti. Il migliore tempo sui 265 chilometri da Milano a Parma è stato segnato dal parmense Furlotti su Guzzi con 5 ore 16' ad una media di Km. 73,406, seguito ad otto minuti da Gatti pure su Guzzi.

Ordine dei passaggi: Novelari Tazio, alle 10 e 20', Furlotti 10.30', Violoti 10.38', Varzi 10.43', Biagnoli 10,46', Maffeis 10.47', Pesce 10,48', Montasti 10.49', Pantani 10.55', Castagnolo 10.56', Arcangeli 10.56', Ariani 10.57', Ferrero Carlo 10.57', F. Gaia 10.58', Self 11, Poletti Achille 11.2', Ruggeri Amedeo 11.3', Prunuda 11.3', Cassone 11.5', Gilera 11.6', Azzoli 11.7', Pavotti 11.7', Casalo 11.8', Zangera 11.8', Roccapani 11.9', Merlo Giuseppe 11.9', Ghersi Pietro 11.9', Cantoriol 11.11', Lanza 11.13', Fanti 11.15', Covalloni 11.15', Biancolini 11.15',

QUADRETTI DI PARIGI

Topi di libreria

PARIGI, Aprile.

— Nossignore: consultate l'Engel. E' solo sulle monete bretoni che la divisa degli antichi Duchi viene mantenuta, a quest'epoca. L'opuscolo citato dal Tobiesen io non l'ho letto, ma non può essere se non il parto di una fantasia esaltata. Del resto, l'Engel al III tomo, capitolo quinto, paragrafo sedicesimo...

— *Oh, oui!*

— *La barbe!*

— *Assez!*

L'una dopo l'altra, le teste dei vicini scattano fuor delle rispettive trincee di volumi, fulminando i disturbatori. Ma un comune orrore dell'azione condanna tosto i protestatari a un platonismo rassegnato. E il dialogo ripiglia, di lì a un attimo, inesauribile, dottissimo.

— Potrei recarvi ad esempio una moneta di Etampes del duodecimo secolo...

Allungatomi pazientemente sulla comoda poltrona, volgo io pure l'occhio intorno per l'immensa sala corsa da alterni filari di fronti e di schiene lungo le greppie brune dei tavoli rettilinei che i lucernari polverosi dalle nove cupole e le tre lunette affacciate sul cortile soffondono di un calmo chiarore da moschea. Come ci si sta bene! Quello che c'è di buono alla Mazzarina, oltre i libri, è che ad eccezione del passarvi la notte, si può viverci come al club: lavorarvi, mangiarvi, conversarvi, darvisi ritrovo, gedervi il caldo d'inverno e il fresco d'estate, e tutto ciò, tranne il mangiare, a spese dello Stato. In questi tempi di vita cara, nessun istituto filantropico potrebbe fare di più per gli intellettuali di Parigi, chiedendo loro di meno. E' anche, forse, in omaggio a tale considerazione che i disturbatori vi godono, oltre che dei vantaggi ora mentovati, di quello, più grande, dell'impunità.

Vietare al prossimo di discorrere non sarebbe, in casa altrui, un dar prova di esigenza eccessiva, e soprattutto con implicherebbe la rinunzia al diritto di imitarlo?

L'abitudine di ritrovarsi insieme ogni giorno e di trascorrere a fianco a fianco mesi, anni e non di rado buona parte dell'esistenza diffonde nella compagnia un senso di mutualità nel quale mi è sempre piaciuto di vedere un saggio confortante di quel che sarà la società dell'avvenire il giorno in cui la necessità di mettere finalmente d'accordo consumo e produzione, affinchè i beni che esisteranno bastino per tutti, avrà persuaso gli uomini dell'estrema semplicità di quel collettivismo contro cui il pregiudizio politico e psicologico accumula oggi obbiezioni così irrefutabili. La compressibilità del senso della proprietà è per lo meno eguale alla sua facoltà di dilatazione. Gli assidui della Mazzarina lo restringono al possesso temporaneo di una sedia e di un calamaio: ed è meraviglioso come, in un luogo dove il collettivismo è la sola legge riconosciuta, basti poco a render felici uomini che, fuori di lì, per semplice spirito di imitazione o per mera forza di consuetudine, credono fermamente di non poter esserlo se non grazie al possesso permanente e definitivo di una congerie innumerevole di cose, delle quali in realtà il bisogno simultaneo non costituisce se non una ipotesi gratuita e quindi una gratuita causa di infelicità, per poco che uno consideri l'estrema difficoltà di fare, con una testa e due braccia, più di una cosa alla volta.

Aggiungiamo che la pratica avveniristica della convivenza non esclude concessioni ai preconcetti della barbarie contemporanea, le quali oltre a provare l'alto insegnamento di relativismo e di tolleranza che dalla prima saturisce mostrano in modo non indubbio come la comunanza dei beni, se esclude la proprietà, possa senza ripugnanza nè danno tenere il giusto calcolo dei diritti dell'abitudine. *Il est assez le Ciel des accommodements.* Prova ne sia che allorquando un lettore della Mazzarina ha preso l'abitudine di occupare un dato posto i vicini pigliano spontaneamente quella di riserbarglielo: donde verrebbe naturale concludere non tanto a una rinascita dell'istinto della proprietà in seno allo stesso collettivismo quanto alla perfetta conciliabilità di quest'ultimo con tutto quel che nella proprietà è elemento naturale, diritto naturale, proiezione immediata di necessità naturali.

Il solo pericolo, in questa bene ordinata composizione di interessi, è costituito dai lettori sporadici. Costoro ci fanno un po', senza volerlo, la figura dei falchi nella società delle colombe. Arrivano a passo di cecica, seggono nella prima sedia che trovano: ed ecco l'assiduo costretto a emigrare altrove. Ma che accada loro soltanto di alzare gli occhi dal libro e di fissarli in quelli dei vicini: nove volte su dieci la conoscenza di aver fallato non tarderà a richiamare gli improvvidi a un concetto più modesto della propria libertà. E quale più idillico saggio di quello che sarà il diritto penale nell'avvenire di cui sopra?

— *Comment va-t-il, ce pieux Mirsoffe!*

— Non c'è male. Fo la cura del latte. Ho in cantiere un opuscolo sui dialetti del basso Eufrate, dal quale non riesco a trarmi fuori...

— Soggetto pericoloso. Terreno seminato di insidie.

— Volevo giusto consultarvi...

Ancorchè prevalentemente frequentate, a differenza delle loro sorelle d'Italia e di Germania, da lettori di una certa età, l'atmosfera delle biblioteche di Parigi conserva il candore studioso delle aule scolastiche. Conviene dire che l'essenza intima della scuola non risieda tanto nella gioventù di chi la frequenta e nemmeno nei libri che vi si maneggiano quanto nel suo rappresentare un modo di evasione dalla realtà della vita. Il ricordo degli anni di scuola non si perpetua così dolce nel nostro spirito se non perchè è quello del tempo in cui ci era concesso, per essendoci imposto, di vivere tra fantasmi, ignorando le attività comandate esclusivamente dai bisogni della natura o uniformandoci ad esse solo nella misura in cui potevano esserci di gradimento, di comportarci insomma da persone disinteressate ed autonome. Coloro che vorrebbero defraudare la scuola della divina facoltà di esser fine a sè stessa per farne una anticamera della vita, utilitaria e pedestre come la vita, non comprendono quale insurrogabile fascino sottraggano all'adolescenza. Meno grave è, al confronto, l'esser privati dell'adolescenza medesima, se a chi conobbe quel fascino rimane la possibilità di riapprenderne il segreto, per poco che ne senta nostalgia, nel candore di una biblioteca.

Cadere forse più profondo di quello della scuola perchè definitivo e non provvisorio, elettivo e non subito. Non ci fanno un po' tutti la cura dell'latte come Missoffe, ma i banchi della Mazzarina? L'idea che il sapere fomenti la malizia dell'uomo è un pregiudizio arcaico, ispirato ai popoli cristiani dalla favola dell'Albero della Scienza tra le cui fronde annidavasi il Serpente. Nessun alimento, al contrario, giova quanto l'adamitico pomo a rafforzare in chi se ne pasce la mansuetudine e la bonarietà. Riconosciamo, del resto, che su questo punto l'opinione volgare è venuta temperandosi col temperarsi della fede pubblica in quella ed in altre favole, e che ai giorni in cui viviamo la fama goduta dagli intellettuali tiene più di quella dei minchioni che non di quella dei furbi. Giusto voltafaccia di fortuna, per chi durante secoli ha abusato dell'altrui ignoranza per usurpare una riputazione di gente pericolosa che i fatti dovevano smentire miseramente ogni qual volta se ne sarebbe presentata l'occasione.

Certo, il novizio che mette il capo nella sala di lettura della Mazzarina e sbircia con lo sguardo la navata del tempio variopinta di dorsi polverosi come di vecchi arazzi e intravede di là dall'abside venerabile, dietro l'altare dove si muovono gli officianti, internarsi il tabernacolo giganteseo verso arcane lontananze, resiste ancora difficilmente al timore superstizioso che necessariamente incute al solitario ogni spiegamento di forze in massa, sieno esse spirituali od animali, provvide o malefiche. Il cumulo sconfinato delle idee comprese negli scaffali a perdita d'occhio, l'oceano del pensiero afono e irrigidito hanno un che di mostruoso e di allarmante bene adatto a infondere nello spettatore un senso di malessere. Direbbe di essere in una polveriera stipata di esplosivi; e le precauzioni prese o imposte contro gli incendi, le pompe, i tubi di tela, il divieto di fumare, non mancano di confermarlo in tale congettura. Ma con l'abitudine, la congettura tradisce la sua fallacia. La polveriera è piena di polvere bagnata, e potreste commuoverci e capovolgerci scaffali e stanze intieri prima di riuscire su qualche cosa che vi scoppi fra mano. A squadernare libro dietro libro, le idee sembrano piovere giù polverizzate come farfalle o fiorellini recisivi a seccare da un fanciullo che abbia ormai la barba bianca. Niente paura, dunque, nessun pericolo. I libri sono probabilmente meno i fiammiferi, che, eccasi una volta, non c'è più verso di farne sprizzare la fiamma. E che di più candido, inoffensivo e disinteressato di una collezione di fiammiferi spenti e di coloro che se ne fanno trastullo?

Senza dire che, nella realtà delle cose, i libri di una biblioteca, sia pur essa la Mazzarina, sono sempre assai meno numerosi di quel che non sembrino. Se si guardate bene, si tratta sempre degli stessi pochi, fatti e rifatti continuamente. La produzione intellettuale sarebbe paragonabile, sotto questo rispetto, a quella di certo tele a personaggi e scene di genere che i fabbricanti stampano in diversi colori e che vi paion diverse a seconda che le vedete in rosso, in rosa, in giallo, in verde, in turchino, essendo invece sempre la stessa cosa. Ogni epoca ha il suo colore, ogni paese la sua sfumatura. Tenete calcolo delle ripetizioni verticali, nel tempo, e di quelle orizzontali, nello spazio, limitatevi ad acostare per ogni libro una sola epoca e una sola lingua, e vedrete che l'oceano del pensiero si riduce ad un laghetto di cui farete comodamente il giro in barchetta e talora, se dobbiamo prestar fede al califfo Omar, e un bicchiere d'acqua potabile.

Il novizio comincia, come uno dei miei vicini di tavolo alla Mazzarina, che non a caso è un russo, dal lasciarsi a capofitto nelle acque profonde del catalogo, sbalestrando gli inservienti da un capo all'altro dell'immensa cassa dei libri, mentre corre affannato per conto proprio, lottando con gli occhiali che vorrebbero scivolargli dal naso, dalle scaffaie dei trattati di araldica a quelle delle opere legali, dalle Enciclopedie ai Padri della Chiesa, dai dizionari biografici alle Relazioni degli Ambasciatori veneti, vera immagine dell'eterno duello fra l'uomo e lo scibile recalcitrante. Poi, di lì a qualche anno, la smania dell'apprendere si placa, e lo studioso, stanco di pellegrinare attraverso piaghe che si fanno sempre più uniformi a misura che discende la serie dei tempi, sceglie il proprio scoglio e non si muove più. Il pensiero umano somiglia a una di quelle isole coralline che per quanto crescano di perimetro non vivono se non all'orlo e finchè vive il mollusco che le secerne. Il compito del mollusco non sta nell'organizzare ma nel riprodurre, e c'è nulla sua fatica qualcosa di analogo alla fatica delle Danaidi, in cui solo conta il secchio che viene versato e non quelli versati prima. Dietro a sè, un cimitero. Intorno e davanti a sè, il progredire di una nicchia che sarà domani una nuova tomba.

Il candore delle biblioteche è quello commovente e nitte dell'inutilità. L'occhio dello studioso, a forza di comprendere le cose e di riconoscerle identiche, finisce col rimorbire il proprio sguardo nell'empireo di una miopia in cui tutto si allinea e confonde sul medesimo piano, come è accaduto a quell'altro vecchio lettore della Mazzarina, strabico a forza di esser miope, il quale saluta tutte le persone che gli passan davanto credendo di ravvisare in esse altrettanti conoscenti e ha finito col convincerle tutte di usurpare le sembianze di un'altra. La cultura! Ricordo le disperazioni di un giovane studioso che si era fitto in capo di disporre i volumi della propria libreria per ordine di materia e ci scopriva sempre in mezzo nuove lacune, mentre la vista degli scaffali a canne d'organo gli toglieva la pace dello spirito e il senso dell'equilibrio. Un giorno gli dissi: Disponili per ordine di statura. Fu la salvezza. Di lì a poche ore l'intera biblioteca, dove sino a quel momento era regnato il caos, appariva un modello di allineamento, di euritmia, d'ordine, e lo studioso, ritrovata la pace, si rimetteva a lavorare.

La cultura è un problema di arredamento.

— S.o, Y², 54050?

— *C'est bien ça. Merci.*

Il libro è arrivato: bando alle divagazioni. Chinate le palpebre sulla pagina, dalla navata studiosa non mi giunge più altro richiamo fuorchè quello commosso e intermittente della tosse. Tosse ben diversa da quella domiciliare, simbolo soltanto di malanni, e anche da quella dei teatri, luoghi dove l'atmosfera troppo alta la rende contagiosa ed irritante. Ma stretta parenta di quella delle chiese, modesta e blanda, tranne che in tempo di predica, quando anche la casa del Signore partecipa della natura teatrale..

Tosse pari alla voce anonima delle generazioni e ben adatta a non far pensare alla vita se non quel tanto che occorre per assaporarne la lontananza.

CONDETTO PETTINATO

Cronache viennesi

Vienna che si trasforma — I cocchieri del passato e quelli dell'oggi — Lotta di parte ed atti di munificenza.

VIENNA, aprile.

(R. G.) — Un angolo tranquillo della vecchia Vienna sta per scomparire, ma non scomparirà assorbito dalla necessità edilizie di trasformare in alveari umani le umide casette di un tempo, scomparirà invece in modo da esprimere uno dei segni più profondi dei tempi nuovi.

Dietro l'abside della chiesa dei Minoriti, la chiesa italiana dove ancora oggi si officia, si predica e si prega in italiano e che è una delle più belle della capitale austriaca, dietro l'abside della chiesa, dicevo, è un lurido piazzale polveroso. Senza incanto, appena qualche alberello cresce fra l'erba; conserva un carattere di abbandono che tanto contrasta cogli altri piazzali di Vienna quasi tutti adorni di giardinetti e di parchi accuratamente pettinati. Dirlo che un piazzale lo si direbbe un'area lasciata libera nel centro di Vienna per la fabbricazione. Lasciata libera poi perchè il perchè lo intuisce chi osserva quali palazzi oltre la chiesa si prospettano: un'ala della Borse, l'ex Palazzo Imperiale, ed una del Ballhaus, il Ministero degli Esteri. Tra la Borsa, il Ballhaus e la chiesa dei Minoriti quell'angolo di pace tranquille era stato conservato quasi a mantenervi lontano il frastuono dell'intensa vita attorno: il silenzio vi si infiltrò quasi clandestino.

Burg, Ballhaus, nomi di risonanza enorme nell'Europa di un tempo, circondati quasi da un mistico senso di riverenza popolare, sono ora avvolti di significato. Nella Burg vi si sono succeduti Fiere componenti: sale di concerto, imprese private, ed in quell'ala sinistra che prospetta sul piazzale verso il Ballhaus hanno trovato ufficî diverse Commissioni di Stati dell'intesa e di Stati della successione austriaca che hanno il compito di regolare una quantità di questioncelle sorte dal crollo dell'Impero. Nel Ballhaus si fa sempre la politica estera, con la politica estera... della Repubblica federale austriaca! La chiesa italiana soltanto si mantenne quale fu. Perduta il loro sicurifero, i frequenti che un tempo l'erano dalle tradizioni avevano potuto nella nuova situazione conservare quasi tutte. Le nuove forze dell'ordine non le turbarono, anzi ne favorirono lo sviluppo, vi si affermano.

Nell'Europa centrale d'oggi non sono più i monarchi a comandare, non è più la volontà d'imperio di una razza, non è la fine scherma delle diplomazie ad aver la parte principale: a queste forze del passato si sono sostituite le nuove forze del capitale. Nella tranquilla oasi di pace fra la Burg, il Ballhaus e la chiesa dei Minoriti sorgerà grandioso il palazzo e la Banca del signor Bosel, uno dei magnati della finanza, il fautore di una di quelle disgrazie del danaro che l'ambiente del dopoguerra ha creato come altri dopoguerra creavano le disgrazie del Rothschild. Più brutale e realista affermazione dell'oggi non si poteva trovare! La storia si ripete pur assumendo aspetti diversi: come un tempo gli uomini d'arme che sgretolati nulla fruivano dell'impero e collocare necessari a Stati ed a monarchi, ogni somma del denaro che poco fuori addietro vivevano e trafficavano ancora nei quartieri ebraici del secondo distretto di Vienna, assorti per intelligenza, per sollecitazione o per fortuna a capo di forti imprese di denaro si impossono, offrono, chiedono, ottengono. Ciò che un tempo fregiano i grandi condottieri, o coloro che nel loro consiglio stavano di lato ai potenti, o le famiglie che prevalevano nelle fazioni cittadine, l'imporre il loro palazzo nel cuore della città facendone quasi l'impronta duratura del loro passaggio nel mondo, ogni fanno i banchieri! E talvolta rivestono i loro atti con gesti di magnanimità e di munificenza che s'impongono alle masse e che vincono facilmente quelle difficoltà formali o sentimentali che avrebbero potuto sorgere.

Così ben fanno la politica estera al Parlamento austriaco l'opposizione a cedere quel l'area ricca di tante memorie, per l'affermazione edilizia di Bosel, quando si è saputo che questo banchiere s'impegnava a costruire sull'area stessa, accanto al proprio, un altro grandioso palazzo dove avrebbero trovato degno posto tutti gli archivi di Stato di Vienna ora dispersi in sedi disadatte ed incomode e che tale palazzo sarebbe stato da lui donato alla Repubblica austriaca.

Magnanimità interessata », si ha gridato! Difatti l'area è stata ceduta ad un prezzo di favore. Per quanto non vi sia proporzione tra il valore della costruzione nuova ed il bonifico sul prezzo dell'area ad ogni modo se il sig. Bosel cerca di risparmiare qualche miliardo di corone nel suo gesto munificente non fa che dimostrare che gli anni della sua prima giovinezza vissuti in quel secondo distretto di Vienna, al quale sopra si è accennato, continuano a dare buoni frutti.

Il commendatore Bosel è stato formidabile ed ha coperto nella stampa borghese le scarse voci che accennavano ad una timida difesa della tradizione e delle memorie: gli innumerevoli elevatori negli archivi abbiati qui ora a correre da un luogo all'altro per seguire i propri studi, gli archivisti stessi che vedono la possibilità di abbandonare vecchi locali polverosi per nuove sale piene d'aria e di luce hanno fatto un'attivissima campagna collegando l'attuale benemerenza di Bosel coll'altro suo gesto veramente munifico, di un valido sussidio all'Università di Vienna in tragica situazione finanziaria e così la preparazione morale e sentimentale è stata completa.

Particolarmente curioso poi è stato per gli spettatori disinteressati, come possiamo essere noi stranieri, il vedere che tutte le opposizioni alla cessione del terreno al cedente il dono del palazzo dell'Archivio si è dovuto fare una legge apposita approvata dal Parlamento, sono proprio dei socialisti, mentre sostenitori ne sono stati i cristiano-sociali ed i conservatori che per tradizione e per costante politica sono antisemiti, veneratori del passato e delle sue memorie. Banche e banchieri sono ora uno dei validi appoggi del Governo e tutto ciò si spiega: i socialisti sono all'opposizione ed i cristiano-sociali al Governo!

Hanno avuto campo di sbizzarrirsi i giornali umoristici e ritrarre il prelato Seipel cancelliere della repubblica, e gli altri reali della Reichspost a tributare incensi all'ebreo Bosel! *Sic surgit gloria mundi.*

I due grandi "salons„ parigini di Primavera

Opere di italiani

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, notte.

Diecimila inviti del *tout Paris* sono intervenuti stamane al *vernissage* dei due grandi *salons* di primavera. In un centinaio di sale sono esposte quasi settemila opere. Un primo sguardo d'assieme permette di affermare che la Mostra è riuscita, non solo per quantità, ma anche per la bontà e il valore di molte opere esposte.

Gli italiani sono intervenuti numerosissimi alla Mostra. Notato è un bel ritratto della marchesa di Montemator, dipinto dal tartufesco Giovanni Boldini attira l'attenzione dei visitatori con due poderosi ritratti, l'uno di una signora cubana, dipinto con particolare efficacia, e l'altro del conte Sforza. Fra le sculture, Amleto Cataldi si distingue per una deliziosa figura di donna lanciata a corsa. Fra gli altri italiani, sono opere dei pittori Beaumont, Brumini e Capulo, e degli scultori Gemignani e Merculiano.

Un ordine religioso di giornalisti

Voto di povertà, obbedienza e castità

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, notte.

L'Information riceve da Berlino la notizia che quanto prima sarà creato in Germania, a cura delle sfere cattoliche, un « ordine religioso di giornalisti ». Secondo l'intendimento del fondatore, un'autorevole personalità ecclesiastica, il giornalismo religioso sarà considerato allo stesso livello di ogni altra delle occupazione monastica. L'inizio dell'opera di questi giornalisti si manifesterebbe in un giornale, che sarebbe pubblicato in occasione di una festa ecclesiastica prossima. L'ordine avrà per scopo la propagazione delle idee religiose per mezzo della grande stampa. I membri dell'ordine dovranno fare voto di castità, povertà e obbedienza!

Leggete in settima pagina:

"Il mistero della mano tagliata„

Romanzo di A. RAUHN

Borse e Mercati

TEATRI

Stasera il "Nerone„

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Milano, 30, notte.

Il Manzoniano, come sapete, ha disposto perchè domani sera, per la prima rappresentazione del *Nerone* di Boito, vigano speciali misure per il movimento delle vetture, degli automobili e per il servizio urbinario, con un treno come la Scala, che ad ogni rappresentazione fa generazione un semplice, questo fatto può sembrare assurdo: c'è un numero di posti disponibili e questi sono stati venduti; se anche ci sarà un pubblico eccezionale per il concorso di forestieri, il movimento di gente all'ingresso non potrà essere molto diverso da quello delle consuete serate. Eppure, la disposizione era necessaria non tanto per la gente che entrerà in teatro, quanto per la folla che indubbiamente si aggirerà nelle adiacenze della Scala per assistere alla sfilata delle automobili. Un pubblico enorme.

Intanto la prova generale di ieri sera — alla quale hanno assistito, con molti giornalisti, pochi reali (Puccini, Giordano e Pizzetti sono stati anch'essi esclusi) — ha, non dirò indisposto, ma reso meno acuto l'interesse per l'opera d'arte. Con tutto il rispetto dei critici, qualche impressione è impetuosa. Comunque, la curiosità per l'avvenimento permane grande, in Galleria, nei caffè, nei ritrovi, non si parla che della prima di domani sera. E più che dei prezzi e della inutilità di cercare un posto, si parla delle personalità che già sono presenti a Milano, del numero delle persone che si troveranno sulla scena, degli scenari (pochissimi, delle figure di Caramba, dei movimenti coreografici al Foscano, delle spese che la Scala ha dovuto incontrare per la messa in scena. In tutto questo si parla assai più che del *Nerone*. Tutto interessa, anche le cose che appaiono lontane sembrano trascendenti. Non si ricorda altro avvenimento artistico che abbia suscitato tanto interesse. Ciò spiega il partito in Direzione della Scala ed il maestro Toscanini abbiano circondato la rappresentazione del *Nerone* di tanto riserbo. Più che garantire l'opera d'arte dalle indiscrezioni parziali che possano nuocere, il trattava di difendere lo spettacolo contro l'assalto della curiosità. Curiosità multiplicata dai molti anni in attesa.

Non solo i giornalisti che assisteranno alla *première*, ma anche molte delle persone che si sono assicurate il posto per la prima rappresentazione già si trovano a Milano. Nei corsi del teatro della Scala è stato oggi un continuo movimento. I pochi posti prenotati, ma non ritirati, sono stati venduti ma potranno essere diversamente, dato il fatto che — a quanto si assicura — il teatro è già venduto per quattro rappresentazioni! E l'incasso sarà tale da coprire le spese, anche se ingentissime, incontrate dalla direzione della Scala per la rappresentazione del *Nerone*.

Che le spese della *mise-en-scène* siano ingenti, è facile intendere non che si rifletta al numero di persone che compariranno sul palcoscenico domani sera. Nel quarto atto, l'arco del circo e dell'incendio di Roma, vi saranno sulla scena ben 700 persone, il coreo, che nel primo atto muove sulla via Appia incontro a Nerone, è formato di più di 300 persone, gli scenari praticabili dell'Ippodromo, che si apre sul circo, sono di ben quattordici metri di altezza. Se Pogliani ha fatto prodigi nell'ideare il proseguio di diversi scenari, per trarne linee grandi di suggestione e di magnificenza. Forzano si è prodigato per mettere in movimento il mondo di giocolieri, di gabbiani, di legionari, di schiavi, di consoli, di senatori, di schiavi, di artisti drammatici, di guardie germaniche, di matrone, di incensieri, di sacrificanti ecc. E ciascun gruppo ha atteggiamenti singolari e movimenti particolari.

Quanti hanno assistito alla prova generale, se si mostrano riservati per quanto riguarda la musica, parlano con entusiasmo dello spettacolo coreografico, che sarà una magnificenza per colore e per luci.

Come fu pubblicato, protagonista del *Nerone* sarà il tenore Pertile; le altre parti sono così distribuite: *Simon Mago*, fattostregone, Journet Marcello; *Fanuel, marinaio siriaco*, Galeffi Carlo; *Asteria, incantatrice di serpi*, Rosa Rosa; *Berenice, giovane Vestale*, Geraldo Lutes; *Tigellino, amico di Nerone*, Pinza Ezio; *Gobrias, sacerdote*, Nessi Giuseppe; *Galileo, idem*, Walter Carlo.

GIGI MICHELOTTI.

La scala rotta di Giorgio Berr

Parigi, 30, notte.

Si tratta della scala sociale. Da quando le difficoltà della vita economica indussero la vecchia nobiltà a vendere ai nuovi ricchi i suoi palazzi e i suoi castelli, la società progredisce disordinatamente, come una moltitudine che prenda per una scala alla quale manchino parecchi gradini. Tale è la definizione che Roberto Delorme, uno dei personaggi della nuova commedia di Giorgio Berr, rappresentata ieri sera al Teatro de la Renaissance, dà dello sconvolgimento sociale dei giorni nostri.

Delorme è indotto forse più dalle proprie vicende che da quelle degli altri a fare questa constatazione. Egli è figlio di agricoltori: ha studiato belle lettere, come sua sorella ha fatto il corso universitario di medicina. La guerra fece deviare il giovane dalla strada che aveva intrapreso. Adesso, per non essere a carico del padre, ha accettato il posto di chauffeur presso la famiglia del marchese di Coulème, posto che gli procura un buon stipendio e gli permette di dedicare qualche ora alla letteratura. Il marchese di Coulème appartiene alla più antica nobiltà della Francia, ma è indebitato fino ai capelli. Per tentare di equilibrare il bilancio domestico mette in vendita il marchionale castello sterile nel quale si è ritirato col figlio Giovanni. La signora Boulot si presenta per comperarlo. Essa è figlia di un industriale, che in pochi anni ha accumulato milioni; è vedova e ha una figliuola graziosa, la quale si sforza di correggerla ogni volta che essa si lascia sfuggire topiche e strafalcioni. La signora Boulot è infatti una seconda Madame Sans-Gêne: viene dal popolo, è fiera di essere stata una cuoca rinomata, e poichè la ricchezza le permette di mescolarsi alle classi che in altri tempi le parevano inavvicinabili, così ogni volta che si trova in un salotto elegante sfoggia una facondia e una confidenza che la rendono ridicola.

Quando conosce il marchese si mette subito in grande organico. Si ricorda di averlo veduto comparire in varie circostanze gentiluomo e signorile, gli rammenta varie frasi da lui profferite in momenti memorabili, e incoraggiata dalla benevolenza con la quale l'altro la ascolta gli fa una dichiarazione d'amore e gli propone di sposarla. Il marchese ne rimane tutto sconvolto. Quando vede il figlio gli narra ridendo l'avventura che gli è capitata. Giovanni lo consiglia a diventare il marito della milionaria, poichè così il castello rimarrà di loro proprietà. Ma i modi volgari e l'ignoranza della signora Boulot formano la desolazione del vecchio aristocratico. Figuratevi che, durante la visita al castello, mentre il marchese le fa vedere un trabocchetto, la signora Boulot casca con molta serietà: — Questo era certamente il pozzo di un antico ascensore!

Nessuna esitazione ha invece il figlio del marchese quando si tratta di fidanzarsi con Maria Teresa, la figlia della signora Boulot: bastano pochi minuti di conversazione con la ragazza per indurre il giovane a chiedere la sua mano. Ma ventiquattr'ore dopo egli si accorge di essersi innamorato della sua dote anzichè della sua persona. Ecco come avviene la constatazione, piccante, il viaggio dal castello dei Coulème alla villa della Boulot, l'automobile in cui quest'ultima si trovava si capovolge: i giunti si scoprono un po' maldestra nella rustica abbazione di Esforme. Così, tutti i personaggi della commedia finiscono per incontrarsi. Il marchesino che è venuto a prendere notizie della fidanzata, sorprende questa in animato colloquio con lo chauffeur. E' vero che sotto l'uniforme del conducitore di automobili batte il cuore del letterato Roberto Delorme; ma il marchesino trascura di fare tale distinzione e tratta severamente il proprio dipendente. Costui gli risponde con allegro, e tra i due si scolga un divertito duranto il quale ognuno difende le proprie idee sul diritto delle classi sociali. Ma la discussione è troncata dall'arrivo della sposina di poveretto, la signorina Delorme. Tale comparsa fa sbigottire il marchesino (questi crollato la signorina sentimento che quando essa era ricoverata in un ospedale ove era stato ricoverato con una gravissima ferita riportata al fronte. La conversazione prende immediatamente un'altra piega: evocazione di ricordi commoventi, scambio di strette di mano prolungate, confidenze tenerezze. Di un colpo, la situazione che l'autore aveva sapientemente creata cambia. Il marchesino si inginocchia delle dolorose e la farà sua moglie, faberio abbandonato il volante in cerca di un posto di professore, per poi chiedere in moglie la figlia della signora Boulot. La signora Boulot, dopo mille rabberciature della scala sociale, non dispera che il vecchio mal lasciato e indebitatissimo marchese si decida a prenderla come è con i suoi modi plebei, con la sua inesauribile miniera di milioni e di spropositi.

La nuova commedia di Giorgio Berr è, come avviene sempre, piena di ingegni convenzionalismi che fanno sorridere lo spettatore dotato anche di un senso critico sia pure mediocre; ma è una di quelle commedie che trovano sempre il pubblico ben disposto ad ascoltarle. Del resto, il suo successo è assegnato e rivela una grande pratica del teatro. « La scala rotta » è stata calorosamente applaudita.

Gidéon.

Un angelo di più

Commedia in 3 atti di Bousquet e Falk

(Teatro Carignano — 30 aprile 1924)

Ieri sera, mentre passavano dinanzi ai miei occhi le interminabili e monotone scene di *Un angelo di più*, rovinato seco mille battute già udite, ridando voce a dieci fantocci che il lungo uso ha sciupato, risuscitando situazioni ed artifizi della più polverosa vetustà, mi è accaduto di formare un desiderio inalienabile, ingenuo, scandaloso. Mi son detto: perchè il repertorio di una Compagnia comica non comune quale è la Melichelli-Migliori-Pescatori-Bacco dev'essere per forza sbiadito, convenzionale e, nel miglior dei casi, mediocre? Perchè, in luogo dei ritagli e dei trucioli di teatro francese da *boulevard*, e delle relative imitazioni italiane di detti trucioli e ritagli, non vediamo tante squisite e deliziose commedie classiche, che dormono nei volumi delle biblioteche? Perchè non si deve riprendere Labiche, rappresentare Meilhac e Halévy, trascegliere in Pailleron i lavori meno consunti? Che cos'è questa singolare fedeltà alla produzione comica attuale, quando è manifesto ch'essa attraversa un periodo di crisi? In fondo, in Compagnia Migliori è una delle poche che possano dirsi di complesso (stendo alla maniera odierna, che annette ai attori corretti ai nove) e non ha ragione di spaventarsi davanti all'impresa. Neppure può aver timore che il pubblico non la segua: non s'è visto il successo della « Bufferesca » con lavori della Restaurazione e del Secondo Impero? E lo immaginerete per un istante che i borghesi che si alternavano al palcoscenico del Carignano avessero cedato il passo a personaggi di carne ed ossa ed a figurine fantastiche ed aggraziate, lasciando magari, in una sosta della loro ronda leggera, campo ai duri, violenti, cinici protagonisti di Feydeau, per un intermezzo moderno.

Ma l'allucinazione è stata breve. Dileguati i fantasmi, la realtà crudele ha finito per imporsi, e ho diligentemente ascoltato (e sopportato) i tre atti di *Un angelo di più*. Dei quali ho l'obbligo di rendervi conto.

Michele Morteuil, parigino, ha passato una piccola provinciale che il rapido passaggio dalla quiete vandeana al turbolento cittadino ha completamente mutata. L'ora bianca ha aperto le ali e si è messa a starnazzare: ossia il buon Michele ha trovato, invece del volatile domestico, una creaturina aggressiva, mondana, che si fa corteggiare senza risparmio. Non v'è altro rimedio che il divorzio. Però i genitori e la nonna della provinciale parigianizzata non lo ammettono. Poco male. Il divorzio si farà e loro inesperta, e Michele impalmerà, *ipso facto* (e non occorre un gran d'aspettativa? E' curioso che tocchi a noi italiani far lezione ai commediografi d'oltr'alpi: una buona, intelligente, tranquilla vedova che fa al caso suo.

E questo è il primo atto, che ci ricorda vino all'ossessione. *Divertissons*. Davvero Sardou è una gran sorgente, è inesauribile.

Atto secondo: il matrigerato Michele è ormai marito della placida signora Blanca. Nonostante, è scontento (*toujours perdrix!*): rimpiange i tempi burrascosi che furono, e — chi sa? — ha una certa nostalgia per la prima consorte. Mentr'egli ci pensa su, arrivano i genitori di questa. Niente paura: sono i soliti tipi del più sfruttato, vecchio, esausto repertorio, e si comportano secondo le regole. Per farla breve, è una parola: gli autori hanno persino tirata in ballo l'agenzia di informazioni) i due suoceri provinciali, all'insaputa di questa, apprendono la sciagura: la loro figlia è divorziata!

Parrebbe che l'epilogo dovesse avvicinarsi. Troppa grazia! E il terz'atto? Eccolo: i due genitori sono ormai convinti a rassegnarsi; ma e la nonna? C'ma fare a non collaborare con la feral notizia? E' malata di cuore, sapete!? Lasciate, ecco la trovate: Michele, la prima, e la seconda moglie si recheranno in Vendea (purtroppo non era più l'epoca dei *Chouans*, se no la commedia finiva più presto) e, davanti alla nonna staranno come se nulla fosse accaduto. Ma a furia di rappresentare la parte, Michele e l'ex-consorte ne investono, e si rimettono a fiare un amore perfezionato. E la seconda moglie? Oibò, manda a dire da un amico: — Ho mangiato la foglia, e parto. — Parte, naturalmente, con l'amico che fa, correttamente, la comunicazione. E cala la tela.

Poi, c'è la morale: « La felicità consiste nell'essere amanti e non sposi ».

Ma è il titolo? Qui è « l'angelo di più » ? Il mistero dello scrivi.

Dora Migliori Melichelli recitò spigliatamente (ma il ricordo della Galli la perseguita), il Bracco e il Pescatori con una certa « nonchalance » ; Arturo Falconi ed Ilside Ambro, Ebe d'Alnavilla fu trasognata, elegante, e distinta. Il successo? Un quarto d'applauso al primo e secondo atto e qualche fischio sonoro al terzo.

a. c.

AL CHIARELLA

Per dar modo all'autore del *Conte di Brichard*, Giovacchino Forzano, di assistere alla prima rappresentazione del suo lavoro l'esordio della Compagnia Bertini è rimandato a domani sera, venerdì.

ALL'ALFIERI.

La Compagnia di Armando Falconi che, come è noto, passa da stasera all'Alfieri, rappresentando « Dora al bagno », annuncia per domani la sua prima novità: *Don Giovanni e la cocottina* (Le lion et la poule) commedia in tre atti di Sacha Guitry.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia comica Armando Falconi). — Ore 21: « Dora al bagno » commedia di Benedetto e Cecchi.

CARIGNANO (Compagnia Stellari-Mentasti-Pescatori-Bacco). — Ore 21: « Fasela fare a Nini » commedia di Mazzolotti.

CHIARELLA — Riposo.

BALBO (Stellarini d'opera). — Ore 21: « La Wally » opera di Catalani.

GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 21: « I mondi a gambe all'aria ». Birraria.

ROMANO — Ore 21: Prof. Gabrielli. — Spettacolo Esper.

MAPPEI - Ore 21: Varietà. Filippi comico militare.

CINEMA SPLENDOR — « Tragedia di bambole », protag. Blanche Sweet e Gubbe Gratini.

Il Comitato Nazionale fra gli italiani festeggiati dalla Russia

Roma, 30, notte.

Si è adunato a Roma il « Comitato Nazionale per i Cittadini Italiani danneggiati dalla Russia », composto dei delegati regionali del Piemonte, della Liguria della Lombardia, del Veneto, del Lazio, della Campania. Esso procedette alla nomina del Direttorio nazionale, che riuscì composto dei signori: M. Dall'Orso, cav. uff. Ferretti, dott. Maggioni, cav. Mazzone, marchese ing. Rapallo, prof. Sperandeo, cav. rag. Tombadelli. Il Comitato nazionale ha preso atto della relazione del nav. Ferretti, delegato del Comitato piemontese, sulle direttive da seguirsi nei lavori del Direttorio, mandando a questo di discuterne ed approvarne le modalità. Il Direttorio nazionale ha acclamato l'on. Mussolini presidente onorario del Comitato nazionale,

La ricostruzione del delitto di Asti

attraverso gli interrogatori degli imputati e le prime deposizioni

Asti, 30 notte.

Fin dalle prime ore del mattino una folla enorme prende davanti al palazzo di Giustizia che si inizi il dibattimento. Tutte le adiacenze sono gremite. Alle 9 e mezzo il collegio della difesa, i giurati ed il pubblico, occupano i rispettivi banchi; ed il presidente cav. Audoli dichiara aperta l'udienza.

Nella gabbia prendono posto gli imputati: il Domenichini, un bel giovanotto, dalla figura slanciata, il Monticone, più piccolo, pallido, pensieroso, il Balzola, sanitico, dal viso quasi infantile. Tutte tre vestono con una certa ricercatezza, ed appaiono calmi e disinvolti. Al banco della Difesa siedono gli avvocati Guido Serra, Ugo Dosi, on. Baracco, Molino e Trevisani. La parte civile è rappresentata dall'avvocato Luigi Borello, di Asti, per il Bertolino Ercole, e dall'avvocato Roggeri, di Torino, per il figlio dell'uccisa, Aldo. Un'alta figura di donna, vestita di nero, i cui occhi sono nascosti dietro due spessi veli da miope, spicca nella sala. E' la madre del Domenichini.

Terminate le operazioni procedurali per la formazione della Giuria, il Presidente inizia il riassunto della causa, promettendo di essere breve. Si fa un attento silenzio, e gli imputati, i giurati, la difesa ascoltano con interesse il racconto particolareggiato del Presidente, che completa la sua relazione leggendo i capi di imputazione specificati nella sentenza della sezione di accusa della Corte di Appello di Torino, per cui il Domenichini, il Monticone ed il Balzola sono stati rinviati al giudizio della Corte di Assise di Asti.

"Hanno assassinato la padrona del Caffè Ligure,,

Il Presidente inizia quindi gli interrogatori. Il primo chiamato è il Domenichini.

— « Quattro o cinque giorni prima del fatto io mi trovavo — dice il Domenichini — ammalato di influenza in casa, quando giunse mio fratello Italo, allora sotto le armi, per passare le feste in famiglia. Mi alzai, mi feci la barba, e quindi uscimmo a spasso. Ritornammo a casa, pranzammo; indi ci dirigemmo al Caffè Ligure, dove scambiammo qualche parola con alcuni fascisti di mia conoscenza. Trascorsi la notte al Politeama Nazionale, dove ballai per qualche tempo; girovagando in seguito in diversi caffè. Passai quasi tutto il giorno di Natale in compagnia di mio fratello e di certo Ilona. Rimasi col figlio di questi fino alle 19,30. Poi, mi recai al Caffè Ligure. Quivi incontrai il Monticone, che salutai. Andai a casa; e ne uscii nuovamente verso le 20,30 precise, da solo, perchè mio fratello aveva appuntamento con un certo Gianoglio. Consumai una bibita al Caffè Gamba e ne uscii verso le ventuna. Feci via Brofferio, via Cavour, i portici dei Cestai, e giunsi nei pressi del Caffè Ligure. Qui mi incontrai col fascista Longo. Parlammo insieme, ma non entrai dentro al caffè. All'angolo della via vidi fermo il capo squadra fascista Omedè Giulio, che stava preparando la pattuglia di perlustrazione notturna. Io proposi all'Omedè di andare a ballare; ma questi non accettò. La squadra, assottigliata di alcuni fascisti, che, invece, avevano aderito al mio invito, partì per conto suo; ed io ed i miei compagni, con altri amici, ci dirigemmo verso la piazza Alfieri. Al caffè Roma prendemmo qualche cosa; indi raggiungemmo il Politeama Nazionale. Incontrammo nel frattempo mio fratello; e quindi entrammo nel Politeama Nazionale. Non mi sentivo bene e non avevo desiderio di ballare.

« Saranno state forse le undici, quando salutai un certo Gamba, mio conoscente. Notai che nel teatro si era formato un capannello di persone che discutevano animatamente. Mi accostai ed intesi queste parole: *Hanno assassinato la padrona del Caffè Ligure!*

« Immediatamente proposi all'amico Longo, che era con me, di accorrere sul luogo del delitto. Il Gamba insisteva nel chiedermi particolari circa quel fatto con tanta insistenza, mentre io, proprio, non ne sapevo nulla. Allora egli precisò: — E' stata uccisa con un pugnale.

« Dal Politeama uscii a mezzanotte, in compagnia di mio fratello, del Gamba e del Longo. Ci recammo al Caffè Ligure. Quivi vi era il massimo trambusto per il recente fatto di sangue. — Corri a vestire la camicia nera — mi dissero appena mi videro, il fascista Cortese ed il triario Messa. Risposi: — Ma io ho un appuntamento coll'amica... ».

Dallo spuntino coi dolci alla perlustrazione notturna

D'incidenza l'imputato ricorda che un mese prima, cioè nel novembre 1922, mentre egli stava rientrando in casa, accompagnato dalla propria madre, aveva fermato due individui, sospettati autori di una rapina consumata nei pressi di casa sua. Poi, dopo un momento di sosta, riprende la narrazione: « Accompagnai a casa le sorelle Bonifacio, in compagnia delle quali ero stato la notte in Natale. Decidemmo di trascorrere la allegria ancora qualche ora. Discesi quindi in istrada, per comperare dei dolci. Sull'angolo della via incontrai l'ispettore di polizia urbana Nebiolo, al quale chiesi: — Non si sa ancora nulla? — No — mi rispose — Povera donna! — commentai io. E non aggiunsi altro.

Qui l'imputato ricorda con commozione la figura della signora Bertolino. Racconta come una volta ella avesse acquistato da lui un pezzo di cioccolata dicendo: — Con questo farò studiare il mio piccolo Aldo!

« Risalii in casa delle sorelle Bonifacio — continua il Domenichino — dove trovai anche il padre ed il fratello loro. Chiacchierammo, mangiando i dolci e bevendo il vino bianco, che poco prima io avevo comprato. Mi si domandò perchè io non stessi ricercando, cogli altri fascisti, il colpevole di così nefando delitto. Io risposi che sarei andato dopo. Verso le 2 e mezzo feci ritorno a casa; dove narrai, così sommariamente, come d'altronde era a tutta conoscenza, il delitto del Ligure a mia madre. Le dissi: — Ora indosso la camicia nera, e vado anch'io a compiere il mio dovere... ».

L'imputato nota come quasi tutte le sere, per ordine del Direttorio fascista, egli prendesse parte a varie perquisizioni. Anche questa volta non ci sarebbe stata, quindi, ragione per esimersi da tale servizio, tanto necessario ancora più dalla gravità dell'avvenimento. E prosegue:

« Uscii di casa alle tre; ed immediatamente raggiunsi la sede del Fascio. Qui il portone era ancora all'oscuro di luce. Ritornai indietro, e mi unii ad una guardia di P. S., incontrata per istrada, colla quale portai del delitto; e ci dirigemmo al Bar Ligure. Nelle vicinanze era ancora un po' di gente, ed alcuni fascisti. Allontanandomi, in piazza Roma incontrai l'avvocato Mario Valente. Indi mi diressi alla stazione ferroviaria.

« Erano forse le 4 e mezzo del mattino. Entrai nella saletta d'aspetto, dove incontrai un certo Robert, che attendeva il treno per Chivasso; e discorremmo insieme del delitto. Partito costui, andai al Bar Frejus, dove si trovavano due carabinieri in servizio di perlustrazione, qualche viaggiatore ed altre persone. Alle 8 mi imbattei in uno degli impiegati della Ditta Ilosia, tale Bergamasco Giulio. Scambiammo qualche parola insieme, sostai ancora un po' al Caffè Roma; quindi andai a casa a dormire.

"T. D. M. A.,,

« Qualche ora dopo — prosegue l'imputato — seppi da un funzionario di P. S. che era desiderato in Questura. Mi recai all'ufficio di polizia verso mezzogiorno, dove a quell'ora non trovai nessuno. Più tardi subii un primo interrogatorio ed un confronto col vecchio cameriere del Ligure, Mistor; quindi fui rilasciato. La sera alcuni agenti operarono una minuta perquisizione in casa mia, chiedendomi notizia di un pugnale che dicevano mi appartenesse. Diss loro che effettivamente possedevo durante la mia permanenza, quale legionario, a Fiume, un pugnale; ma che poi lo avevo perduto in una azione fascista a Savona. Anzi, a questo proposito, aggiunsi che tale arma — un pugnale di ordinanza — portava incise sul manico questa quattro lettere: — T. D. M. A. — cioè: — Tieni duro, mio alfiere! — a ricordo precisamente dell'inaugurazione del gagliardetto della sezione « Gabriele D'Annunzio », nella quale, come giovanissimo legionario, per ordine del conte Gasti, io avevo portato il labaro durante la cerimonia ».

L'imputato giunge quindi all'episodio del suo arresto e della sua traduzione in carcere. Dice come, nei vari interrogatori da lui subiti, l'autorità inquirente abbia insistito sulla circostanza del pugnale, circostanza che egli spiegò, asserendo di avere smarrito l'arma in una azione fascista a Savona.

Il Presidente cav. Audoli inizia un fuoco di contestazioni, contrapponendo alle dichiarazioni del Domenichini varie deposizioni, che smentirebbero l'asserzione da lui fatta, di aver smarrito il pugnale in quella circostanza: l'arma infatti sarebbe stata ancora vista parecchi giorni prima dal capo squadra fascista Giulio Domedè. Il Domenichini l'avrebbe anche mostrata in una casa equivoca, facendo vanto di brutali gesta operate quand'era legionario fiumano. E fu appunto in questa occasione, che vennero notate le quattro lettere incise sul manico. E il presidente insiste:

— La sera del 25 dicembre, mentre si stava ballando al Politeama, un teste dice che proprio voi, avete portato in teatro la notizia del delitto del Bar Ligure. Una ragazza vi rivolse la parola chiedendovi particolari più precisi: ed che voi rispondeste con un calcio, perchè infastidita, aggiungendo poi a bassa voce: — Non immischiatevi in questa faccenda!

L'imputato nega.

"È falso! È falso!,,

Il Presidente oppone ancora altre circostanze relative alla deposizione in istruttoria del teste Accomasso, al quale il Domenichini avrebbe detto di essere stato promosso ispettore notturno del Fascio colle stipendio mensile di novecento lire. — E trovandovi al Bar Ligure in compagnia del Balzola fosse udito ad accennare ad una certa impresa da compiere. Ricordate?

L'imputato tacè.

Il Presidente, dopo aver accennato che il detenuto Griffone, compagno di cella del Domenichini, disse di aver avuto dall'imputato questa dichiarazione: — Ho paura che mi mandino presto ad impagliare le sedie! — passa quindi a controbattere le attempazioni del Domenichini, con la precisa rivelazione del Cornetto Paolo, inopinatamente accusatore del fu imputati: il quale dice di aver visto scendere tre persone dalla scala del Ligure, poco dopo il delitto, una delle quali era il Domenichini, che riconobbe, e che recava un pugnale in mano...

Imputato: — E' falso! E' falso!...

Avv. Serra, della Difesa, si oppone alla lettura della deposizione Cornetto.

Il presidente insiste nella contestazione.

Avv. Baracco, della Difesa, insiste perchè il presidente chieda al Domenichini se il Griffone, il quale avrebbe fatto dichiarazioni nei riguardi del Domenichini, sia di fede comunista, tanto da aver dato luogo ad un diverbio coll'imputato, appunto per divergenze politiche.

Il Domenichini, interpellato dal presidente, conferma questa circostanza.

Sono le dodici, e l'udienza è rinviata al pomeriggio.

L'interrogatorio di Monticone

L'udienza pomeridiana si inizia con l'interrogatorio del secondo imputato, il Monticone.

« La vigilia di Natale — egli dice — pranzai alla *Trattoria delle Tre Galline*. Mi incontrai col Balzola e con un garzone del ciclista Marcellino, il quale aveva una rivoltella da vendere. Estrassi l'arma il fotografo Bernazzi, col quale non ci accordammo. Mi recai allora al *Bar Americano* dove incontrai certo Vogliolo, negoziante di Asti, al quale rinnovai l'offerta. Egli comprò l'arma per 40 lire. Io ebbi dal meccanico 10 lire per la conclusione dell'affare. Verso le 11 mi recai col Balzola al *Caffè Ligure* dove il capo squadra Giulio Omedè stava impartendo ordini per formare la pattuglia di ronda notturna. Dopo avere cenato alle *Tre Galline*, ritornai di nuovo al *bar* e quivi trovammo appunto l'Omedè, che stava facendo l'adunata dei fascisti. Non potrei precisare l'ora in cui mi trovai al caffè. Ordinai una bibita e quindi chiesi al signor Bertolino il permesso di salire di sopra alla latrina. Discesi nell'esercizio ed il fascista Moroni concorse nel pagamento della mia consumazione; entrai in squadra e si partì. Camminando vidi il Domenichini fermo sull'angolo dei portici. La pattuglia raggiunse quindi la sottoprefettura e continuò verso i portici di Santa Caterina. Particolari alla perlustrazione in vari luoghi della città finchè, verso le ore 11, Omedè passò il comando della pattuglia a certo Ettore Calvi, dicendo che doveva assentarsi. Seppi da un cameriere della birreria Metzger il tragico fatto del *Bar Ligure* e immediatamente decisi di recarmi sul luogo del delitto. In compagnia del Balzola giunsi sull'angolo del caffè dove ci incontrammo col Cornetto. Non avendo trovata aperta la *Trattoria delle Tre Galline* per l'ora già tarda, chiedemmo ospitalità al Cornetto che senz'altro ci accompagnò a casa sua, dove passammo la notte. Nego assolutamente che si sia parlato in questa circostanza del delitto avvenuto nella serata. Il mattino seguente pranzai in compagnia del Balzola alla *Trattoria delle Tre Galline*, dove lasciammo il conto da saldare.

A questo punto il Monticone tace, dando l'impressione di aver perduto il filo della narrazione in seguito a varie contestazioni mossegli dal Presidente circa l'acquisto di un paio di scarpe. Ma si riprende e continua il racconto.

Il fotografo intraprendente

Un piccolo incidente senza conseguenza provoca un movimento di sorpresa nella folla e nei giurati. Un fotografo che non conosce ostacoli, pur di raggiungere il suo obiettivo lo spezzato un vetro della sala per ritrarre gli imputati nella gabbia. La finestra è lesa, ma la lastra è rimasta impressionata.

Il Monticone narra quindi la scena del suo arresto.

Presidente: — Non avete mai manifestato sentimenti d'odio contro i padroni del *Ligure*, dopo che eravate stato licenziato?

Imputato: — Prego! Mi fecero licenziare da me.

Il Presidente conclude al Monticone di essersi mostrato preoccupato in seguito a tale licenziamento e la circostanza, negata dal Bertolino, di avere dato il permesso al Monticone di recarsi alla latrina.

Presidente: — E' vero che attendevate denari da una zia?

L'imputato dichiara di non aver mai fatta tale asserzione. Aggiunge di essersi limitato una volta col Cornetto, ma di aver poi, di nuovo, stretto relazioni con lui. Contesta tutte le accuse del Cornetto, specialmente di essere stato visto e scendere, la sera del delitto dalla scala, che immette nell'abitazione del Bertolino.

P. M.: — Da quanto tempo eravate disoccupato? In che modo vivevate?

Imputato: — Mia madre, che era allora vivente, mi aiutava con i modesti ricavati della coltivazione di un piccolo podere di sua proprietà, in territorio di Quarto. Qualche volta giocavo al biliardo ed ebbi la fortuna di vincere. Attendevo pure a qualche piccolo affare di commercio. Ebbi anche sovvenzioni di denari dal capo squadra Omedè. In seguito fui assunto come cameriere provvisorio al caffè *Floria* e al caffè *Roma*.

Presidente: — Quanto tempo vi siete fermato alla latrina?

Imputato. — Non più di una diecina di minuti.

P. M. — Ammettete di aver pronunciato le seguenti parole: « Ahimè, quest'anno che brutto Natale dobbiamo fare? ».

Imputato. — Sì.

Avv. Roggeri di P. C. — Ma più tragico è stato per quella povera infelice.

Le 10 lire della bionda

Richiesto se fosse erratico dell'alibi del Bertolino l'imputato dichiara di avere poca conoscenza di quei locali, dato il suo servizio che si svolgeva sempre nel bar e nelle camere adiacenti.

Presidente. — Diceste che attendevate dei denari da una bionda?

Imputato. — Sì, era una « signorina » di vicolo Pittarelli. Una volta mi regalò dieci lire.

Viene a questo punto in luce una circostanza rimasta finora ignota, il presidente osserva ai giurati che l'imputato, mentre stava in carcere, dietro consiglio di altri detenuti chiese di poter lavare il proprio cappello, sul quale erano state trovate delle macchie sospette. La perizia escluse però che si trattasse di macchie di sangue.

Avv. della difesa. — Con chi ha precisamente dormito la notte del delitto il Monticone?

Imputato. — Ho dormito col Cornetto.

Si passa quindi all'interrogatorio dell'ultimo degli imputati, l'ex-carabiniere Balzola. Egli conferma quanto già ebbe a dire in istruttoria; confessa di essere legato con amichevoli rapporti di amicizia al Monticone e nega di avere avuto ragione alcuna per dire male di lui. Afferma che il Monticone si trattenne alla latrina pochi minuti.

Presidente. — Avete dato incarico di ritirare dei vestiti che si trovavano nella *Trattoria delle Tre Galline*?

Imputato. — Sì, a mio cognato Gal.

Presidente. — Siete stato in casa Cornetto? Come avete dormito?

Imputato. — Il Monticone ed il Cornetto passarono la notte nel letto grande; io dormii sul divano della camera più piccola. Prima di addormentarci, io ed il Monticone non ci scambiammo più di venticinque parole.

A domanda del presidente non so spiegare le accuse del Cornetto che secondo lui ha inventato ogni cosa.

Presidente. — E' vero che avete detto di dover passare un magro Natale perchè eravate sprovvisti di quattrini?

— Non potrei precisarlo.

Il presidente dà quindi lettura della perizia medica e delle descrizioni dei locali del *Bar Ligure*. Su proposta dell'avv. Roggeri viene messa a disposizione della giuria la pianta topografica del luogo dove fu consumato il delitto.

Il marito della vittima

Si passa quindi a sentire le parti lese. Il primo a comparire sul podio è il marito dell'uccisa, Ercole Bertolino, di anni 44, nativo di Costigliole d'Asti, ex-proprietario del *Bar Ligure*, ora residente a San Remo. Racconta come quella sera la Candida Bertolino sia alla sera dopo cena nel bar ed abbia preso un caffè e sia risalita verso le 9 circa in camera col figlio Aldo, accompagnato dalla domestica Orsolina Siliano. Fu poi la Caterina Musso ad avvertirlo che essendo andata per una ordinazione a prendere alcune carte da gioco, aveva trovato la camera da letto della signora sottosopra; come dopo una visita di ladri. Il Bertolino accorse e trovò la moglie assassinata nel letto. Questa terribile scena gli confuse la mente, tanto da fargli dimenticare ogni altro particolare. Nota come l'assassinato non avesse l'abitudine di coricarsi prima delle 10,30. Era nulla, è vero, a sospettare nell'alloggio verso le 9, ma poi rimaneva in cucina ad ajutare il figlio nei compiti di scuola. Esclude in modo assoluto che il Monticone gli abbia chiesto il permesso di andare alla latrina. Circa il licenziamento di costui, il Bertolino ne fu informato dalla consorte. Per qualche tempo il Monticone cessò di frequentare il *Bar Ligure*, ma poi riprese le sue visite quotidiane nel caffè.

Presidente. — La porta dell'alloggio era assicurata con robuste serrature?

Bertolino: — Sì; chiudendo, però, si lasciava la chiave nella toppa.

A domanda del Presidente risponde che il Monticone ed il Domenichini erano pratici del caffè, essendone assidui frequentatori. Passa quindi a fare l'enumerazione dei valori trafugati in notte del delitto e consistenti in varii titoli di banca, come già è detto, per l'ammontare complessivo di circa sei mila lire.

Serra, della Difesa: — La signora Bertolino possedeva anche degli oggetti preziosi, e questi furono rispettati?

Bertolino: — Sì, un paio di orecchini e qualche anello di scarso valore, per i quali un orefice della città mi offerse appena 600 lire.

Serra: — Esclude o non ricorda il Bertolino della richiesta che il Monticone disse di avere fatta prima di salire nella latrina?

Bertolino: — Lo escludo.

Serra: — Ma in istruttoria ha detto: « non ricordo ».

Il Bertolino dichiara che altre volte gli chiesse il permesso; quella sera no. La vigilia di Natale il Bertolino invitò il Monticone a passare il giorno seguente in sua compagnia. Questi rifiutò, ed allora egli gli regalò dieci lire. Ricorda di avere sentito un giorno nel « Caffè Ligure » raccontare al Monticone che un tale gli aveva offerto — secondo quanto aveva narrato il Cornetto — cento lire, perchè percuotesse la levatrice Gamba. In questa circostanza il Monticone dimostrò inoltre sentimento di fronte a simile proposta. Il Bertolino ammette di essere salito due volte, nello spazio di una diecina di minuti, nell'alloggio, prima che si scoprisse il delitto, per aggiungere del carbone nella stufa di una saletta riservata al gioco delle carte. Questo locale però era indipendente dalle altre camere, che egli non abbe bisogno di traversare per compiere tale servizio.

Avv. Baracco: — Non ebbe campo di osservare qualcosa di insolito e di anormale?

Bertolino: No!

Serra: — Però il Bertolino può confermare di avere posto, il 4 marzo 1923, a mezzo di pubblicazioni sui giornali, una taglia di lire cinquemila a favore di chi gli avesse fatto intimo l'opera di ricerca e la cattura del colpevoli?

Bertolino: — E' vero.

Serra: — E l'è dello stesso mese il Cornetto fa rivelazioni sensazionali. Strana coincidenza.

Il Bertolino viene quindi congedato.

Clementina Fiore, sorella dell'uccisa, e Pietro Fiore, suo padre, escludono che vi siano stati dissapori domestici tra i coniugi Bertolino, che formavano una coppia felice.

Orsolina Siliano, di anni 26, sguattera del « bar Ligure », porta con la sua parlata briosa una nota di umorismo in udienza. Narra che mentre la Candida Bertolino prendeva il caffè già al « Bar », incontrò nella sala soprastante un individuo misterioso, di bassa statura, tarchiato, il quale a passi frettolosi stava raggiungendo il piano superiore. Avendo notato l'attitudine sospetta della sconosciuto, la Siliano esclamò: « Oh! ». Ma quello non rispose. Forse — secondo la teste — nel timore di svelarsi, e proseguì il suo cammino.

Quel che dice un deputato fascista

Viene quindi introdotto l'on. Boido. Nega che il Domenichini abbia mai appartenuto alla locale Sezione del partito fascista. Ammette che quella sera fossero dislocate per la città pattuglie di squadristi in perlustrazione. Verso le 11,30 incontrò il cameriere Bollo, dal quale seppe il fatto del « Ligure ». In quello, ricevette in casa sua la visita del fascista Bonatto, che appariva eccitato o commosso, come quanto ci si trova gravati da un peso che non si può più reggere. « Io lo visto salire il Monticone di sopra al « Caffè Ligure » — mi disse. Il teste accenna pure al fascista Balboni, il quale avrebbe visto il Monticone in attitudine sospetta nei pressi del « Bar Ligure », mentre avrebbe dovuto trovarsi in squadra. Fu questa circostanza che fece sorgere qualche sospetto nell'on. Boido a carico del Monticone. Quanto al Balzola, il teste dichiara che dal Direttorio fascista era ritenuto un elemento dubbio ed era tenuto in continua sorveglianza anche perchè egli non sapeva spiegare il suo trasferimento dal Corpo dei carabinieri al 38.o fanteria, ad Alessandria. L'on. Boido ricorda ancora che il Bonatto soggiunse: « Il Monticone aveva una faccia così stravolta! ». Il teste viene quindi messo in libertà.

L'avvocato Serra insiste perchè vengano chieste informazioni al Corpo dei carabinieri, per accertare il perchè il Balzola ne sia stato dimesso.

Adolfo Bonatto di anni 19, marmista, fra le 20,30 e le 21 si trovò al Bar Ligure dove rimase fino alle 9 in compagnia del Balzola, che gli raccontò le sue avventure mentre era carabiniere, mentre il Monticone era salito alla latrina. Richiesto del colloquio avuto coll'on. Boido il teste dice di non ricordarsi di aver parlato con lui. Queste due affermazioni provocano un vivacissimo incidente fra la Difesa, il presidente e la P. C. Viene richiamato l'on. Boido, il quale conferma la precedente deposizione. Il Bonatto, un giovanotto elegante, appare confuso. Gira la paglietta fra le mani e balbetta le parole che si perdono nel brusio del pubblico.

Presidente: — Che cosa sono queste novità? Come potete smentire l'asserzione dell'on. Boido? Perchè soltanto ora dite di essere rimasto dalle 8,30 alle 9 in compagnia del Balzola, mentre prima non avete mai fatto cenno di tutto questo?

Il teste tace. Il presidente fa minaccia di farlo arrestare sotto l'incriminazione di falsa testimonianza. Per la seconda volta è richiamato l'on. Boido.

Presidente: — Con lei il Bonatto non fece mai parola del Balzola?

Teste: — No.

Un teste consegnato ai carabinieri

Scoppia un vivacissimo battibecco tra la difesa e la P. C., che dura alcuni minuti. Si dà atto a verbale delle due circostanze teste emerse in udienza. Il presidente ordina quindi ai carabinieri di accompagnare in camera di sicurezza il Bonatto, disponendone l'immediato isolamento sotto la loro sorveglianza. Il pubblico rumoreggia. Ma il povero teste non si sa capacitare di quanto gli sia succedendo e chiede di essere nuovamente sentito. Ed infatti viene fatto tornare nell'emiciclo. Il presidente gli chiede ancora non volta:

— Ammettete di essere rimasto col Balzola nel Caffè Ligure fino alle 9 di sera in attesa che il Monticone ritornasse dalla latrina?

Teste: — Sì, sì, sono rimasto fino alle 9 con lui. E questa volta se ne va accompagnato dai due carabinieri protestando.

Omedè Giulio alle 9 precise si trovò al Caffè Ligure dove fece l'appello dei militi che dovevano formare la sua squadra. Il Cornetto lo pregò di lasciarlo nel caffè a giuocare il biliardo. Mancava il Monticone ed il teste non ricorda se mandò a chiamarlo appunto il Bonatto. Formata la squadra egli fece la solita perlustrazione di tutte le sere. Durante la perlustrazione l'Omedè notò che il Monticone aveva un contegno irriso e insolito. Questo fatto venne rilevato anche da Ettore Calvi, che faceva parte della pattuglia. Il Monticone cercava sempre di stare nascosto, dando quindi a sospettare.

Verso le 11 in piazza Alfieri l'Omedè passò il comando della pattuglia al Calvi, dicendo che doveva assentarsi. Egli sa che il fascista Moroni vide il Domenichini. L'Omedè però non vide il Balzola, perchè egli non entrò nel caffè.

Il pugnale del Domenichini

Quindici giorni prima del fatto l'Omedè aumette di aver visto alla cintola del Domenichini un pugnale colla lama di baionetta e manico a guisa di cannocchiale, sul quale stavano incise le iniziali D. M. Animotte di aver comperato un blocco di cioccolatto dal Domenichini, il quale appunto in quella occasione ne tagliò un pezzo col pugnale. Il Domenichini nega vivamente questa circostanza. Il teste insiste. Andando alla sede del fascio l'Omedè dichiara di aver trovato il Balzola che gli disse: « Chi avrebbe mai pensato che il Monticone compisse una cosa simile? E pensare che qualche giorno dopo suo zio gli avrebbe mandato 6000 lire.

Imputato: — No, solo 4000.

L'Omedè aggiunge anche che il Monticone venne il giorno dopo da lui pregandolo di testimoniare che egli era rimasto per tutta la sera alla squadra. Quella sera il Balzola non si trovò in pattuglia.

Avv. Dosi: — Per quale ragione è andato dall'on. Boido?

Il teste risponde che a ciò l'aveva indotto sia il contegno sospetto tenuto dal Monticone, sia per altri dubbi sollevati a suo carico.

L'udienza viene quindi rinviata a domani. L'incidente del teste Bonatto ha sollevato vivacissimi commenti: il pubblico lo attende sulla piazza all'uscita e la sorveglianza per un tratto di strada.

P. A.

Il processo pel delitto del treno

Giornata di testimonianze - Il sen. Pantaleoni parla del bolscevismo a proposito dello Schreider - Il commissario Mollea riferisce sulle prime indagini

Arezzo, 30 notte.

Nella sala delle udienza circola stamane la voce del prossimo ritorno ad Arezzo del capitano Biselli, protagonista del famoso processo di veneficio, assolto, come si ricorderà, dall'accusa di avere avvelenato il proprio suocero. Il Biselli intenderebbe assistere al processo odierno. Ed ecco perchè.

Il cap. Biselli e il ten. Vehib

Il generale Vehib si trovò nello stesso carcere con lui e tra i due ufficiali si stabilì ben presto una vera amicizia, tanto che il generale promise al Biselli un impiego all'estero per conto della Lega dei popoli oppressi. Pochi giorni prima che si iniziasse questo processo, il Biselli venne ad Arezzo e chiese all'Autorità giudiziaria il permesso di visitare il generale turco, cui l'intendeva ricordare la sua promessa... ma, naturalmente, tale permesso gli fu rifiutato.

Il primo teste della giornata è il carabiniere Scipioni, che fu di scorta al treno N. 38 la sera del delitto. Egli corse nella vettura tragica al momento dell'arresto dell'Andreoni e notò che questi aveva le mani intrise di sangue. L'Andreoni dichiarava di essersi sporcato, perchè era passato vicino ad un terzo. Vengono mostrati al teste i due pugnali, due lame affilatissime, che il teste riconosce.

Segue il capo-stazione di Castiglione Fiorentino, Pauselli Ezio. Narra come il Tursi fu rinvenuto mentre si trascinava verso la stazione, dolorante per l'orribile ferita al piede destro. Interrogato subito il Tursi, si è limitato ad esclamare: « Non ho battuto giù niente dal treno! Mi vogliono far morire! ». Anche il teste riconosce la fodera del pugnale, che egli rinvenne lungo la linea ferroviaria, e che si adatta perfettamente al pugnale che era sul cuscino, presso il posto occupato nello scompartimento dal Tursi stesso. A questa circostanza la Parte Civile annette grande importanza.

Magini Emilio, il manovale e rinvenne lungo la ferrovia il pugnale, le cartucce ed altri oggetti. Non aggiunge nulla di nuovo.

Volle Augusta, doveva essere interrogata ieri, ma poi si era sentita male. Oggi il Presidente le chiede se sia meglio.

Essa risponde: — Sì, grazie, sto meglio!

La Volle è la padrona di casa del Salto, a Roma. Dice che col Salto venivano altre persone alla pensione. Non può che dire bene del suo giovane pensionante.

Presidente: — Quanto spendeva il Salto alla pensione?

Teste: — 40 lire al mese per la camera e 6,50 al giorno per i due pasti. — La teste continua a dare buone informazioni dell'accusato, ma non reca alcuna circostanza importante nei riguardi dell'attuale processo.

Un compagno d'ufficio dell'Andreoni

Assai movimentata risulta la testimonianza del teste Lauriti, sotto-tenente di fanteria, che fu compagno di ufficio dell'Andreoni, a Roma, e che fu suo amico. Il Lauriti si trattiene a parlare dell'atteggiamento politico dell'imputato, rilevando che questi fu un fanatico interventista di fede nazionalista.

Avv. Cherubini: — Mazzini non fu mai comunista. (Si ride).

La Parte Civile fa rilevare che la stessa Sezione di Accusa definisce l'Andreoni come un giovane che fu fervido interventista, per diventare poi comunista ed alla nuova fede dedicò tutta la sua energia. Si ricorda, a questo proposito, un altro punto dell'Accusa, cioè, che l'Andreoni fu con altri il fondatore, nel 1919, di quella Unione agricola militare « Rossoli » per la guerra ad oltranza contro l'attuale regime, da condursi con tutti i mezzi.

Avv. Clerici: — Dunque, l'Andreoni era comunista!

Teste: — Sì.

Avv. Clerici: — Ma oggi lei lo fa diventare mazziniano! C'è una bella differenza!

Il teste fa poi altre dichiarazioni che non hanno stretta attinenza alla causa ed il presidente la interrompe per sbadigli, a quale distanza nell'Università si trovassero le facoltà di medicina e di geologia. A questa domanda il Tursi scatta dalla gabbia e grida, rivolto al presidente: — Ma dove vuole che fosse la facoltà di geologia? Non corso in America! Quest'uscita del Tursi lascia perplessi pubblico ed avvocati. Ed allora il presidente si rivolge severamente al Tursi ammonendolo, e dice che non può assolutamente permettere questi suoi tratti di maleducazione e di sfrontatezza. Quindi il teste Lauriti esprime l'opinione che l'Andreoni fosse un esaltato. Il presidente interviene dicendo che i testi devono riferire sui fatti che sono a loro conoscenza e non possono fare apprezzamenti. E poichè gli apprezzamenti del teste si riferivano ad un colpo di rivoltella sparato in ufficio dall'Andreoni, l'onorevole Falaschi e l'avv. Durando ribattono vivacemente che l'impressione riportata dal teste è perfettamente logica e naturale, poichè è l'atto stesso dell'Andreoni che l'ha originata.

Avv. Clerici: — Ma il colpo di rivoltella fu sparato per inavvedutezza a questo avvocato Falaschi, non è esaltazione!

Una compagna d'ufficio dell'Andreoni

Viene quindi introdotta la signora Bonelli Adele, una graziosa figurina di donna vestita a lutto poichè da pochi giorni le è morta la madre. Per una stranissima combinazione si trova ancora in viaggio di nozze, poichè da poco tempo si è sposata. L'allora signorina Bonelli era compagna di ufficio dell'Andreoni ed è rimasta impiegata nello studio del padre dello stesso Andreoni.

La teste riferisce alcuni particolari della vita dell'Andreoni e parla del grande strazio provato dopo l'arresto del figlio dai genitori. Essa depone a difesa dell'Andreoni che definisce un giovane intelligente a buono, un po' esaltato sentimentalmente. « Mancava — soggiunse la teste — di qualche rotellina al cervello. (*Si ride*).

Per buona fortuna il presidente interviene a troncare l'incidente che minaccia di farsi grave e rinvia l'udienza al pomeriggio. Nell'udienza pomeridiana si fanno osservare ai giurati parecchie fotografie del luogo dove cadde il Tursi lungo la linea ferroviaria ed il punto della staccionata che il Tursi, col piede fratturato, potè ugualmente attraversare. Vengono inoltre mostrate la fotografia dell'ucciso steso sui cuscini dello scompartimento tragico e degli schizzi sull'interno del vagone. Si conosce intanto, a proposito di questo vagone di proprietà delle ferrovie czeco-slovacche, che il Ministero di GG. GG., per compiere le indagini ed i sopraluoghi, dovette inviare fermo il vagone ad Arezzo per molti mesi e per questo il Governo italiano dovette pagare al Governo czeco-slovacco a titolo di noleggio qualche cosa come 15 mila lire.

Il ten. Pantaleoni

Essendo giunto da Roma il ten. Matteo Pantaleoni, che deve deporre sullo studente Schreider, il teste viene introdotto nell'aula delle udienze. L'on. Pantaleoni parla con molta eloquenza e si trattiene particolarmente a confermare che lo Schreider non poteva essere bolscevico, data l'educazione da lui ricevuta. Il teste conobbe il padre dello Schreider a nome Isacco, presso Carlo Bazzi, ora direttore del *Nuovo Paese*, quando il Bazzi si dedicava alla fondazione delle cooperative, di quelle cooperative che non erano nè a fondo socialista nè a fondo popolare. Erano però certamente cooperative antibolsceviche. Così il padre dello Schreider non poteva essere bolscevico, ma era socialista, di un socialismo che non si appoggiava nè alle teorie di Marx nè a quelle di Bakunina. Era insomma un socialista del partito di Kerensky, che in Russia si trova in una situazione ideologica simile a quella dell'on. Turati in Italia, partito, che dice il teste, crede all'eventuale orientamento delle masse verso il socialismo e ad un'evoluzione umanizzatrice dei loro sentimenti.

L'on. Pantaleoni continua: — Io non chiedo di essere creduto sulla parola, e per questo ho portato nove numeri di riviste russe, le quali contengono articoli di Isacco Schreider. Alcuni di questi articoli sono un'aspra polemica con l'*Avanti!*, poichè il giornale socialista non comprendeva tutto il danno che al socialismo portava il bolscevismo. Schreider si recò in Russia quando era al potere Kerensky, che fu poi cacciato dai bolscevichi. Schreider padre ed un fratello, che fu poi ucciso, fuggirono dalla Russia e lasciarono colà due figliuoli, uno dei quali, l'attuale imputato, sperando che contro di loro non si sarebbe accanita la vendetta dei rivoluzionari russi.

Il teste ricorda come lo Schreider padre scrivesse alcuni articoli sul popolo russo, articoli che in sostanza sostenevano questa tesi: « Voi, dice lo Schreider al popolo russo, accusate il blocco delle potenze della vostra fame, la quale invece è dovuta al vostro regime, al vostro errore, al vostro stesso avvento al potere ». L'on. Pantaleoni che è seguito con molto interesse dal pubblico, conclude: « Non comprendo il figlio dello Schreider ora imputato, ma certo che egli, essendo cresciuto in questo ambiente, non può essere bolscevico ».

On. Frontini. — Vuole dire il senatore se sa che quando l'imputato Schreider fu colpito da mandato di cattura si allontanò dall'Italia? Da chi egli è stato a ciò consigliato e che cosa fece all'estero?

Pantaleoni. — Confesso che se io stesso avessi da regolare qualche pasticcio colla giustizia, la prima cosa che farei sarebbe di andarmene in Francia consigliato da amici. La trovò modo di lavorare e naturalmente potevo anche non tornare in Italia. So che in Francia scrisse al padre mostrandosi indignato del trattamento che veniva fatto alla frontiera di Modane ai nostri emigranti e questo interessamento del giovane Schreider certamente dimostra che in lui esistono sentimenti generosi. Dopo quest'ultima dichiarazione l'on. Pantaleoni è licenziato.

Un episodio ignorato - Il capitano Fenzi

Il dottor Mollea, attualmente

CRONACA CITTADINA

I proprietari di forno proclamano la "serrata,,
rimandandone al 12 maggio l'attuazione
Le deliberazioni del Commissario e del Prefetto impugnate come illegali

Com'era prevedibile, i provvedimenti del Commissario Regio e del Prefetto per applicare il calmiere ed impedire l'immediata «serrata» delle panetterie ha suscitato tra i proprietari forno una viva eccitazione. Durante la giornata di ieri i prezzi di calmiere furono esposti, ma l'espressione del malcontento si è rivelata nell'assemblea che i proprietari hanno tenuto alla sede del Sindacato fascista del commercio, media e piccola industria. La riunione riuscì animatissima per l'intervento della quasi totalità degli interessati.

Le dichiarazioni del presidente

Il Presidente della Sezione signor Eterno, che presiedeva anche l'adunanza prese subito la parola ed espose le pratiche svolte dal Direttorio dopo la deliberazione di martedì sera, la quale venne — come già si disse — comunicata al Commissario Regio senza però dar luogo ad ulteriori trattative. Il signor Eterno quindi aggiunse: «Si è appresa poi dai giornali l'ammanigna dei due provvedimenti del Commissario Regio e del Prefetto. Questi provvedimenti sono assolutamente illegali e l'Associazione ha già provveduto alla loro impugnativa nella sede competente. Gli industriali panificatori, si trovano oggi di fronte alla rappresaglia peggiore che mai ebbero a subire dall'inizio della guerra ad oggi. Mai durante la guerra, sotto l'imperio di leggi arbonarie gravissime, le Autorità Comunali imposero agli industriali e alla loro maestranze l'obbligo di produrre e di vendere ad un prezzo di imperio.

«Nel passato — dice l'oratore — i panificatori fornirono il pane alla cittadinanza, lavorando personalmente ai forni ed alle impastatrici, impiegando in momenti di torbidi rivoluzionari il pane alla cittadinanza, con altro sacrificio di civismo e ciò fu per esempio nel 1919 durante l'occupazione delle fabbriche. Mai ora avrebbero creduto, sotto il Governo fascista, di essere costretti a lavorare in perdita ed un simile anti-economico, che non avvantaggia nessuno e danneggia soltanto la borsa del consumo ed il ritmo regolare della produzione. La questione del pane non è seguita dal pubblico; non sono i cinque centesimi che salvano il bilancio generale, ma piuttosto i 35 e i 40 centesimi l'ora che certe industrie diffalcano alle paghe giornaliere.

«Vi è una ripresa che non viene smentita, l'Alleanza Cooperativa Torinese (col suo prezzo sotto costo tenuto così compensando il prezzo coll'utile degli altri suoi reparti) non ha venduto in questi giorni tre soli quintali in più col nuovo prezzo ribassato. Vero è che le nostre masse operaie sono molto più di buon senso dei nostri rappresentanti politici: sanno che nessuno ci vendera la perdita e che i lampi del prezzo politico del pane non superati per sempre. Del resto non si comprende perchè, mentre in ogni ramo di commercio è ripristinata la libertà, solo per il pane si continui con il regime di restrizione. E' frutto di vecchi pregiudizi: qualche tempo fa, quando il nebo del vitto operaio.

«Ma questo, anche se fosse, non era già prima della guerra? E perchè non si ripristina, in questo campo il regime anti-bellico? Allora vi era la libertà di commercio; le Associazioni non si occupavano di tali argomenti; la Camera di Commercio, mensilmente, a mezzo di apposita Commissione, fissava il prezzo di costo di produzione del pane. Le Autorità non avevano in questa materia altro compito che quello della sorveglianza igienica. Occorre riportarci — conclude l'oratore — a questo regime di normalità e di giustizia. Per questo noi oggi lottiamo, per questo noi restiamo con tutti i mezzi legali alle Autorità, per questo noi siamo certi della vittoria».

Il segretario del Sindacato

Prende quindi la parola il cav. Vianino, segretario del Sindacato, il quale dice: «Il prezzo politico del pane, sia esso equo per i consumatori o per i produttori, è un atto di imperio assurdo, antiliberale, anticeconomico; è il residuo peggiore di quella mentalità demagogica, che ha trascinato per più anni, dopo la guerra, il regime eccezionale in materia annonaria imposto dai Governi e dai popoli per l'impossibilità allora sorta di seguire con una adeguata produzione le richieste del consumo. Simili questioni di fame caprina disonorano la mentalità di qualsiasi uomo politico, anche se mediocrissimo.

«Infatti, [illegible] che si possa trovare con calcoli superiori il costo del pane fecalcoli superiori, perchè la realtà vera nessuno ha interesse di conoscerla, quale vantaggio positivo ne deriverebbe da questo insigne monumento di sapienza politica alla produzione ed ai consumatori? Per quanto mi sforzi non riesco a trovarne nessuna. Alla produzione il prezzo d'imperio segnerà un sacrificio, per alcuni, anche per i più, non giustificando nè giustificabile da nessun principio di diritto e di giustizia, perchè non si comprende per quale motivo in un regime economico di assoluta libertà, con lo sviluppo più ampio della libera concorrenza, soltanto i panettieri, tra gli infiniti produttori, anche solo di generi alimentari, debbano subire un regime eccezionale, che li pone in certo qual modo in condizione diversa dalla generalità stessa degli altri produttori con cui trattano e con cui hanno rapporti di affari).

«Non vi è poi motivo — esclama il cavaliere Vianino — di calmierare e sottoporre a prezzo d'imperio il solo pane e lasciar liberi le farine, la legna, i salari dei panificatori, tutti gli elementi che sono indispensabili per la produzione di questo prodotto, perchè ciò significa semplicemente fermarsi al muro i produttori e voler che arrestino ancora. Infatti, perchè questi proprietari forno devono vendere a prezzo fisso e comperare a prezzo di libera concorrenza tutti i generi che occorrono per la produzione del pane? Ciò è un volere distruggere l'industria e la libertà: ciò significa porre ai panificatori un'imposta straordinaria sul loro patrimonio, a beneficio dei consumatori, ciò vuol dire speculare il prossimo, e poichè si tratta di Autorità pubbliche che fanno queste imposizioni, è, in ultima analisi, una forma di beneficenza o di gratuito dono fatto dal Governo, o chi per esso, a spese dei panificatori.

«Mai i consumatori dovrebbero accettare questo dono, che è come il famoso cavallo di Troia. Nessun vero e reale interesse hanno i consumatori, anche i meno abbienti, che sia fissato il prezzo del pane, poichè essi hanno gli illustri rappresentanti del Comune e del Governo ricordare il motto evangelico che non di solo pane vive l'uomo; intendersi nel dare alla questione del prezzo del pane una importanza eccezionale ed eccessiva, come essi fanno, è perpetuare un concetto tradizionale, ma ormai superato dal fondo di vita delle classi lavoratrici, le quali oggi non vivono a pane e formaggio, ma hanno consumi forse quasi identici a quelli delle altre classi.

«E' strano, in queste condizioni di cose, confermate anche dai numeri indici del costo della vita in Torino — aggiunge il cavaliere Vianino — che queste Autorità si preoccupino tanto e provvedano con mezzi eccezionali contro un aumento del pane di cent. 5, e stiano invece insensibili dinanzi agli aumenti segnati per il mese di marzo del N. 0,5 % per il riso, del caffè del 2,57 %, dello zucchero del 3,28 %, mentre il pane non ha avuto aumento. Ma è un bene che le Autorità non si immischino in queste cose. Oggi gli operai sono bersagliati dalla campagna dei grandi industriali per la riduzione dei salari, malgrado il mercato dei prezzi del luglio 1921 marci inesorabilmente verso il rialzo, portando il numero indice da 369,38 a 420,86.

«La politica dei calmieri, della lotta contro il caro-vita può ottimamente servire in tale stato di cose per continuare in questa politica di sfaldamento dei salari operai, assicurando poi con i calmieri ed altri ferrivecchi economici, la tranquillità del pubblico e allentando la giusta reazione dei lavoratori. Anche il ministro Bello Sbordo opponeva, tempo addietro, alle richieste della Confederazione del commercio per l'abolizione dei calmieri, la preoccupazione di certi industriali, a lui fatta presente, della impossibilità di attuare una politica di riduzione dei salari e delle paghe imposta dalle leggi della concorrenza, specialmente internazionale. Non vedo quindi perchè tanto accanimento, tanta pervicacacia. La strana logica è quella della libertà, del ripristino delle condizioni esistenti prima della guerra».

Il segretario provinciale

Parlò poscia l'avv. Carla, segretario generale del Sindacato Provinciale il quale dichiarò di aver seguito colla massima attenzione, sin dall'inizio, questa questione del prezzo del pane e di non essere intervenuto ufficialmente sino a quando la controversia rimase limitata nel campo tecnico della determinazione del costo di produzione del pane. Senonchè in questi ultimi giorni le tendenze della Autorità Comunale — aggiunge — si sono inasprite portando alla minaccia dell'imposizione di un calmiere ed è appunto in questo momento che il Sindacato del Commercio interviene energicamente in quanto che si tratta di difendere un principio conquistato con non lieve lavoro per il ritorno alla libertà del commercio, dopo l'abrogazione delle disposizioni eccezionali emanate durante la guerra.

L'avv. Carla afferma quindi che il calmiere non può essere accettato per una questione di principio, mentre poi egli non trova giusto che l'Autorità si preoccupi tanto di questi pochi centesimi del prezzo del pane, mentre vi sono tanti altri generi egualmente di prima necessità che aumentano settimanalmente senza che alcun procedimento al riguardo sia mai stato preso. Si domanda inoltre per qual ragione, prima di disciplinare il prezzo del pane non si vada più indietro ad esaminare i canali del grano e delle farine. Forse perchè, egli risponde, questo esame potrebbe nuocere ad altre classi che si impostono nella tutela dei loro interessi molto più energicamente di quello che non possano fare i proprietari forno che in sostanza sono dei modesti lavoratori soltanto.

Esamina la legalità dei provvedimenti sia del Commissario Regio sia del Prefetto di Torino, il primo coll'imporre l'obbligo della produzione ed il secondo col comminare delle pene e col disporre per l'arresto immediato. Ritiene che queste disposizioni siano assolutamente illegali ed incostituzionali per ragioni giuridiche, che dettagliatamente illustra, ma d'altra parte la cosa non lo sorprende in quantochè si hanno dei recenti esempi ben più gravi quale è quello del recente decreto sul giuoco d'azzardo che viene addirittura a modificare ed abrogare il Codice penale. L'avv. Carla informa infine l'assemblea che per questi motivi i provvedimenti della Autorità politica saranno immediatamente impugnati davanti alla competente Autorità, ma nel frattempo il calmiere dovrà essere rispettato sino a quando i proprietari forno continueranno la produzione del pane.

Poni, segretario del Sindacato comunale richiama l'attenzione dell'assemblea sulla gravità e delicatezza della questione e propone lo scioglimento del direttorio e la nomina di un comitato segreto per ogni evenienza.

L'assemblea approva per acclamazione, affermando altresì la dichiarazioni di diversi intervenuti la sua ferma volontà di resistenza.

La deliberazione

Quindi il Direttorio presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato per acclamazione:

«I proprietari forno presa atto della deliberazione del Commissario Regio del Comune di Torino e pedissequo decreto del Prefetto della Provincia di Torino; ritenuto che tali provvedimenti — nella forma e nella sostanza delle loro disposizioni non autorizzate da alcuna legge vigente — costituiscono veri e propri abusi di potere, ai quali nessuna Autorità pubblica è giunta per il passato neppure sotto l'impero delle asprissime leggi annonarie di guerra; che l'imposizione del calmiere sul prezzo del pane e l'obbligo di produzione imposto agli industriali ripristinano un regime di ingiusto restrizionari a cui il Governo fascista ha coraggiosamente rinunciato ubbrogando, col R. D. Legge 11 gennaio 1923 N. 129, qualsiasi residua restrizione in materia annonaria, e facendo suoi i deliberati della Commissione ministeriale per il caro-vita la quale concludeva per il ripudio di qualsiasi provvedimento coercitivo al riguardo e al ritorno alle condizioni di libertà economica dell'ante-guerra; che inoltre l'Autorità Pubblica imponendo la vendita del pane sotto costo addossa ai panificatori un ingiusto onere patrimoniale, con discutibile beneficio delle classi meno abbienti, che meglio sarebbero protette se l'Autorità stessa intervenisse impedendo al loro danni l'attuazione di una politica di salari sempre decrescenti, o così forse voluta colla panacea dei calmieri e di altre mordacchie al commercio al dettaglio;

DELIBERANO: 1.) di rivolgere un ultimo appello alle Autorità cittadine, chiedendo ove d'uopo, l'intervento del Sindacato del Commercio Media e Piccola Industria, perchè vogliano revocare i provvedimenti illegalmente emanati ai danni degli industriali panificatori di Torino, senza alcun reale vantaggio delle classi lavoratrici, ripristinando il regime di assoluta libertà vigente prima della guerra e lasciando alla Camera di Commercio di stabilire mensilmente il costo di produzione del pane.

2.) Di impugnare, come impugnano, nelle forme legali la deliberazione del Commissario Regio di Torino e il decreto del Prefetto di Torino in data 29 aprile 1924.

3.) Di attuare frattanto — salve la impugnativa del comma 2 — la serrata col 12 maggio 1924, previo adempimento delle formalità all'uopo stabilite dall'Illmo Signor Prefetto di Torino».

Gli operai panettieri

Il segretario del Sindacato fascista operai panettieri, signor Mario Faresano, a proposito dell'atteggiamento delle maestranze il Sindacato stesso dichiara:

«1.0) Io non ho mai promesso solidarietà ai proprietari forno nella presente vertenza col Municipio, ma ho dichiarato sempre che — in base ai principii delle corporazioni fasciste — avrei collaborato col loro Sindacato in difesa dei diritti delle due categorie. 2.0) Non asistono, nè sono mai esistiti dissidi fra gli operai del Sindacato fascista panettieri sulla valutazione della situazione attuale. 3.0) Non essendo direttamente interessato nel dibattito il Sindacato fascista operai panettieri rimane semplice spettatore fra proprietari-forno e Amministrazione comunale. 4.0) Io personalmente, facendo parte della Commissione comunale per l'esperimento di panificazione, mi sono limitato a presentare a tutte le riunioni».

Per l'ossario del Grappa

Si è radunato ieri al Municipio nella sala delle Congregazioni il Comitato regionale per la erezione di un Monumento-Ossario sul monte Grappa, il presidente generale De Antonio ha comunicato ai presenti la risposta del Comitato centrale alle deliberazioni elaborate in seguito alla precedente riunione. L'erigendo monumento, che sorgerà sul sionte consacrato dal sangue dei gloriosi soldati immolati nella difesa della Patria, consisterà in un tempio rise si ergerà sulla roccia del Grappa e sarà posto in diretta comunicazione colla «Galleria Vittorio Emanuele» entro la quale saranno scavati i loculi che raccoglieranno le spoglie dei caduti. La spesa preventivata a di quattro milioni, tenendo calcolo che il trasporto delle salme sarà fatto a spese dello Stato.

Parlarono successivamente la signora Ildegarde Occella, la contessa Ferria Contini, la signora Chinaglia per le famiglie dei caduti, il vice-presidente dell'Associazione mutilati, signor Rampone, il capitano della Milizia nazionale sig. Siborn, rappresentante il generale Perni e l'avv. cav. Lupo, segretario del Comitato.

La spesa preventivata in quattro milioni è sembrata forse un po' forte, ma al lieto calcolo che l'Ossario del Grappa non sarà il solo monumento che dovrà sorgere sui balaurdi strumenti di [illegible] dalle gloriose truppe; altri infatti ne saranno eretti sul S. Michele, sul Montegrero, sul Monte Rosso, ecc., con somme raccolte da pubbliche sottoscrizioni. Venne tracciato uno schema di programma per interessare tutti i comuni del Piemonte al progetto. Sarà posta anche in vendita una cartolina-ricordo la cui esecuzione sarà affidata ad un artista di valore. Il Comitato ha chiuso la seduta dichiarando di mettersi in contatto coi sottocomitati di altre regioni per stabilire possibilmente un piano unico atto a raccogliere la somma necessaria alla costruzione dell'Ossario sul Grappa.

La vertenza dei vetrai riaperta

Dopo un lungo intervallo di silenzio, la controversia insorta fra le maestranze delle vetrerie torinesi e le Ditte ritorna a dar lavoro alla cronaca. Infatti pochi giorni addietro il nostro Questore tenne un nuovo ravvicinamento delle parti. Un primo colloquio venne tenuto in Questura, al quale parteciparono la Commissione operaia e l'industriale cav. Lodi. Ma fu una conversazione d'indole generale, che preluse ad una seconda riunione che venne tenuta, sempre presso il Questore, martedì, ed a cui presero parte tutti gli industriali, assistiti dal segretario della Lega industriale, avv. cav. Codegni, ed i rappresentanti operai signori Bruni, Manotti e Puga.

Venne nuovamente discusso l'argomento dell'Ufficio di collocamento di categoria, questione che originò lo sciopero, giacchè mentre la parte operaia chiede che gli industriali — a similitudine di quanto avviene negli altri centri vetrari — si impegni di assumere la mano d'opera offerta dall'ufficio di collocamento di categoria, la parte industriale vuole essere libera di assumere la mano d'opera nel modo che crede, senza impegni di alcun genere. Vi fu, su questo argomento, una lunga discussione, che non approdò ad accordi giacchè gli industriali si mantennero intransigenti su tale punto.

Il Questore fece una proposta conciliativa nel senso che la parte industriale assicuri «impegnarsi» a servirsi esclusivamente dell'ufficio di categoria, dichiarando che «in via di massima» avrebbe ricorso ad esso per gli operai che le fossero occorsi. Ma anche questa transazione non venne accettata dagli industriali, e le parti si separarono senza aver concluso nulla di positivo.

Per riferire su queste trattative i dirigenti riunirono la maestranza a comizio ieri sera nei locali del Fascio. Il signor Bruni espose la fase degli ultimi colloqui. Avverti inoltre che il segretario generale Mabsardi aveva assicurato che trattative per questa vertenza siano in corso a Roma. Comunicò inoltre che parecchi altri operai partiranno prossimamente per altri centri vetrari ove hanno trovato collocamento, ed aggiunse che il Sindacato nazionale del vetro ha disposto che nessun operaio presti l'opera propria nelle vetrerie torinesi, organizzando in pari tempo la raccolta in tutte le Sezioni vetrarie di contributi finanziari per sussidiare i lavoratori vetrai torinesi fino a quando non troveranno collocamento altrove.

La maestranza prese atto di queste comunicazioni, approvò l'operato dei dirigenti e deliberò di persistere nello sciopero. Alla riunione intervenne anche il Console on. Ravanno che, applauditissimo, incitò gli operai a perseverare nella linea di condotta finora tenuta, esprimendo la fiducia che la vittoria arriderà alla loro costanza.

Due piccoli incendi

Nel Fabbricio Franzero di via Lanzo 101, di proprietà dell'Associazione combattenti, nel pomeriggio di ieri, mentre alcune operaie stavano lavorando ad una macchina cardatrice, per l'eccessivo riscaldamento di detta macchina, si sviluppava una fiammata, che comunicavasi ad una certa quantità di materiali in lavorazione. Il personale accorreva prontamente ed iniziava lo spegnimento con secchi d'acqua, nel mentre dalla segreteria veniva telefonato ai pompieri. Un distaccamento si portava sul posto al comando dell'ing. Belando, ed in un'ora e mezza di lavoro l'incendio era spento. Andò distrutta [illegible] per 2.000 lire. Nessun danno al fabbricato nè alle persone.

— Verso le 11 di ieri, nell'albergo Tre galli di via Bellezia 37 una cameriera disinfettava una camera al 1.o piano bruciando dello zolfo. La camera è situata sopra il tiendo dell'annesso stallaggio, ed il pavimento è guasto e sconnesso in più punti. Ciò fu causa che alcune gocce di zolfo fuso andassero a cadere nel tiendo, comunicando il fuoco al fieno ivi contenuto. Avvisati, accorsero prontamente i pompieri che, al comando dell'ing. Belando, in tre quarti d'ora spensero le fiamme e sgomberarono il tiendo. Il danno è di 500 lire.

Furto

Ignoti si introdussero nel negozio della signora Vola Rosa di via S. Teresa e vi rubarono mercerie di lana per un valore di 2500 lire.

Le obbligazioni estratte del Prestito Città di Torino

Diamo per comodità del pubblico il bollettino della quarta estrazione di N. 180 obbligazioni del Prestito 1916 della Città di Torino:

TITOLI UNITARI

464	452	453	454	455	1771
1772	1773	1774	1775	2261	2182
2183	2184	2185	2186	3017	3018
3019	3020	3126	3127	3128	3129
3130	3911	3912	3913	3914	3915
4311	4312	4313	4314	4315	4316
5877	4878	4879	4880		

TITOLI QUINTUPLI

5961-65	6121-25	7246-50	7481-85	7366-70
7826-30	8076-80	9006-10	9021-25	9546-50
9606-10	10626-30	11006-10	11306-10	11746-50
12961-65	12386-90	13016-20	13061-65	13906-10
14451-55	14706-10	14901-05	14971-75	14911-15
14286-90	15486-90	15901-05	16306-10	19691-95

Seguendo la Cronaca

Dodici quadri fiamminghi

opere di Teniers, Breughel, Bril, Van de Wilde, si potranno oggi ammirare all'Esposizione nella Galleria d'Arte C. Codebò e C., via Po, 4 (piano nobile). Sono una delle più interessanti attrattive de

la più grande asta pubblica di quadri e oggetti d'arte

che si inizierà lunedì, 5 maggio, e nella quale andranno all'asta, oltre ai fiamminghi, degli stupendi rarissimi tappeti autentici Royal Buckara, nonchè quadri di valore di scuola italiana, dei Castiglioni, dell'Induno, dei Morelli dell'Izolli; un bronzo del Biatoli, altri bronzi, avorii, soprammobili, vasi cinesi, ninnoli, argenterie, mobili, ecc.

L'Esposizione durerà fino a domenica, 4 maggio, i Cataloghi sono distribuiti gratis a richiesta. Telefono 49-16.

La vendita è tenuta dall'expert signor A. Vitelli, di Genova.

Anche le rane della favola

gonfiandosi d'aria, volevano acquistare in volume per gareggiare col bue, ma l'esperimento non ha servito che a farle scoppiare.

Se non scoppiano, certo si vedono dalla bile tutti i concorrenti, che il grandioso stabilimento *Idros*, primo per eccellenza di produzione, per grandiosità, modernità e ricchezza di macchinario, si lascia a grande distanza, dimenticati nella polvere, come un «asso» del pedale può distanziare un mezzino pedalatore.

I due tipi *Idros*, il Tipo San Pellegrino ed il Tipo Acqua della Salute, hanno ottenuto al l'Esposizione internazionale di Torino, 1923, la massima Onorificenza, il Gran Premio.

Comperate gli IMPERMEABILI le GABARDINES e i PANTALONI GABARDINE

alla S.I.C.E.T. (piazza Carlo Felice 7) se volete comperar bene per la qualità e per il prezzo. La S.I.C.E.T. è una Casa grandiosa e ritornitissima che acquista all'ingrosso e vende direttamente al pubblico. Questo sistema spiega la freschezza sempre rinnovata delle sue merci e la straordinaria convenienza dei suoi prezzi.

La Banca Agricola Italiana

si pregia informare la sua Spett. Clientela che, per migliore comodità del pubblico, l'orario dell'Ufficio Cambio (via Alfieri, 9, di fronte alla R. Posta) a decorrere dal 1.o maggio p. v., sarà il seguente:

Dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

L'Ufficio suddetto emette anche assegni circolari, libretti di deposito e Buoni fruttiferi.

Palazzina in vendita

nuova, elegante, giardino, ammobiliata, mira la partenza, corso Casale, 194; *Scoffone.*

MOBILI D'OGNI GENERE

Camere complete e mobili isolati. Antica Ditta Rosgni, piazza Giulio, 11.

RISTORANTE CUCCO al Valentino

Tutti i venerdì squisita zuppa di pesce.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
"Segnale d'amore,,
MARY PICKFORD

Il trittico dell'eleganza, della bellezza, della sensibilità artistica. Non c'è cuore umano capace di resistere all'impeto commovente di questo capolavoro, che è la sintesi del tormento di una madre.

Fuori programma: *Il XV Giro del Piemonte visto da Girardengo.*

Oggi *Giovedì dei bambini* con ingresso gratuito a tutti i bambini accompagnati.

Imminente: *Le due orfanelle*, messo in scena da D. W. Griffith.

Una magnifica film d'arte italiana è "SAETTA IMPARA A VIVERE,, trionfante al CINEMA VITTORIA

E' con vera soddisfazione che il pubblico che affolla in questi giorni il *Cinema Teatro Vittoria*, constata una vigorosa rinascita della cinematografia italiana, di cui è saggio smagliante la film *Saetta impara a vivere*. Il merito di questa brillante [illegible] ripresa, e delle mirabili premesse che racchiude, è della *Pilotage-Ferì*. Essa in tempi ancora difficili, ha avuto il coraggio di raccogliere intorno a sè i migliori elementi della cinematografia nazionale e di mettere in cantiere un gruppo di films d'arte impegnando un di esse parecchi milioni.

L'autore del soggetto di

"SAETTA IMPARA A VIVERE,,

è uno dei più usi tra i giovani autori di teatro, P. A. Mazzolotti, e la interpretazione eccellente non è tale soltanto per merito del protagonista, *Saetta* (Domenico Gambino) il Douglas Fairbanks italiano, ma anche per il valore di tutti gli attori che lo circondano, e che è giusto nominare ancora una volta a titolo di lode: *Paulina Polaire, Ilia D'Harcourt, Liliana Ardea, Alberto Collo, Franz Sala, Augusto Bandini, Giuseppe Brignone e Armando Pouget.*

Le repliche di *Saetta impara a vivere*, proseguono con enorme successo.

Apprezzato e applauditio il nuovo varietà *Danubiana e Oscar*, danze eccentriche ed *I Sei Cardinali*, attrazione mondiale.

— In preparazione: *Sfinge bianca*, film di avventure della Mundus, girata nell'Alaska

Oggi, 1° maggio, 15 debutti al "VARIETA' MAFFEI,,

Il simpaticissimo locale, dopo la breve parentesi di riviste, riprende i suoi grandi spettacoli di varietà e di attrazione, sempre così apprezzati dal pubblico torinese per la loro ricchezza e scelta felice.

Citiamo tra i quindici debutti:

FILIPPI

il brillante comico militare;

DIANA MAC GILL

la grande stella di canto;

FLEUR DE LYS

l'ammirata cantante italo-napoletana;

LES GIL BLAS

i rinomatissimi danzatori eccentrici;

BONONIA

attrazione musicale;

LIK SON

coi loro cani ammaestrati;

EUGENINA NIKETTINA

elegante danzatrice, ed altri brillanti e interessanti numeri di canto, danze, attrazioni, ecc. I debutti di stasera hanno il sapore di una grande *première* di varietà.

"LA MANO INVISIBILE,,

continua a proiettarsi con magnifico successo al *Cinema Borgo*. Lunedì 5 maggio, andrà in programma la seconda serie di quella emozionante e divertente film poliziesca: *La cella di cristallo sottomarina.*

Una storia fantastica più curiosa e bizzarramente messa in scena di "Braciere ardente,,

può essere difficilmente immaginata. *Braciere ardente* è senza dubbio una delle più originali dell'attuale stagione al *Ghersi*.

Il pubblico sarà immediatamente preso dal fascino graziosissimo delle situazioni più strane, e giungerà, attraverso cento stupori, alla soluzione schiettamente americana e modernissima di un «bel caso».

I personaggi dominanti di *Braciere ardente* sono tre: *Lui, Lei e il marito*. Le situazioni paradossali vi sono congegnate con gusto, con sapore e con grazia e partendo da un tragico segno di spasimi, di sofferenze e di terrori, il pubblico sarà scaravventato (insieme al *Marito*) in mezzo a una curiosissima organizzazione che ha lo scopo di restituire ai mariti l'affetto delle mogli. Ne vedrà all'opera uno degli adepti, *Lui* (Ivan Mosjoukine) ed assisterà alla mallarda resistenza di *Lei* (Natalie Lissenko), una bella testa di Medusa che dà alla splendida fantasia in cinque atti tutta la suggestione di una allucinate che Parigi elegante e mondana ha avvolto nelle sue spire. L'originalissimo lavoro andrà in programma

domani, venerdì 2, al "Ghersi,,

e appare destinato a suscitare le più [illegible] meraviglie. Certo è una film di eccezione, avvincente e suggestiva come poche.

Oggi, Giovedì dei Bambini ultimo al "GHERSI,, di "Madagascar,,

la grandiosa e pittoresca film «dal vero» così interessante e istruttiva. E' lo spettacolo ideale per tutti e segnatamente per le famiglie e ne fa parte anche

Fridolen difensore dei deboli

una brillante comica in due atti.

— In preparazione: *La danza del pompa*, protagonista Mae Murray.

Borsaioli a processo sotto falso nome riconosciuti in udienza da un agente

L'ultimo giorno di carnevale erano stati arrestati ad Ivrea tre borsaioli torinesi, sorpresi nel... pieno esercizio delle loro funzioni. I tre imbroglioni, detenuti in quelle carceri in attesa di giudizio, dovevano in questi giorni passare sotto le forche caudine del quel Tribunale. Senonchè il brigadiere dei carabinieri specializzati Madonno, il «papà dei borsaioli», addetto alla squadra del commissariato del compartimento ferroviario, che si... interessa appunto in modo speciale dei borsaioli, era venuto a sapere che due dei mascari avevo dato nomi falsi, e che sotto tali nomi stavano per essere giudicati. Allora Madonno partì senz'altro per Ivrea ed arrivò proprio in tempo per cogliere i malandrini all'udienza del Tribunale che li stava giudicando.

Non appena il capo scorti Madonno li riconobbe senza bisogno di consultare fotografie, atti od altro. Non c'è infatti borsaiolo della «piazza» di Torino che egli non conosca di nome e di cui non sappia vita e miracoli. Il suo intervento fu un piccolo colpo di scena. «Quei due lestofanti» — egli disse al Presidente — che si fanno chiamare Bodoira e Accomasso, sono invece rispettivamente Maurizio Peraldo e Francesco Fiore il terzo, Rocco Mario Maggiorotto, ha dato il suo vero nome». Sorpresa generale dei giudicandi, degli avvocati, del pubblico. I due incolpati non poterono dire di no: confessarono. E allora il processo venne rinviato. Così il Peraldo e il Fiore si vedranno rincarare la dose...

E' notevole il fatto che il Fiore aveva assunto il nome di certo Accomasso per non aggravare la sua posizione di recidivo specifico; ma aveva scelto poco bene, perchè al nome di Accomasso era venuto a risultare un numero di condanne ancora maggiore di quello da lui realmente riportate. Il Peraldo è pure un borsaiolo inveterato e incallito. Egli ha al suo... attivo persino una fuga dal Manicomio.

Disgrazie

La contadina Ernestina Capra, di 22 anni, abitante a Giaroli (Alessandria), giungeva ieri per ferrovia a Torino, dove abita una sua sorella. Alla stazione di Porta Susa un viaggiatore scendeva mentre il treno era ancora in moto, lo sportello si richiudeva e la Capra si lasciava scollare il dito pollice della mano sinistra. Essa si recava poi al San Giovanni, dove il dottor Canevaro le riscontrava l'amputazione della prima falange e, medicatala convenientemente, la giudicava guaribile in venticinque giorni.

— Il bracciante Francesco Claretto, di 42 anni, abitante in via Abbadia di Stura n. 182, nello stirare una botticella di vino si feriva al pollice della mano sinistra, ed il medico dott. cav. Magneti lo medicò, giudicandolo guaribile in venti giorni.

La fuga di un cavallo

Un cavallo attaccato ad un carro carico di bottiglie, della ditta Idros, il quale era stato lasciato dal conducente momentaneamente incustodito in via Cernaia davanti al n. 30, non si sa per quale motivo, preso improvvisamente la fuga verso piazza S. Martino. La bestia venne coraggiosamente affrontata dall'agente municipale Spato, il quale potè senza grave pericolo, facendosi trascinare per circa 10 metri, riuscì a fermarlo e a condurlo poi al condicente, evitando così ogni disgrazia.

Circolo degli artisti

Venerdì sera, il signor Nino Costa, ricevette vincitore del concorso di poesia dialettale indetto dalla «Pro Torino», dirà alcune liriche italiane e favole piemontesi.

NOTE SPICCIOLE

Sindacato conducenti automobili privati. — In una riunione tenutasi alla sede del Fascio si è costituito il consiglio direttivo delle iscrizioni e si è approvato la lista di condotta esposta dal nuovo Direttorio in carica.

Alta. — Sabato e domenica gita alla Colma di Mombarone in Valle d'Aosta (m. 2371). Partenza sabato alle 15.30 da Porta Nuova. Iscrizioni alla sede sociale.

Associazione nazionale fascista degli impiegati. — La prima assemblea sarà tenuta domenica prossima alle ore 10 nei locali della Camera di Commercio.

Associazione nazionale combattenti. — I dirigenti gruppo ferrovieri ex combattenti sono vivamente convocati in assemblea per oggi giovedì alle ore 18.30 nella sede in via Carlo d'Appello, 4.

M. V. S. N. 27.a Legione Prealpi. — Contesta chiusi e S. Paggi e. — Questa sera alle ore 21, adunata della Centuria, nei locali del comando di Legione, ogni militi dovrà portare un elenco dei pezzi da cambiare alla propria bicicletta.

Società anarchica edile. — Stasera, giovedì, ore 21, assemblea mensile dei soci.

Corsi preuniversitari. — Per i giovani della classe 1905 saranno istituiti i corsi preuniversitari che danno diritto alla riduzione della ferma di tre mesi. Il primo s'inizierà il 15 maggio e le esercitazioni si svolgeranno nelle ore antimeridiane dei giorni festivi al Poligono del Tiro a Segno. Per schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi alla Segreteria del Tiro.

Gli insegnanti municipali di Torino sono convocati per le ore 16 di oggi, giovedì, nell'aula V. Tenya per sentire la relazione sui nuovi organici municipali. La convocazione è fatta dal Sindacato magistrale fascista.

Nuova associazione generale operai (via Cavour, 9). — Domenica ore 15.30 festa dei bambini dei soci.

L'«Opera della bandiera alle scuole elementari Calonna e Pisani ed all'Educatorio israelitico avrà luogo domenica 4 maggio.

Società magistrale a pensa. — Venerdì ore 21, riunione dei soci in una sala della Camera di Commercio.

Sindacato fascista lavoratori barbieri. — Stasera giovedì alle ore 21.30 riunione del Direttorio e di tutti i capi sala alla sede in via S. Francesco da Paola, 24, 26.

Circolo Universitario cattolico «Cesare Balbo». — Questa sera alle ore 20.30 assemblea generale dei soci.

Gruppo rionale fascista mutilati. — Giovedì 1.o maggio, adunata in sede. Sarà suonata la [illegible] musicale.

Studenti autori e scrittori. — La segreteria, via Carlo d'Appello, 4 è aperta tutti i giorni dalle 17 alle 19. Sono stati nominati a segretario generale il sott. Cassera, a segretario responsabile Avenati, a segretario amministrativo Albertini.

M. V. S. N. 27.a Legione Prealpi. Centuria mitragliatori «Nizza». — Questa sera alle ore 21, adunata della Centuria, nei locali del comando di Legione, ogni militi dovrà portare un elenco dei pezzi da cambiare alla propria bicicletta.

Società anarchica edile. — Stasera, giovedì, ore 21, assemblea mensile dei soci.

Corsi preuniversitari. — Per i giovani della classe 1905 saranno istituiti i corsi preuniversitari che danno diritto alla riduzione della ferma di tre mesi. Il primo s'inizierà il 15 maggio e le esercitazioni si svolgeranno nelle ore antimeridiane dei giorni festivi al Poligono del Tiro a Segno. Per schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi alla Segreteria del Tiro.

Gli insegnanti municipali di Torino sono convocati per le ore 16 di oggi, giovedì, nell'aula V. Tenya per sentire la relazione sui nuovi organici municipali. La convocazione è fatta dal Sindacato magistrale fascista.

Nuova associazione generale operai (via Cavour, 9). — Domenica ore 15.30 festa dei bambini dei soci.

L'«Opera della bandiera alle scuole elementari Calonna e Pisani ed all'Educatorio israelitico avrà luogo domenica 4 maggio.

Società magistrale a pensa. — Venerdì ore 21, riunione dei soci in una sala della Camera di Commercio.

Sindacato fascista lavoratori barbieri. — Stasera giovedì alle ore 21.30 riunione del Direttorio e di tutti i capi sala alla sede in via S. Francesco da Paola, 24, 26.

Circolo Universitario cattolico «Cesare Balbo». — Questa sera alle ore 20.30 assemblea generale dei soci.

Gruppo rionale fascista mutilati. — Giovedì 1.o maggio, adunata in sede. Sarà suonata la [illegible] musicale.

Studenti autori e scrittori. — La segreteria, via Carlo d'Appello, 4 è aperta tutti i giorni dalle 17 alle 19. Sono stati nominati a segretario generale il sott. Cassera, a segretario responsabile Avenati, a segretario amministrativo Albertini.

M. V. S. N. 27.a Legione Prealpi. Centuria mitragliatori «Nizza». — Questa sera alle ore 21, adunata della Centuria, nei locali del comando di Legione, ogni militi dovrà portare un elenco dei pezzi da cambiare alla propria bicicletta.

**

ULTIME NOTIZIE

Liberali e laburisti inglesi

verso una più salda e duratura alleanza?

Una condizione posta al Governo: la riforma elettorale sulla base della rappresentanza proporzionale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 30, notte.

Il merito maggiore del «budget» espresso ieri dall'on. Snowden è quello di avere messo sulla via del riavvicinamento i liberali ed i laburisti. Questi ultimi hanno combinato innegabilmente un bilancio di carattere liberale. I loro collaboratori, più o meno rimunerati degli ultimi tre mesi, appaiono gratissimi del complimento e per ora si è stabilita una promettente «détente» fra le due ali della compagine in lotta col conservatorismo. Senonchè le posizioni reciproche non sono puranche chiarite del tutto. Occorre un altro e più esplicito saggio di prova. Questo avverrà a tamburo battente.

La sorti della collaborazione fra liberali e laburisti saranno infatti decise entro venerdì prossimo. La deliberazione di spingere velocemente le cose verso la chiarezza è stata presa stasera dal gruppo dei deputati liberali riunitisi sotto la presidenza di Asquith, il quale ha rinnovato subito i suoi elogi al *budget* dell'on. Snowden, descrivendolo nuovamente come un bilancio liberale e libero-scambista e garantendogli l'appoggio dell'intero gruppo. Ma questa non fu che la nota iniziale. La assemblea proseguì, deliberando «pro domo sua». L'esito si può definire come la più risoluta presa di posizione che il partito liberale abbia effettuato sin qui. Breve. I liberali inglesi nell'adunanza di stasera dicono ai laburisti in specie e al paese in genere:

«Il bilancio che riscuote le lodi dell'enorme maggioranza dei nostri concittadini è formalmente una magistrale opera del Governo laburista, ma sostanzialmente è una misura fondata sui punti programmatici del nostro partito. Il *budget* rivendica la decisione presa dal partito liberale di abbattere il governo di Baldwin e dimostra che abbiamo salvato il paese da proposte alternative che sarebbero state sature di protezionismo. La nostra collaborazione coi laburisti ha dunque maturato buoni frutti. Siamo naturalmente disposti a continuarla sulle stesse basi. Non possiamo però amministrare che si creda possibile o utile manovrare in guisa da eliminare il nostro partito dalla vita politica effettiva. L'odierno sistema elettorale, fondato sul collegio uninominale, ma senza ne anche la sanatoria del ballottaggio, determina anomalie le quali secondo certuni potrebbero da ultimo avere l'effetto di stranezza nella più parte dei collegi le candidature liberali in favore di quelle laburiste e conservatrici. Non crediamo che il sistema elettorale possa giungere ancora nelle nuove circostanze create negli ultimi anni a distruggere in Inghilterra il liberalismo militante; tuttavia è innegabile che l'antiquato sistema vigente, istituito da cricche conservatrici o semi conservatrici di altri tempi riesce pregiudizievole per il nostro partito. Questo nelle ultime elezioni ottenne un totale di voti eguale a quello raccolto dai laburisti mentre alla Camera i deputati del Labour Party sono circa 200 i nostri sono 59. Non occorre rilevare come anche i 250 deputati conservatori sono sproporzionati al totale dei voti che quel partito ottenne. Più di trenta di quei deputati si industrierano ad evitare la lotta ottenendo la elezione gratuita per il puro fatto che la legge elettorale non permettava di far loro opposizione con qualche speranza di successo.

«Ordene noi intendiamo che questa anomalia di oltre mezzo secolo venga finalmente soppressa. Venerdì prossimo tornerà in seconda lettura davanti alla Camera un disegno di legge presentato da uno dei nostri e appoggiato da tutti noi per la riforma elettorale nel senso della rappresentanza proporzionale. Insistiamo dunque il governo ad accordare il suo appoggio ufficiale a questo *bill* e ad assecondarlo procedimentale in modo che esso possa trasformarsi in legge durante la sessione parlamentare in corso. Nel frattempo decidiamo di migliorare la nostra organizzazione di partito attraverso il paese e di iniziare nei collegi una campagna a sostegno di una costruttiva politica liberale. Siamo stati d'accordo con Asquith che il *budget* deve essere votato senza riserve, ma in pari tempo dobbiamo esprimere il nostro disappunto di fronte a provvisioni, secondo noi inadeguate, che esso contiene per le riforme sociali di carattere realmente nuove e costruttivo, in tutti questi articoli siamo perfettamente compatti intorno ad Asquith e a Lloyd George. Prenderemo accordi definitivi sulla estensione e sulla natura della deliberata campagna liberale in una nuova adunanza che avverrà dopo il prossimo voto parlamentare sul *bill* per la riforma elettorale».

La portata di questa insinuazione si coglie a volo. Accanto alla manifestazione di vitalità è messa la volontà della collaborazione continuata coi laburisti. Una volta che questi ultimi riconoscono la necessità di modernizzare in senso democratico il vecchio e arcigno sistema elettorale vigente, sembra difficile che il laburismo declini un invito di questo genere, tanto più che il declinarlo apparirebbe ai servigi del conservatorismo e susciterebbe sospetti intorno al proprio intendimento. Quanto per altro il Governo si rifiutasse di appoggiare la riforma elettorale, i liberali han prenunciato l'inizio di una azione militante nei singoli collegi. Tale azione non significherebbe soltanto delle polemiche, ma coinvolgerebbe un certo abbandono delle sedute della Camera, ossia molestebbe i laburisti alla mercè dei conservatori. Il Governo cadrebbe quasi subito, oppure, se riuscisse a sostenersi in virtù di momentanei obliqui appoggi da parte conservatrice, si esporrebbe a rischi mortali assai peggiori di una caduta immediata. Siamo pertanto alla vigilia dello supreme ore del tentativo di collaborazionismo fra i due partiti che rimangono idealmente affini, ma nel cui seno si sono sprigionate già influenti incompatibilità personali che disseminano il disagio e minacciano una scissura definitiva. L'adozione della riforma elettorale da parte del Governo, entro le 48 ore, potrà significare una stabilità politica su basi capaci di prolungarsi anche per degli anni. Un rifiuto di Macdonald determinerebbe una crisi a scadenza brevissima e apporterebbe un periodo di confusionismo equivoco che condurrebbe alle elezioni generali e forse ad un ritorno dei conservatori nel caso che i due partiti avanzati non trovassero da ultimo il senno di allearsi definitivamente almeno per il prossimo decennio.

Il pronostico più ragionevole è che Macdonald aderirà alla riforma elettorale e, che, per un certo tempo, gli altrilli si appisoliranno per dare luogo forse ad una collaborazione gradualmente attiva e praticamente completa.

Continua intanto alla Camera il dibattito sulle disposizioni finanziarie. I consumi istituite da Mackenna. Sono ultimamente per l'abbandono delle tariffe doganali istituite da Mac Kenna. Sono attacchi inani. La City appoggia il «bill» a piene mani e il fenomeno di due o tre industrie particolari che escono colpite dal «bill» si riduce ad una inezia di fronte al consenso generale in cui la soddisfazione del gran pubblico si sposa alla certezza che anche il Governo laburista è geloso del credito inglese e alla convinzione che le finanze britanniche si mantengono formidabili. A questo ultimo riguardo le cifre fornite ieri dall'on. Snowden intorno al debito fluttuante sono forse fra le più significative del bilancio. Nel corso degli ultimi dodici mesi il debito fluttuante inglese di 755 milioni di sterline è stato ridotto in ragione di 35 milioni di sterline.

M. P.

I prossimi colloqui di Londra

Il Belgio legato alla Francia — Un'alleanza franco giapponese?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 30, notte.

Non esiste la menoma possibilità, secondo le informazioni del *Daily Express*, che MacDonald vada a Parigi. E' invece probabile, com'è già stato detto coll, che Poincaré faccia una visita a Londra dopo le sue elezioni generali. Il *Daily Express* tuttavia aggiunge che nessun annuncio ufficiale di questa visita è ancora giunto al Foreign Office e dice che l'eventualità di un convegno tra i due *Premiers* continua a dipendere dall'esito dell'incontro di Thoiry ed Hymans con MacDonald.

I due ministri belgi, accompagnati dai rispettivi capi di gabinetto arriveranno a Londra giovedì sera. Essi saranno ospiti dell'ambasciatore belga sino al pomeriggio di venerdì. Quindi partiranno in automobile per la villa di Chequers, dove MacDonald li tratterrà sino alle 11 del mattino seguente. Il loro ritorno a Bruxelles avverrà nel pomeriggio di sabato.

E' perfettamente attendibile il *Daily Express* quando esclude per ora la possibilità di un viaggio di MacDonald a Parigi. Tutti sanno che il primo ministro crede superfluo un abboccamento con Poincaré sino a tanto che non si prospetti per le consuete vie diplomatiche una ragionevole certezza che l'incontro porterà all'accordo. Sinora regnano invece alquante antitesi in cui soluzione presenta le solite difficoltà. Alcuni confidano nei buoni uffici del Belgio. La condotta di Bruxelles presenta tuttora qualche punto oscuro. Corrono in proposito voci contraddittorie. Il ragguaglio più attendibile appare comunque questo, che il Belgio, per amore o per forza, resta inchiodato alle sue convenzioni dell'anno scorso con la Francia ossia, in lingua povera, all'occupazione militare della Ruhr, così come la concepiscono ed intendono mantenerla i francesi.

La sola *chanche* che rimanga al Belgio è di insistere a che Poincaré renda inviabile al massimo grado l'occupazione stessa. Ma se la Germania esigesse il restauro della propria sovranità politica nella Ruhr, a termine di trattato, sostenendo che tale reintegrazione è la concomitante indispensabile al restauro della sua sovranità economica, il Belgio rimarrebbe schierato al fianco della Francia contro la richiesta germanica. L'Inghilterra, dal canto suo, non potrebbe mai imporre alla Germania di ritirare la sua eventuale domanda, giacchè a Londra la teoria che l'occupazione della Ruhr è contro legge, viene sempre tenuta accesa in un cantuccio, come il fuoco delle vestali. Così, in estrema analisi, salvo qualche metamorfosi a Parigi, è giustificatissimo il timore che tutto rimanga al suo «sicut erat».

In pari tempo l'esito delle elezioni in Germania potrebbe aprire una via di uscita, qualora il governo tedesco di domani credesse opportuno chiudere un occhio alla continuata occupazione francese, sotto la bandiera della cosidetta invisibilità. In linea di fatto nulla di pratico potrà realmente essere discusso sino alla prossima settimana, quando i risultati delle elezioni germaniche offriranno una piattaforma concreta. Qui, per altro, si inclina ad ispettare l'emersione di una seconda piattaforma, quella dei voti francesi dell'11 maggio. Perciò sino alla metà del mese prossimo nel dibattito sulle riparazioni vi sarà molto più fumo che arrosto.

Un telegrammone del *Daily Express* da Tokio raccoglie la diceria intorno ai preliminari per la stipulazione di un trattato tra la Francia ed il Giappone. Il Governatore generale dell'Indocina francese, sig. Merlin, è atteso nella capitale nipponica per il 10 maggio. La Francia sembra disposta ad ammettere un'emigrazione nipponica su larga scala nell'Indocina. I giapponesi, esclusi dalla California, sono entusiasti di questa improvvisa apertura di territorio asiatico. Il governo di Tokio ha già varie volte smentita la voce di una prossima intesa politica con Parigi, ma qui si rileva che il Quai d'Orsay abbia già formulato un patto difensivo franco-giapponese, col proposito di farlo accettare da Tokio e garantirsi in tale modo contro le possibilità di un'alleanza russo-tedesca. Lo scopo ufficiale della visita del governatore Merlin è quello di esprimere le felicitazioni della Francia per le nozze del principe reggente. *Quelle délicatesse!*

Una bomba alla sede del Fascio di Parigi

Una signora leggermente ferita

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, notte.

Questa sera, dopo le 22, tre individui, entrati alla sede del fascio, N. 52 Rue Fortuny, hanno lanciato una bomba che, scoppiando, ha ferito alla gamba la signora Rodolozzi di 32 anni. La ferita è per fortuna lieve, tantochè la signora ha potuto, dopo essere stata medicata, tornare alla propria abitazione. Gli autori dell'attentato, che non sono conosciuti dai fascisti, compiuto il loro atto salirono in una automobile che li aspettava a poca distanza, e riuscirono ad allontanarsi indisturbati.

La bomba era stata deposta nel corridoio di accesso dell'appartamento dove sono gli uffici del fascio di Parigi e, scoppiando, ha sfondato una porta di legno. La signora Rodolozzi è rimasta ferita, mentre stava seduta nella sala di aspetto. I fascisti usciti al rumore della detonazione si sono precipitati per le scale per inseguire gli autori dell'attentato sparando alcuni colpi di rivoltella, per dare l'allarme agli agenti, che montano la guardia nella strada, alla porta di ingresso del fascio. Alcuni passanti assicurarono di aver visto tre individui salire frettolosamente su di una automobile che è partita a grande velocità. La bomba doveva per altro essere di poca efficienza e deve essere stata fatta scoppiare con una miccia.

L'Almanacco di Gotha

Roma, 30, notte.

Era corsa voce che l'*Almanacco di Gotha*, edito da Justus Perthes, avesse cessato le pubblicazioni. Si apprende invece che il volume del 1924 è apparso regolarmente e che quello del 1925 vedrà presto la luce.

Il Principe Ereditario

festeggiato a Riva sul lago di Garda

Riva, 30 notte.

Il Principe Ereditario è giunto a Riva ieri sera, alle ore 21, ricevuto dalle Autorità, dalle rappresentanze, dalle Associazioni, dalla scolaresca e dalla popolazione esultanti, che lo hanno continuamente ed entusiasticamente acclamato. Il Principe ha preso alloggio al «Grand Hôtel del Lido». Lo spettacolo del Lago, le cui sponde erano illuminate, era grandioso. I monti e le colline scintillavano di luci. Sull'acqua circolavano innumerevoli imbarcazioni splendenti di luci e di colori. Speciale imponenza aveva il battello «Italia», che aveva issato il gran pavese e che aveva a bordo una musica e molti cittadini acclamanti. Sui colli, che fanno corona alla gaia cittadina, furono accesi fuochi di artificio con scritte luminose. Il vasto parco dell'albergo fu invaso dalla popolazione plaudente con musiche che suonavano inni patriottici. Il Principe, insistentemente acclamato, si presentò al balcone sotto la luce dei proiettori. La folla, che non cessava le sue entusiastiche ovazioni, si è ritirata a tarda ora.

(Ag. Stefani).

Il ritorno del Re a Roma

Solenni cerimonie a Civitavecchia

Roma, 30, notte.

Di ritorno dalla Sardegna, il Re è giunto a Roma alle ore 11,50. Egli era sbarcato stamane, alle 8,45, dall'esploratore «Falco», arrivato alle 6 nel porto di Civitavecchia, fatto segno ad entusiastiche manifestazioni da parte della popolazione. A ricevere il Sovrano si trovavano tutte le Autorità cittadine e il Presidente del Senato, on. Tittoni. Il Re col seguito si è recato ad inaugurare il monumento dei caduti in guerra, dove dopo i discorsi e la consegna del monumento, un coro di mille alunni ha cantato l'Inno a Roma. Tra un gettito continuo di fiori e insistenti applausi, il Re ha poi presenziato alla posa della prima pietra dell'edificio scolastico, gettando in prima cazzuola di calce sulla pietra, ed alla posa della prima pietra di una casa popolare, ripetendo lo stesso gesto, tra rinnovate acclamazioni. In entrambe le fondazioni sono state poste pergamene e monete. Dopo un ricevimento al Palazzo Civico, il Re è partito alle 10,15 per la Capitale.

Impressionante succedersi d'incendi in val Venosta

Sette villaggi arsi in 4 giorni

Bolzano, 30 notte.

Da Lasa vengono segnalati altri due incendi. Nel breve corso di quattro giorni ben sette dei paeselli di quella vallata, minore devastati dalle fiamme. I danni complessivi ammontano a oltre due milioni di lire. La popolazione della vallata è in preda al terrore. Non passa giorno che dall'uno o dall'altro paese non rimbombino i cupi rintocchi delle campane a martello. I pompieri sono mobilitati in permanenza. La gente dorme vestita. Si monta la guardia sui campanili delle chiese e sulle pubbliche vie. I passanti vengono fermati e perquisiti. E' stata nominata una Commissione d'inchiesta, essendo emersi positivo trattarsi dell'opera infame di una banda di maniaci incendiari.

La ripresa della querela on. Torre - "Voce Repubblicana"

Roma, 30, notte.

Oggi si è ripresa, dopo un passo di circa un mese, la discussione dell'interessante causa, che probabilmente entro domani avrà il suo epilogo, della querela cioè sporta dall'on. Torre alla Voce Repubblicana.

Aperta l'udienza il presidente dispone che si dia lettura della deposizione resa dal generale Piazzoni il giorno 23 corrente a Milano, ove il generale trovasi degente da vario tempo. Nella deposizione il Piazzoni conferma la precedente deposizione. Sui due contratti con la Cooperativa «Patria e Lavoro» e con la cooperativa «Aurora» riporta l'impressione di un funzionamento non del tutto regoroso e severo del servizio delle alienazioni. Il teste viene poi a parlare del prezzo, gli sembra ricordare di aver letto al Ministero della Guerra un foglio dell'Ufficio alienazioni del materiale residuato dalla guerra, pel quale, a proposito dei prezzi, si dice che questi venivano fissati in ultima istanza dall'allo commissario secondo un complesso di criteri, fra cui il criterio politico.

L'on. Conti presenta tre copie di note di ufficio scritte dal Pizzoni e che questi riconosce. L'avvocato erariale domanda quali fossero, secondo il teste, le funzioni a lui attribuite.

Pizzoni. — Io ero un ispettore e non un inquirente. Mi limitavo a segnalare ai superiori quanto osservavo perchè ciò formasse oggetto di indagine qualora il Ministero ne avesse riconosciuta la necessità e opportunità.

A domanda, il generale risponde: — Riconosce che la cifra di lire 1 milione 677,302, anzichè la risultanza di un piano peritale, rappresenta il valore globale del materiale di Biella fatto all'inventario e che si fosse calcolato sulla base del prezzo di costo al momento della assunzione in carico. Trattavasi però sempre di una dichiarazione di valore non trascurabile.

Quindi, ancora a domanda della Parte Civile, il teste risponde: — Il materiale è stato ritirato nei limiti contrattuali, dopo essere stato lasciato per un mese nel magazzino. Quindi, continua il Pizzo, nella sede dell'associazione delle madri e vedove dei caduti, parlai con la vedova Papi e col rag. Bavizza circa i contratti con la Cooperativa «Patria e Lavoro» ed entrambi mi risposero che non sapevano di aver ottenuto la concessione dei materiali. Ad altra domanda, pure della Parte Civile, circa la presa conpubblica ufficiale della Cooperativa «Patria e Lavoro» mentre risulta che questo ente era legalmente costituito e aveva impiantato laboratori in vari paesi d'Italia, il Pizzoni dichiara: — Malgrado la formale costituzione, la cooperativa aveva lo scopo di fruttare eventualmente delle concessioni fiscali.

Avv. Erariale: — Dunque il teste ignora che la Cooperativa «Patria e Lavoro» come pure tutti gli altri enti del genere, pagarono regolarmente le tasse dovute sui contratti e fu anzi questa innovazione apportata dall'Alto Commissario nell'interesse dell'Erario.

Pizzoni: — A me non risultava che la Società «Patria e Lavoro» avesse pagato le tasse e che avesse dei laboratori. Io non ho fatto indagini sopra questo punto.

Sedici condanne a Genova per un furto complessivo di 31 milioni

Genova, 30, notte.

Al nostro Tribunale ebbe il suo epilogo un clamoroso processo di associazione a delinquere e sofisticazione di marche della Cassa Nazionale per le assicurazioni contro la vecchiaia, rubate a varie uffici del registro del Regno, di cui a suo tempo, e cioè nel settembre scorso, ci siamo occupati. Ideatore della banda, che faceva capo a certi Sbrollini e Fini, è stato l'impiegato dell'ufficiale di previdenza di Parma, Archimede Fontanesi, il processo fu quindi palesemente a carico principale per circa un mese. La numerosa banda era patrocinata dai più illustri avvocati genovesi, fra i quali Silvio Pellegrini. La Cassa Nazionale, che è presieduta dal senatore On. Cosattini, si costituì parte civile a mezzo dell'avv. Ildebrando Cocconi del foro parmense. La pubblica accusa era rappresentata dal cav. Ricci, presente il cav. Bonichi. Il Tribunale di Genova riconosceva l'associazione a delinquere e condannava per ricettazione 16 imputati con pene varianti dai 5 a un anno di reclusione, e 5 anni di vigilanza speciale e 3000 lire di multa. Il Tribunale ha così inflitto 20 anni di reclusione ai componenti la banda. Il furto ascendeva a 31 milioni di lire.

La proroga del termine per l'esonero dei ferrovieri

Roma, 30, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto del 27 aprile 1924, circa la proroga del termine per la dispensa dal servizio al personale ferroviario, con tale decreto il termine del 30 aprile 1924 è prorogato al 30 giugno 1924, restando immutate le disposizioni precedenti al riguardo dell'applicazione della disposa dal servizio.

Tremenda rissa rusticana a Mombello

Un morto e un ferito grave

Casale Mon., 30 notte.

Alla cascina Besso, di Mombello, il più futile motivo generò oggi un duello rusticano fra certi Cesare Picco, d'anni 22, e Giusta Olearo, d'anni 20. Il Picco rimase ucciso; il secondo venne ricoverato all'ospedale di Moncalvo, gravemente ferito. Fra i protagonisti del dramma, entrambi incensurati e descritti dall'opinione pubblica il primo come un taciturno ed il secondo di carattere vivace, esisteva un po' di astio perchè il Picco era stato assunto alla cascina Besso come servo di campagna, in luogo dell'Olearo, che dovette perciò passare giornaliere, con lieve danno di mercede. Ecco il fatto che diede origine alla tragedia. Mentre stamane alcune reclute di Mombello, allietate dalle note della banda del paese, passavano nei pressi del podere dove i due contadini, con altri, erano intenti a lavorare, il Picco credette opportuno di impossessarsi della zappa del compagno, allontanatosi momentaneamente per salutare gli amici. Nel ritornarsene poco dopo, ebbe un gesto poco riguardoso verso l'Olearo. Ne nacque un diverbio, e il Picco assestò all'avversario una zappata al capo. L'Olearo, per quanto ferito, ebbe le forze di rispondere con un colpo del proprio strumento allo stesso del Picco, che cadde ucciso. La scena si svolse fulminea, ed ai compagni di lavoro non rimase che provvedere al trasporto dell'Olearo all'ospedale di Moncalvo, dove venne dichiarato in arresto e piantonato dai carabinieri.

Otto case distrutte da un incendio nel Cuneese

Cuneo, 30 notte.

Ieri mattina, per cause ignote, scoppiò un violento incendio a Sampeyre, verso la Porta Alta. Le fiamme, favorite dal fortissimo vento che soffiava nella valle, si diffusero rapidamente verso i caseggiati vicini, minacciando interi e stalle, e minacciando tutta una parte del Comune. Venne richiesto l'intervento dei pompieri di Saluzzo e di Cuneo, che giunsero nel pomeriggio sul luogo del disastro, con le loro motopompe, contribuendo validamente a circoscrivere e domare il colossale incendio, che aveva già distrutto otto case. Il danno si aggira sulle 400,000 lire. Si recò sul luogo, coi pompieri, il sindaco di Cuneo, ed accorsero pure, attratti dalla gravità dell'incendio, i pompieri di Costigliolino e di Costigliole.

La tombola di 200,000 lire vinta da un umile

Roma, 30, notte.

Il vincitore del primo premio della tombola nazionale a beneficio dell'Istituto di educazione di Gallipoli degli orfani di guerra e figli del popolo abbandonati, di lire 200 mila, è certo Andrea Rocca, venditore ambulante di mercerie e suonatore di fisarmonica.

Controllo governativo sulle Casse rurali?

Roma, 30, notte.

La *Tribuna* riferisce che nelle organizzazioni bianche aderenti al Partito popolare italiano vi sarebbe una certa preoccupazione per le voci che corrono in alcuni ambienti autorevoli circa la possibilità di un intervento governativo nel controllo delle Casse rurali. La recente inchiesta sulla Cassa Rurale di Bagnolo, nella quale si è rilevato che parecchi milioni avevano preso la via della propaganda politica, avrebbe indotto il Governo a prendere in considerazione la necessità di una revisione dell'attività delle Casse rurali.

Il nuovo processo a Firenze contro il colonnello Vista

Firenze, 30 notte.

Oggi innanzi al Tribunale militare ha avuto inizio il processo a carico del colonnello Vista, comandante del reggimento Nizza Cavalleria, che già comparve davanti al Tribunale militare di Torino sotto l'imputazione di subornazione, falso in documento, prevaricazione, calunnie. All'udienza il colonnello Vista ha rivendicato la sua buona fede e il suo passato ardimentoso di ufficiale e di comandante. Sono sfilati udito numerosi testimoni, fra i quali il generale Sani che hanno deposto tutti in senso lusinghiero per l'imputato. L'udienza è stata riaviata a domani.

Le rivoltellate di quattro giovanotti che distribuivano manifestini

Bologna, 30, notte.

Questa sera quattro comunisti stavano distribuendo in località «Le Stelline» fuori Porta Santo Stefano dei manifestini inneggianti all'insurrezione per il 1° maggio. L'ispettore di polizia municipale Nicola Bottoni insieme al centurione Tombi della Milizia fascista e a tre militi, si è fatto incontro ai quattro giovanotti, i quali si sono dapprima dati alla fuga, poi hanno fatto alt e improvvisamente hanno aperto il fuoco con la rivoltella contro gli inseguitori. Il Bottoni è rimasto ferito alla spalla sinistra ed è stato operato di asportazione del proiettile all'ospedale di Sant'Orsola. I feritori dopo una sparatoria durata alcuni minuti, sono riusciti a dileguarsi nel buio.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CUNEO

L'incendio di una cascina dell'avv. Brunet a Torre Mondovì ha cagionato un danno di oltre cinquantamila lire, durante il lavoro di spegnimento il prezioso dei pompieri cav. Sorla venne travolto dalla caduta di un muro e ferito in più parti.

Due ciclisti fatti da mille lire ha fatto il fortunato a borgo il contadino Giuseppe Serralli. E' stato arrestato.

DA MONDOVI'

Spaventoso fine un contadino che stava abbattendo è rimasto a Torselli di S. Michele il bracciante Antonio Belsanto, di anni 22.

Vecchio durante le feste (spiche svoltesi in occasione delle feste di S. Giorgio, a Trinità, è stato il tradizionale Giacomo Gastaldi, investito da un cavallo al galoppo.

DA BORGOMANERO

Spaventosi una fucilata al morto si è uccisa a Vaprana certa Romeo Salvagno, d'anni 22. Dal feto di pertinenza.

Rubò quasi tutto le merce del negozio di mercerie di certa Emilia Pasetti a Pramosello, una cameriera di soddisfazioni rimasta ignota.

DA SETTIMO

Il Sindacato operai metallurgici di Settimo inaugurerà domenica a maggio il proprio gagliardetto con una cerimonia alla quale parteciperanno l'on. Torre, il prefetto di Torino, con ingnosco ed altre personalità. Madrina del vessillo sarà la signorina Magliola figlia di un industriale di qui.

DA PIACENZA.

Due suicidi e un tentato omicidio registra la cronaca della regione piacentina. L'altra notte a Rottofa, l'agricoltore Luigi Provini si è gettato in un pozzo, sfracellandovi; causo una grave malattia. A Fiorenzuola d'Arda un altro agricoltore certo Anacleto Martel, malato di epilessia, si gettò pure nel pozzo di casa. Accorsi i famigliari, il Malchi potè essere tratto dal pozzo ancora in vita a Villannova sull'Arda il contadino Virginio Mandelli, d'anni 26, colto da improvvisa pazzia, si sparò alla tempia destra un colpo di rivoltella, rimanendo fulminato.

Bollettino Meteorico

29 aprile 1924

	Max.	Min.	Stato	Mare
Roma	23	14	coperto	
Milano	19	13	½ coperto	
Genova	19	12	¾ coperto	mosso
Venezia	24	12	½ coperto	calmo
Firenze	24	13	coperto	
Ancona	23	11	coperto	legg. m.
Bologna	22	17	sereno	
Napoli	20	13	coperto	calmo
Taranto	22	13	coperto	agitato
Palermo	24	16	coperto	legg. m.
Catania	23	14	¼ coperto	calmo
Cagliari	21	11	½ coperto	mosso
Trapani	22	12	sereno	calmo
Messina	22	14	¾ coperto	calmo
Trieste	23	10	¼ coperto	calmo
Torino	23	12	½ coperto	
Bengasi	22	12	sereno	
Fiume	21	13	coperto	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 27
Minima . . . . . + 13

Cielo 1/4 coperto.

La Stazione Sardelli ci comunica:

Pressione Barometrica ore 9: 733.
Temperatura massima del giorno 30 + 26
Temp. minima della notte dal 29 al 30 + 12,5

CRONACA

Il voto del sindacato del commercio

sulla questione del pane

Ieri sera fu convocato d'urgenza il Consiglio generale del Sindacato del commercio media e piccola industria di Torino e provincia. Presiedeva il cav. Vianino ed erano presenti tutti i dirigenti delle principali organizzazioni; assisteva, espressamente richiamato da Roma, il segretario generale del Sindacato, avv. Chiaudano. Dopo ampia discussione, su proposta del signor Marocco, venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio generale del Sindacato del commercio media e piccola industria di Torino e provincia, convocato d'urgenza, udita la relazione fatta dal suo presidente cav. Vianino sulla questione del calmiere del prezzo del pane, esprime la sua piena e incondizionata adesione agli industriali panificatori nella lotta da essi iniziata per la libertà della produzione del commercio; confida che il R. Commissario ed il Prefetto di Torino vorranno con un obbiettivo esame della situazione, escludendo ogni provvedimento di rappresaglia, risolvere nell'interesse dell'industria, delle maestranze e della cittadinanza, l'imminente ma inevitabile conflitto».

BORSE ESTERE

Londra, 30. — Prestito francese 5 % 13-16, 50,50 — Id. id. 4 % 31,00 — Id. id. 4 % nuovo 21,50 — Consolidati 56 7/8 — Egiziano unificato 7 % — Rendita Spagnuola esterna 68,50 — Rendita Italiana 3,50 % 69 — Rendita Giapponese 4 % 1899, 66 — Rendita Turca 18,75 — Uruguay 3,50 % 56,50 — Venezuela 60 — Marconi 1 9/16 — Argento contanti 32 1/16 — Rame contanti 62 5/8.

Cambi: Italia 90,50 — Parigi 67,87,5 — New York 4,38,75 — Argentina 46,62 — Svizzera 24,50 — Berlino 18,750 — Atene 320,50 — Romania 357,50 — Belgio 21,12 — Praga 190,00 — Costantinopoli n/a — Montreal 4,45.

Valparaiso, 30. — Cambio su Londra 39,00.

Buenos Aires, 30. — Cambio su Londra 46,75. — **Amsterdam**, 30. — Cambio su Berlino 0,83,75.

Stato Civile di Torino

29 Aprile 1924

NASCITE: Maschi 10 — Femmine 7 — Totale 17.

MATRIMONI: Cavalli dott. Valerio con Ranga Teresa — Chiesi Stefano con Vitali Teresa — Dellosta Carlo con Borgogni Eva — Gamaldi Giovanni con Adduno Anna — Schiavi Gualtiero con Donetto Caterina.

MORTI: Canale Maria ved. Calcagno, d'anni 87, di S. Martino Perrero, pens., via Bidone, 10 — Suppia cav. rag. Giuseppe fu Domenico, id. 51, di Torino, agiato, corso Galileo Ferr., 51 — Soldano Paolo fu Bartolomeo, id. 56, di Scarnafigi, mabovale, strada della Pronda, 697 — Sicia Bartolomeo fu Domenico, id. 67, di Nona, magazziniere, via Paleari Nicola, 28 — Gunia Corinna ved. Cantone, id. 66, di Bioglio, cas., via Principe Oddone, 16 — Bun Giovanni fu Giuseppe, id. 57, di Vinovo, commerciante, via Po, 52 — Peccoratto Chiea ved. Perin, id. 52, di Torino, cas., via Verolengo, 58 — Fiandrotto Angela m. Calri, id. 63, di Cuneo, cas., via Aquila, 1 — Giobbia Francesco ved. Rastello, id. 84, di Ricaldo C., cas., via S. Pietro in Vincoli, 9 — Rocco Francesco fu Giuseppe, id. 63, di Andezeno, contadino, strada d'Isaveni, 408 — Rejnaud Luigi fu Pietro, id. 47, di Torino, agr. meccanico, via Don Bosco, 43 — Deforsia Elvira m. Gandini, id. 45, di Vigevano, cas., via Principe Amedeo, 13 — Giordanengo Giacchino fu Mauro, id. 39, di Cuneo, manovratore — Giacobbe Pietro fu Luigi, id. 37, di Salizzo, negoz. — Fava Teresa ved. Crespi, id. 49, di Casale Mons., agiata — Allione Giorgio fu Giovenale, id. 39 Trofarello, contadino — Friolo Luigi fu Michele, id. 46, di Torino, pensionato — Pilerii Teresa ved. Dell'Orto, id. 45, di Torino, pellicciaia — Lamachini Maria fu Domenico, id. 62, di Ballà di Osimo, religiosa — Vignetta Stefano di Pietro, id. 26, di Rivera di Susa, manovale — Bertola Maria m. Sciselli, id. 33, di Torino, rentaiolo — Arcaini Luigi fu Luigi, id. 56, di Teramo, calzolaio — Lanzavecchia Antonio fu Sebastiano, id. 58, di Lercara C., caffettano — Pellotti Giuseppe fu Francesco, id. 80, di Torino, operaio — Bertalia Caterina m. Bragnoli, id. 74, di Torino, cameriera — Gherardi Maria di Ippolita, id. 28, di Rigosa, religiosa — Bertolo Carlo fu Giacomo, id. 62, di Mondovì, calzolaio — Perrero Anna Maria fu Domenico, id. 27, di Salbertrand, domestica — Berta Lorenzo di Antonio, id. 38 di Castiglia, pastore.

Minori d'anni sei: 6 — Totale 23; di cui 4 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 18. Non residenti in questo Comune 3.

Pozzo Giovanni, gerente.

Serena nel candore della sua anima dolcissima; che donò ognora alla Famiglia ogni pensiero ed ogni amore, tutti ne accompagnava in sè gli affetti e le gioie, santamente spirava stamane nel suo ottantesimo anno, la Signora

PAOLA GIUGIARO ved. PAOLINI

I Figli Avv. GIUSEPPE (Torino), Avv. GIOVANNI, Consigliere d'Appello (Genova); Capitano di Vascello FEDERICO (Taranto); Dott. VITTORIO (Diano d'Alba), Tenente-Colonnello Aquilo VINCENZO (Mondovì); la Figlia LAURA in ROLLA (Cuneo); le Nuore, il Genero, i Nipoti, il Fratello PIETRO (Cuneo), e parenti tutti, annunziando con inconsolabile dolore l'irreparabile perdita, raccomandano al pio ricordo degli amici la dilettissima Estinta.

Cuneo, 30 Aprile 1924.

La cara Salma sarà trasportata a Garessio, dove verranno celebrati i funerali, alle ore 10,30, del 1.o Maggio.

Per desiderio della Defunta si prega di non inviare fiori.

La presente serve di partecipazione personale. (A

Ieri, alle ore 24, dopo lunghe sofferenze, sopportate cristianamente, ed a soli due mesi dalla dipartita delle sorelle, aspirava nel bacio del Signore, munito dei conforti religiosi e confortato dalla benedizione del Santo Padre e di S. E. Monsignor Castrale, il

Comm. Carlo Riva

Presidente Conferenza S. Giuseppe

Ne partecipano la dolorosa perdita le famiglie COMINO, GALVAGNO ed AVALLE, e parenti tutti, invocando una preghiera per l'amato estinto.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 1.o maggio, alle ore 14,30, partendo da corso Valentino, N. 21. Per espresso desiderio dell'Estinto, non si accettano fiori.

Torino, 29 aprile 1924.

Gonia - Telef. 46-01 - Primo Stab. Pompe Funebri

Stanotte cristianamente spirava

BIFFI GIOVANNI

EX RAPPRESENTANTE

Addolorati danno il triste annuncio: la moglie NATALINA PARVOPASSO; i figli GIALDO, colla moglie MARIA LUISA GRANDINETTI e figli; LUCIA; IDA LUCREZIA, col marito MARIANO ORESTE, la sorella ROSINA Contessa GRAZIADEI e marito ERNESTO, cognati SGOBBA, PARVOPASSO e ALLEMANI, nipoti, parenti ed amici.

I funerali avranno luogo giovedì. Lo maggio, alle ore 16,30, da via Po, 39. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte all'accompagnamento.

Torino, 30 Aprile 1924.

Castellano - Tel. 2. - Primo Stabilimento Italiano

Ieri sera tornava a Dio l'anima eletta-sima di

Tina Munerati Battetta

Angosciati, ne danno la triste partecipazione il marito Dott. Comm. OTTAVIO MUNERATI; le sorelle MARIA col marito Cavaliere AIME MANFREDO e figli; LUISA col marito PIETRO GIACHERI e figlio; ADELE;

APPENDICE DELLA STAMPA (111)

Il mistero della mano tagliata

ROMANZO

di A. SAUDIN

— Vuol vederlo l'individuo che ha scritto quella lettera? — domandò Massimo appressandosi lentamente alla porta.

— A lei, — disse lo zio severamente, — le proibisco di scherzare.

— Non scherzo, zio. Non v'ha nulla di più serio; la persona che ha scritta la lettera è di là in sala; e con o senza il suo permesso, ora la chiamo.

E, aperta la porta, Massimo disse:

— Signor Galopardin, mio zio desidera parlarle.

— Chi è lei? — domandò il signor Dorgères al giovane contabile quando lo vide entrare nel suo studio.

— Galopardin, Agenore Galopardin, — balbettò il giovane molto imbarazzato, — contabile, impiegato dal signor Chamb, negoziante da carbone all'ingrosso in via di Fiandra. Se vuole, signore, domandare informazioni su me, il mio principale le darà...

— Lo conosco il suo principale; ma lei che cosa viene a fare qui?

— Non... non so.

— Lo so io — disse Massimo. — Venga avanti, signor Galopardin, e prenda quella carta che è là sul tavolo di mio zio.

Galopardin obbedì macchinalmente, ma appena ebbe la lettera nelle mani esclamò:

— La lettera che io ho scritta!

— Lei! — fece il banchiere. — E' lei che ha scritto questa lettera? Vedremo subito se ha detto la verità. Eccole penna e calamaio copi la prima frase.

Galopardin, senza farsi pregare, credendo forse che il banchiere, prima di dargli un posto nella sua Banca, volesse vedere la sua calligrafia, sedè allo scrittoio e si mise a copiare la lettera. Ma non aveva finito dieci parole che il signor Dorgères gli prese il foglio e, designando Roberto di Carnoël:

— Basta — disse. — E' proprio lei che ha servito da segretario al signore.

— Ma no, — balbettò Galopardin, — non lo conosco, io, il signore.

— Allora mi dirà chi le ha dettata questa lettera.

— Volentieri — rispose Galopardin. — E' il signor Giulio Vignory, suo cassiere.

— Vignory! Oh! è impossibile — esclamò il signor Dorgères. — Elia mentisce!

— Le giuro di no. Vignory era mio amico... lo è ancora, spero... E' venuto una sera a trovarmi e mi ha pregato di copiare una minuta di lettera, dicendomi che veniva da parte sua...

— Come! Ha osato!... Ma no, è impossibile, lo ripeto. Vignory è un onest'uomo e... lei non ripeterebbe in sua presenza ciò che dice.

— Mi scusi, signore, lo ripeterei, e se vuole mandarlo a cercare, sono certo che non mi smentirà.

Quella risposta fu fatta così francamente, è con aria tanto naturale, che il signor Dorgères si scosse nelle sue convinzioni e parve alquanto imbarazzato.

Carnoël aggrottava le sopracciglia. Non era uomo da rallegrarsi di essere stato tradito da un amico, benchè il tradimento potesse giovargli.

Ma Alice, che non aveva mai amato Vignory, e che vedeva apparire chiara l'innocenza di Carnoël, Alice era raggiante.

La contessa incoraggiò Massimo con un gesto.

— Che ne dice, caro zio? — domandò questi al signor Dorgères, dolcemente.

Dico, — rispose lo zio, — che tutto ciò può essere una commedia, e che se non avrà interrogato lo Vignory, non crederò...

Non finì la frase. La porta s'aprì e Giorgetto entrò a proposito per attirare su sè la collera del banchiere.

— Che cosa viene a far qui, piccolo mascalzone? — gli gridò il signor Dorgères.

— Perchè entri quando non ti chiamano? — domandò Massimo al fanciullo.

— Sì! tu, — riprese il banchiere, — sai tu, piccolo miserabile, che dovrei mandar a chiamare due guardie per farti condurre in prigione? Mia figlia mi ha detto tutto. Tu m'assalisci i ladri che hanno aperta la mia cassaforte con chiave falsa... Sei un ladro.

— Sì, — rispose tranquillamente Giorgetto, — se è rubare aiutare dalla povera gente a prendere della carta di cui una spia voleva servirsi per far loro del male. E se crede che meriti di essere arrestato, le sono pronto ad andare in prigione.

— Sia bene — fece Massimo con impazienza. — Ma il avevo detto di non entrare qui finchè non ti chiamassi.

— Scusi, signor Massimo, — replicò il fanciullo, — io non volevo entrare; è il signor Vignory che mi ha spinto.

— Come! Vignory!

— Sì; è entrato di là tutto sconvolto; mi ha domandato se il signor Dorgères era nello studio; io gli dissi di sì, che vi era con lei... colla signorina Alice, col signor di Carnoël e colla signora contessa... Allora gli m'ha dato questa lettera, ordinandomi di portarla subito al signor Dorgères; poi è fuggito.

— Una lettera di Vignory! — esclamò il banchiere. — Dalla qua, subito.

Giorgetto porse al banchiere una lettera che aveva in mano.

Gli astanti compresero che lo scioglimento di quel dramma di famiglia era imminente, e ansiosi guardarono il signor Dorgères che leggeva la lettera.

Il banchiere impallidiva a misura che progrediva nella sua lettura; sul suo volto riflettevansi le impressioni che provava... due grosse lagrime scesero finalmente sulle sue guance.

— Piange, — pensò Massimo, — è buon segno.

Il signor Dorgères s'asciugò gli occhi e disse:

— M'ascoltino tutti!

« Signore, — aveva scritto Giulio Vignory, — questa è la mia confessione. « Ella sa già certamente che ho commesso « una cattiva azione, perchè ho incontrato « una porta del suo palazzo l'amico che « mi ha, inconsciamente, aiutato a com- « mettería.

« Avevo a rimproverarmi di non averla « avvertita del primo tentativo di furto; « quando vidi che i ladri avevano ricomin- « ciato e che questa volta erano riusciti, « perdei la testa, la perdei al punto che, « verificando il *deficit* di cinquantamila « franchi, dimenticai completamente d'aver « messo a parte la sera innanzi, quella « somma da me preparata per pagare una « cambiale, e che rimase nel cassetto del « mio scrittoio, dove la troval tre giorni « dopo.

« In quel momento alla accusava il si- « gnor di Carnoël, e il colonnello Borisof « s'era incaricato di cercarlo per ricupe- « rare la sua cassetta; io non accusavo « Roberto, che m'aveva onorato della sua « amicizia, ma lo sospettavo. Quando ri- « trovai la somma che era mancata dalla « cassa, il mio primo sentimento fu un sen- « timento di gioia. Ero felice di poter pro- « vare che si calunniava il mio amico, e « per giustificarlo bastava che io le avessi « portato quel denaro.

« Ora, a rimproverarmi di non averla « avvertita del primo tentativo di furto; « quando vidi che i ladri avevano ricomin- « ciato e che questa volta erano riusciti, « perdei la testa, la perdei al punto che, « verificando il *deficit* di cinquantamila « franchi, dimenticai completamente d'aver « messo a parte la sera innanzi, quella « somma da me preparata per pagare una « cambiale, e che rimase nel cassetto del « mio scrittoio, dove la troval tre giorni « dopo.

« In quel momento alla accusava il si- « gnor di Carnoël, e il colonnello Borisof « s'era incaricato di cercarlo per ricupe- « rare la sua cassetta; io non accusavo « Roberto, che m'aveva onorato della sua « amicizia, ma lo sospettavo. Quando ri- « trovai la somma che era mancata dalla « cassa, il mio primo sentimento fu un sen- « timento di gioia. Ero felice di poter pro- « vare che si calunniava il mio amico, e « per giustificarlo bastava che io le avessi « portato quel denaro.

(La fine al prossimo numero).

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

30 Aprile 1924

Mercato sempre estremamente e con andamento generale ottimo. Affari attivi e prezzi in altro forte aumento sulle Fiat e le Viscosa che chiusero al massimo. In vivo progresso i Valori di Stato. I Bancari poco trattati. Sostenute le Bonifiche e le Fecolerie. I Cambi stazionari, solo il Francia leggermente più debole.

Titoli quotati ufficialmente: fine pr.:

Rendita Italiana 3,50 % (cont. 83,30-83,25, 83,25); 83,80-83, 83,83 — Consol. 5% (cont. 98,10-97,75, 98); 98,37,5-98,15, 98,27,5 — Obbligazioni Centrali Toscane (cont. 555). — Banca d'Italia 1910 n. — Banca Commerciale 1200-1201, 1207 — Credito Italiano 917-915, 915 — Banca Agricola 272 n. — Banco di Roma 103 n. — Banca Triestina 745 n. — Ferrovie Mediterranee 344,50-343, 344,50 — Rubattino 653-649, 651 — Lloyd Sabaudo 319,50 n. — Ital. gaz 1056 — Elettr. Alta Italia 275-274, 275,50 n. — Sip 165,50-165, 165,25 — Terni 584-582, 585,50 — Valdarno 132,50-131,50, 132 — Selt 300 n. — Nebiolo 438 n. — Tedeschi 120,50 n.

Fiat 533-515, 533 — Sota Viscosa 225 1/2-219 1/2, 225 n. — Eridania 595 1/2-590, 595 1/2 — Bonifiche 619-610, 617 — Stabilimenti 1234-1226, 1230.

Titoli non quotati ufficialmente: fine pr.:

Sasa 135 1/2, 132 — Dalmine 152, 150 — Montecatini 287-285, 285 — Chatillon 537 1/2-530, 537 — Fecolerie 190-182, 180 — Lanza 160 — Schiapparelli 128 1/2, 125 1/2 — Finmulliferi 355 — Galileiana 69 1/2 n. — Dir. Triestina 42-40, 41 1/2 — Dir. Montecatini 42-40, 41 1/2.

CAMBI: Parigi 144-142,95, 144; fp. 143,75, 143,80 — Svizzera 307,50 — Londra 98,05-96, 97,90 n. — Belgio 121,70; fp. 121,90 — New York 22,33 n.; fp. 22,36.

BORSA DI MILANO, 30 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % 1. m. 83,40 — Consolidato 5 % 1. m. 98,15 — Banca d'Italia 1045 — Banca Commerciale 1208 — Credito Italiano 948 — Banco di Roma 108 — Ferrovie Mediterranee 350 — Ferrovie Meridionali 520 — Rubattino 647 — Libera Triestina 524 — Snia 207 — Terni 582 — Meccaniche Miani & Silvestri 137 — Breda 258 — Ansaldo 18,50 — Montecatini 285 — Metallurgica Italiana 185 — Fiat 533 — Isotta 949 — Ilva 255 — Elba 22 — Cascami Seta 1015 — Linificio Canapificio Nazionale 262 — Lanificio Rossi 2020 — Cotonificio Cantoni 3000 — Cotonificio Veneziano 378 — Cotonificio Meridionale 135 — Bisaori Varzi 730 — Pirelli 740 — Industrie Zuccheri 735 — Raffineria Ligure Lombarda 929 — Distillerie Italiane 258 — Molini Alta Italia 675 — Eridania 580 — Gulinelli 781 — Pilsen 251 — Adriatica di Elettricità 171 — Marconi 179 — Conti 490 — Negri 745 — Ligure Toscana di Elettricità 225 — Esercizi Elettrici 114 — Esportazione Italo Americana 720 — Costruzioni Venete 231 — Boni Stabili Roma 1225 — Grandi Alberghi 106.

Cambi. — Francia 143,90 — Svizzera 308 — Londra 98 — New York 22,32 ½ — Vienna 0,03,10 — Bucarest 11,25 — Belgio 121,60 — Spagna 309,50 — Praga 65,75 — Budapest 0,02.

BORSA DI GENOVA, 30 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % fin. 83,37 — Consolidato 5 % fin. 98,30 — Obbligazioni Venezie 83,50 — Banco d'Italia 1039 — Banca Commerciale 1200 — Credito Italiano 947 — Banco di Roma 109 — Ferrovie Mediterranee 349 — Ferrovie Meridionali 519 — Rubattino 649 — Libera Triestina 524 — Snia 207 — Terni 582 — Mercantili Miani & Silvestri 137 — Breda 258 — Ansaldo 18,50 — Montecatini 285 — Metallurgica Italiana 185 — Fiat 533 — Isotta 949 — Ilva 255 — Elba 22 — Cascami Seta 1015 — Linificio Canapificio Nazionale 262 — Lanificio Rossi 2020 — Cotonificio Cantoni 3000 — Cotonificio Veneziano 378 — Cotonificio Meridionale 135 — Bisaori Varzi 730 — Pirelli 740 — Industrie Zuccheri 735 — Raffineria Ligure Lombarda 929 — Distillerie Italiane 258 — Molini Alta Italia 675 — Eridania 580 — Gulinelli 781 — Pilsen 251 — Adriatica di Elettricità 171 — Marconi 179 — Conti 490 — Negri 745 — Ligure Toscana di Elettricità 225 — Esercizi Elettrici 114 — Esportazione Italo Americana 720 — Costruzioni Venete 231 — Boni Stabili Roma 1225 — Grandi Alberghi 106.

Cambi. — Francia 143,90 — Svizzera 308 — Londra 98 — New York 22,32 ½ — Vienna 0,03,10 — Bucarest 11,25 — Belgio 121,60 — Spagna 309,50 — Praga 65,75 — Budapest 0,02.

BORSA DI ROMA, 30 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 83,40 — Id. id. fine mese 83,30 — Consolidato 5 % cont. 97,70 — Id. id. fine mese 98,15,50 — Obbligazioni Venezie 83,30 — Banca d'Italia 1030 — Banca Commerciale 1220 — Credito Italiano 948 — Banco di Roma 108 — Credito Mobiliare 113,50 — Credito Fondiario 947 — Immobiliare Fondiario 109 — Immobiliare 925 — Beni Stabili 1021 — Fondi Rustici 374 — Ferrovie Meridionali 520 — Rubattino 646 — Tram 128 — Cosulich 618 — Snia 202 — Libera Triestina 519 — Terni 582 — Ansaldo 20,50 — Metallurgica Italiana 177 — Ilva 254 — Antimonio 20,50 — Montecatini 287 — Elba 21 — Fiat 532 — Monte Amiata 200 — Acqua Marcia 1095 — Comitato Acqua 318 — Gas 615 — Risanamento 1017 — Marconi 178 — Elettrochimica 115 — Ansio 460 — Eridania 590 — Romana Zuccheri 192 — Pantanella 100 — Colonicre Meridionali 175,50 — Forni idraulica 430.

Cambi: Francia 144 — Londra 98,10 — New York 22,32,50.

BORSA DI TRIESTE, 30 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % 82,50 — Consolidato 5 % 97,70 — Obbligazioni Venezie 83,50 — Banca d'Italia 1050 — Banca Commerciale 1200 — Credito Italiano 947 — Banco di Roma 108 — Banca Commerciale Triestina 740 — Ferrovie Meridionali 520 — Ferrovie Mediterranee 350 — Adria 410 — Cosulich 607 — Rubattino 643 — Libera Triestina 515 — Lloyd 2500 — Premuda 600 — Terni 580 — Ilva 257 — Alvania Torinese Milano 2900 — Assicurazioni Generali 2700 — Riunione Adriatica 5010 — Forze Idrauliche 420 — Assicuratrici Italiane 7200 — Banca Adriatica 255.

Cambi: Francia 143,50 — Londra 97,90 — New York 22,25 — Svizzera 308 — Amsterdam 870 — Bucarest 11,25 — Praga 65,25 — Vienna 0,03,12,5 — Zagabria 77,80 — Belgio 121 — Budapest 0,02,5.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 30. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 82,97 — Id. 3,50 % netto 1902, 77 — Id. 3 % lordo 54,83 — Id. 5 % netto 97,82 — Obblig. Venezie 83,65.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 30. — Francia 143,93 — Londra 97,97,1 — Svizzera 307,50 — Spagna 309 — New York 22,32,5 — Vienna 0,03,5 — Praga 65,25. — Belgio 121,64 — Argentina carta 0,90; oro 2,15 — Danimarca 0,10,50 — Olanda 8,55 — Romania 11,65 — Oro 456,81.

BORSE ESTERE

Parigi, 30. — (Ufficiosa). Rendita francese 3 % perpetua 50,60 — Id. id. 3 % ammort. antica 60,40 — Id. id. 3,50 % 67,50 — Id. id. 5 % ammort. nuova 70,90 — Prestito francese 4 % 1917, 58,25 — Id. id. 4 % 1918 liberato 57,10 — Id. id. 1905 liberato 91 — Id. id. 1905 liberato 85,30 — Tunisine 250 — Rendita Argentina 1900, 70,30 — Rendita Brasile 4 % 1910 — Id. Egiziana 5 % unificata 398 — Id. Italiana 3,50 % 58,25 — Id. Portoghese (a serie 72 — Id. Russa 3 % 1891, 17,00 — Id. id. 3 % 1909, 20 — Id. id. 4 % 1909, 17,50 — Id. Serba 4 % 1895, 21 — Id. Turca unificata 21,45 — Banca di Francia 7400 — Banca di Parigi 6310 — Crédit Foncier 1000 — Crédit Lyonnais 1505 — Banca Ottomana 775 — Métropolitain 315 — Aciéri Saint 19020 — Thomson 700 — Obbligazioni lombarde antiche 172 — Rio Tinto 2205 — Somnwice 1870 — Brasile 5 % 1903, 295 — Brasile emission 198 — Peroxio Ottomane 90 — Chartered 50,75 — De Beers 888 — Ferreira 35,50 — Caltiel 216 — Caltifields 70 — Randfontein 72 — Randmines 900,50.

Cambi: Italia 99,25 — Londra 97,98 — New York 22,33,5 — Svizzera 299,50 — Spagna 310,50 — Belgio 121,95 — Olanda 879 — Praga 65,70 — Bucarest 11,25 — Danimarca 997,50 — Norvegia 219,50 — Svezia 600,50.

Roma, 30. — Borsa di Parigi: Prezzi di compensazione e rispetti. Rendita francese 3 % perpetua comp. L. 50,80; rip. 0,05 — Banca di Parigi comp. L. 1045; rip. 3,50 — Credito Fondiario comp. L. 1300; rip. 3 — Aciéri Saint comp. L. 19,700; rip. 22,50 — Rio Tinto comp. L. 2380; rip. 1,10,5.

Ginevra, 30. — Cambio su Italia 25,30 — Vienna 0,00,70,10 — Londra 24,86 — Parigi 31,15 — New York 5,08 7/8 — Bulgaria 4,40 — Praga 15,12,50 — Belgrado 7,02,50.

New York, 30. — Tendenza: Londra 4,39 7/8 — Parigi 6,55 — Spagna 13,56 — Berlino 17,85 — Italia 4,38 — Belgio 5,41 — Olanda 37,45.

Berlino, 30. — Cambio su principali su Italia 19,80 — Francia 23,90 — Svizzera 71,50 — Vienna 8 — Ungheria 54 — Londra 18,50 — Amsterdam 167,75 — New York 4200 — Praga 12,500.

MERCATI

BESTIAME

Moncalieri, 28. — Vitelli di 1a qualità al Mg. da L. 68 a 71 — Id. di 2a qualità da L. 57 a 66 — Buoi di 1a qualità da L. 56 a 66 — Id. di 2a qualità da L. 37 a 45 — Mosche da L. 40 a 54 — Tori da L. 40 a 50 — Vacche da L. 35 a 45 — Agnelli da L. 60 a 65.

Pinerolo, 28. — Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 54 a 64 — Vitelli da L. 64 a 72 — Sanati da L. 75 a 85 — Vacche da L. 35 a 40 — Maioli da L. 78 a 80 — Montoni da L. 30 a 40.

CEREALI

Pinerolo, 28. — Frumento al Q.le da L. 108 a 110 — Segala da L. 75 a 80 — Granoturco da L. 100 a 106.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Pinerolo, 28. — Pane ai Mg. da L. 14 a 16 — Farina L. 15 — Paiate da L. 6 a 7.

FORAGGIO

Moncalieri, 25. — Maggengo al Mg. da L. 4,50 a 5,50 — Ricetta da L. 4 a 4,50 — Terzuolo da L. 3 a 4 — Paglia da L. 1,50 a 2.

Pinerolo, 28. — Fieno maggengo di 1a qualità al Mg. da L. 4 a 4,50 — Id. 2a qualità da L. 3 a 3 — Paglia da L. 1,80 a 2 — Trifoglio misto da L. 5 a 6.

POLLAME, UOVA E BURRO

Moncalieri, 25. — Polli e galline per capo da L. 20 a 22 — Capponi da L. 18 a 35 — Tacchini da L. 20 a 60 — Uova alla dozzina da L. 5,50 a 6,60.

Pinerolo, 28. — Burro di 1a qualità al Kg. da L. 16 a 19 — Id. di 2a qualità da L. 14 a 17 — Uova alla dozzina da L. 5 a 5,40.

Mercati granari e cerealì

Casale Monferrato, 30. — Il mercato del grano si presenta stazionario, con andamento normale negli affari. Le buone partite di grano di collina sono pagate anche lire 110 il Q.le, dato franco vagone partenza. Immutati i prezzi degli altri cereali con le seguenti quotazioni: segale da L. 80 a 85 al Q.le — Avena da L. 80 a 85 — Granoturco da L. 90 a 98.

Mercati granari, cereali e dei foraggi

Alessandria, 30. — Farina di grano nazionale o grano estero al 75 %, al Q.le da L. 130 a 137 — Farina di grano al 70 % da L. 130 a 132 — Id. id. al 75 % farina piccola al Kg. L. 1,75 — Id. formato grossa L. 1,60.

Modena, 28. — Frumento nuovo al Q.le da L. 110 a 115 — Granoturco nazionale da L. 100 a 105 — Granoturco estero da L. 98 a 100 — Avena da L. 85 a 90 — Orzo da L. 90 a 95.

Udine, 26. — Frumento al Q.le da L. 112 a 113 — Granoturco giallo da L. 90 a 95 — Granoturco bianco da L. 90 a 95 — Cinquantino da L. 93 a 94 — Sorgorosso da L. 60 a 62 — Segala da L. 70 a 80 — Seme erba spagna da L. 450 a 500 — Seme trifoglio da L. 500 a 600 — Orzo da pilare da L. 100 a 105. — Fieno dell'Alta di 1a qualità al Q.le da L. 98 a 99 — Id. id. di 2a qualità da L. 94 a 96 — Fieno della Bassa di 1a qualità da L. 95 a 96 — Id. id. di 2a qualità da L. 90 a 92 — Erba Spagna da L. 98 a 99 — Paglia da L. 25 a 27 — Stramo da L. 19 a 21.

Ferrara, 30. — La Camera di Commercio, in base ai prezzi applicati sulla piazza, ha redatto il seguente bollettino: Frumento Ferrarese mercantile al Q.le da L. 113 a 114 — Frumento Ferrarese buono mercantile da L. 112 a 114 — Frumentone Ferrarese buono mercantile da L. 92 a 95 — Farina di frumento, base marca B, da L. 134 a 136 — Crusca da L. 65 a 68 — Tritello da L. 62 a 67 — Farinetta gialla con crusca da L. 102 a 104 — Farina gialla con crusca per uso zootecnico da L. 90 a 92 — Farina gialla abburattata da L. 106 a 108 — Avena bianca da L. 80 a 82 — Avena rossa da L. 80 a 82 — Segala da L. 82 a 84 — Fagioli colorati rotondi e verdoni da L. 200 a 220.

Foraggio: Fieno maggengo sciolto, posto in carro sul luogo di produzione al Q.le da L. 19 a 21 — Fieno maggengo pressato (vagone partenza) da L. 25 a 27 — Fieno misto pressato (vagone in partenza) da L. 24 a 26 — Fieno agostano sciolto posto in carro sul luogo di produzione da 15 a 15 — Fieno agostano pressato (vagone in partenza) da L. 19 a 21 — Erba medica sciolta posta in carro sul luogo di produzione da L. 19 a 21 — Erba medica pressata (vagone in partenza) da L. 25 a 27 — Paglia naturale posta in carro sul luogo di produzione da L. 5 a 9 — Paglia pressata (vagone Dorlana) da L. 16 a 17.

Mercati vinicoli piemontesi

I nostri mercati vinicoli si mantengono pronchè invariati e ciò sempre ben guasti i vini con numerosa contrattazione a meno ricercate le qualità corrotti.

I prezzi variano, a seconda della piaga e qualità del vino, dalle 100 alle 125 lire l'ettolitro in cantina dei proprietario, tassa pagata.

Un'altra settimana è trascorsa con tempo discreto, tantochè mentre, senza meglia che ha permesso di ultimare molti lavori viticoli importantissimi.

Acqui, 28. — Non vi è molto movimento nel commercio dei vini, i quali però data la buona qualità, si vendono abbastanza facilmente da 100 a 105 lire l'ettolitro in cantina del produttore. Le viti incominciano appena a vegetare e si spera che facciano meglio degli anni passati.

S. Maria di Mensitre. — Si nota un discreto movimento nelle ricerche e si sono fatti parecchi contratti di vino da 11 a 12 gradi da 120 a 130 lire l'ettolitro in cantina, tassa pagata.

Nizza-Monferrato (Asti). — Nessun contratto di vino posso si è conclusa la settimana scorsa. E' vero che la rimanenza si riduce a circa 700 ettolitri. Si è venduta qualche partita di moscato da 160 a 170 lire l'ettolitro. Il bel tempo favorisce i lavori per l'impianto delle viti che in genere quest'anno promettono bene.

Monferrato (Asti). — Si nota risveglio nella ricerca di vino superiore ai 12 gradi di alcool che si paga corrispondente da 120 a 125 lire l'ettolitro. Le poche qualità disponibili vanno assorbendosi. Il gelo nelle gemme nelle viti è molto irregolare, non solo nelle viti filloserate, ma anche in quelle sane.

Monferrato. — I vini da 10 a 11 gradi di alcool si pagano da 90 a 100 lire l'ettolitro, quelli da 12 a 13 gradi da L. 100 a 105 l'ettolitro, tassa compresa.

Serralunga. — Discretissimo è stato il barbera di 13 gradi ed oltre che si paga da 130 a 140 lire l'ettolitro. Più trascorrono invece il vino comincia che da qualche giorno l'attività si venne maggiormente e da lire 120 a 130 l'ettolitro. Delle viti non si può dire ancora nulla, perchè la vegetazione è in ritardo.

Vellerano. — Mercato vinicolo stazionario a prezzi da 110 a 120 lire l'ettolitro tasse comprese.

S. Cristoforo (Novi). — Molta ricerca specialmente nei vini di alta gradazione alcoolica che si pagano da 110 a 120 lire l'ettolitro. La Gliocerra fa molto rammarico però si ripara con forti impianti di viti americane.

Alpiano (Novara). — Commercio vinicolo calmo ogni pezzi ricerca a prezzi dalle 120 alle 200 lire l'ettolitro, tassa pagata. Nelle vigne si stanno ultimando gli impianti.

Gusso. — Commercio vinicolo fiacco e prezzi dalle 110 alle 130 lire l'ettolitro.

Barra. — Commercio vinicolo assai fiacco e prezzi variabili dalle 80 alle 110 lire l'ettolitro. In alcune località le viti incominciano a sbocciare.

Gagliani. — Il vino imbottito da poco si vende da 90 a 95 lire e quello superiore da bottiglia da 100 a 140 lire l'ettolitro.

Mombaruzzo. — Commercio vinicolo sempre calmo e prezzi fra le 70 lire ed un massimo di lire 120 per ettolitro. Le viti iniziano la germogliazione.

Alessandria, 30. — Vino nuovo comune in quantità in città per Rivoli, da L. 120 a 130 — Idem in territorio da L. 100 a 110. Tassa compresa.

Madone, 28. — Vini rossi: Lambrusco Sorbara fruttuino all'ettol. da L. 120 a 130 — Lambrusco Sorbara da L. 90 a 110 — Altri Lambruschi da L. 70 a 90 — In resto di 1a qualità da L. 70 a 75 — Id. di 2a qualità da L. 55 a 60. Vini nuovi. Tassa compresa.

SOCIETA' TORINESE

Assemblea ordinaria straordinaria

Convocazione del 30 aprile 1924

Granoturco	Quintali	12	Cpt.	1217,50	Quintali entrati nel mese
Trama	»	—	»	—	Sede N. 377 — Kg. 32282,43
Granella	»	10	»	631,00	
Lana	»	17	»	6103,00	Lanea varie N. 541 — Kg. 19016,7
Articoli diversi	»	—	»	—	

Totale Quintali 40 Cpt. 9385,45

STOFFE

DRAPPERIE - LANERIE - SETERIE - COTONERIE

vendute dalla FABBRICA al CONSUMATORE

Le migliori per qualità
Le più eleganti nella scelta
Le più convenienti nel prezzo

RIBASSI REALI dal 30 al 70 %

S.I.R.T. Società Italiane Riunite Tessili

Unica Agenzia di vendita in Torino:
VIA CERNAIA, 38 (angolo Via Monzoni)
VIA XX SETTEMBRE, 80 (ang. Via Bertola)
VIA MAZZINI, 19 (Piazza Madama)

Visitate le vetrine! Confrontate i prezzi!...

UNIONE PUBBLICITÀ

Tutti noi produciamo acido urico, che, se non è eliminato intossica il nostro organismo conducendolo all'arterio-sclerosi.

Parti umane anatomiche principali sulle quali ha tanta azione benefica l'uso costante della

IDROLITINA

1 Fegato - 2 Vescichetta biliare - 3 Stomaco - 4 Pancreas. 5 Intestino - 6 Appendice.

L'IDROLITINA è riconosciuta dalla Scienza come il rimedio più efficace per eliminare l'acido urico, mantenendo o ridonando a tutto l'organismo un funzionamento regolare.

L'IDROLITINA

è la più litiosa, la più gustosa, la più economica acqua da tavola.

UNICA ISCRITTA NELLA FARMACOPEA

A. GAZZONI & C. - Bologna

PREMIATA FABBRICA

CASSE-FORTI

incombustibili, inforzabili

G. PUESIO e C.

Via Archimede, 5 Torino Tel. 40-49

16ª FIERA DI PARIGI

Il più gran mercato di campioni. La migliore presentazione.

Dal 10 al 25 maggio 1924 — Chiusa da Mars.

TORINO 1924 — TIP. FRASSATI & C.

UN GRUPPO DI CONSIGLI ALLE GIOVANI MADRI

è raccolto nell'opuscolo «Come allevare il mio bambino» e ogni madre trova in essi le norme a ben allevare il suo bambino

L'opuscolo si vende per posta a L. 3,— ma se voi non potete o non volete spendere, chiedetelo gratis alla FONDAZIONE FELICE MANTOVANI di Via Cavaglià, 11 — MILANO (29) che svolge tutta la sua opera a favore del tenero bambino. — Il ricavo della vendita è destinato a favore dei bambini bisognosi e alla propaganda delle sane norme di allevamento.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 3
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

ARMERIE per lapidari, colla giulina in seggie e posto per calzolaio, attrezzi, contratti a consegne — Industrie piemontesi, Hotels. 3078

ASSOCIEREI giovane 30.000 ingrandire commercio impianto fabbrica articoli elettrotecnici. — Scrivere avviso [illegible] F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI utensileria buono stato laboratorio lattoniere. — Scrivere avviso 210 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29939

COMPRO tubi radiali, occasione. — Scrivere avviso 169 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LAMPADARI in ferro finemente cesellati. Esecuzione accurata qualsiasi lavoro bronzeria. — Palmieri, Grignasco, due. 4964

LOCOMOBILI Ruston, Marshall, Combiol, macchine formare per fonderia, litri 1,50 Kg. — Lizzoli, Mascona, 14. 43511

MAGAZZINI Generali Dora, pilirano merci e si incaricano di consegne rigarlito su piazza e spedizioni ferrovia, tramo, conducenti, ecc. Tel. 69-28.

MAGLIERIA cotton, Panare biancheria Assorbita. Specialità correnti signora, bambini. Prezzi fabbrica. — Maffei Hirz, Porta Palazzo, 24. 15280

OCCASIONE, ferramenti legno di larice, nuovi, adatti per stabili industriali, luce metri 2,50 x 2,70, robusti, cedesi lire 40 al mq., causa modificazione misure. — Scrivere avviso 7 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29304

OMEPIDI, Lamiaioli, presso costruzione Mino. Accessori stampi, trafile, ecc. occasione. — Via Vizie, quattro.

PIASTRELLE cemento, Macchinario completo per fabbricazione piastrelle compressione idraulica, vendesi occasione. — Scrivere avviso 211 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16301

SAPONE Lire capitolista qualsiasi. Chiedere listino Accettansi rappresentanti. — Saponificio, Villafranca d'Asti. 15301

SEDA nastro, colla d'oca, volanti 600-800, compero occasione. — Scrivere avviso 218 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30721

TORNI, limatrici, fresatrici, rettifiche, grande stock macchine usate, rettifica due metri, litz due Kg. — Lirelli, Mascona, 14. 43549

TORNIO tipo Lorch, terminato orologiaio Roley, vendonsi. — Fadda, Ospedale, 5. 43673

TRASLOCASI mobilio merce camion, 3, 2,50 chilometro. — Chiesa, Carmine, 11. 30772

TUBI Mannesmann di acciaio, speciali per condotti d'acqua potabile, incatramati internamente ed esternamente a caldo e rivestiti all'esterno di juta asfaltata, assai migliori dei tubi ferro zincati, tubi ghisa e tubi piombo. Permettono un risparmio di oltre il 20 %. Universalmente preferiti per lavazioni da interrare. — Deposito: Torino, via Carmagnola, 18. 16170

VENDESI in Roccavione (Cuneo), officina idro-elettrica 60-120 HP. — Per informazioni rivolgersi Molinet, Borgo San Dalmazzo (Cuneo).

VENDO portata corse motofalegname. — Tibaldo, San Quintino, 38. 30149

VELEGGIATURE stazione mari, monti, laghi, affitto ovunque. — Stamba, Arsenale, 4. 43527

Offerte d'impiego 1
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 12.

ABILE lavorante carpista, cercasi. — Ausiliale, via Pietro Micca, 20. 30540

ABILE operaio tintoria cercasi. — Facchiotti, corso Principe Eugenio, 4.

ABILISSIMA stenodattilografa italiano, francese, assoluta imparziale Ditta cercasi, offerte propria mano. Scrivere avviso 226 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30949

ADDETTANSI giovane falegname ad apprendista volontario. — Fotografia Metra, Andrea Doria, 1.

AIUTANTE sarta uomo cercasi. — Portinaia, Giberti, 25. 30058

ALLA Meravigliosa corso Farini, 32, urgono abilissime lavoranti sarte fantasia, ottima retribuzione. Inutile assicurato. 30067

APPRENDISTI meccanici (applicatori) 16-18 anni, cercasi. — Officina, via Calabria, 10. 43570

ARGENTATURA, scultura, nichelatura cerca buon locale sterilizz. — Bisogno, via Ormea, 31.

ASSICURAZIONE, tutti i rami, ricerca abile produttore e fattorino. — Scrivere referenze, pretese, avviso 2 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPRENDISTA sarta uomo, cercasi. — Presentarsi Mimolo, Barbaroux, 8, piano terzo. 43933

BELLISSIMA mannequin cercasi. — Presentarsi dalle 10 alle 12, Casa Confezioni Anderson, via Maria Vittoria, 10. 30570

CAMERIERE abili cerco, lavoro taglialo farsi casa, assicurato tutto anno, preferisco piccoli laboratori. — Presentare campione Fenoglio, Napione, 37.

CARROZZERIA cerca apprendista sellaio cuscinaio. — Ramagnani, 3, Torino. 30284

CERCANSI abili falegnami pialladrice. — Cumani, San Paolo, angolo corso Racconigi. 43561

CERCANSI antenisti fonditori per cilindri, Buona Retribuzione. F.I.E. Regina Margherita, Torino.

CERCANSI conugi soli, frontalini, portiera chalet signorile, buono fattorino, magazziniere, doppio lavori casalinghi, cauzione. — Scrivere referenze dettagliate avviso 228 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30197

CERCANSI operaio a mano interno, muore a casa. — Capo sarto Scuola Ufficiali, corso Marsiglia.

CERCANSI falegnami. — Collino, corso Massimo d'Azeglio, 73. 10367

CERCANSI signorine e ragazzi volenterosi imparare facile lavoro smalto. — Fassino, corso Vittorio, 108. 30061

CERCANSI signorine giovanotti, lavoro duraturo, dignitoso, benedicenza, retribuito. — Presentarsi ore quindici, corso Vittorio, 37. 30163

CERCANSI tornitori lavorazioni serie, apprendisti registratori. — Officina, via Cirenai

27 APRILE 1924

WERNER su MERCEDES

lubrificando con

VEEDOL

Vince la XV TARGA FLORIO Km. 432 in 6 32' 37"

e la VII COPPA FLORIO Km. 540 in 8 17' 13"

VEEDOL

IL LUBRIFICANTE CHE RESISTE AL CALORE

COMPAGNIA NAZIONALE PRODOTTI PETROLIO

GENOVA - Via XX Settembre, 29

Elenco delle principali Agenzie:

TORINO - Galleria Nazionale, V. Roma;
MILANO - Via Monforte, 36;
VERONA - Stradone S. Fermo, 30;
VENEZIA - Calle Traghetto, Madonna della Salute, 2208;
TRIESTE - Via del Lazzaretto Vecchio, 13;
GENOVA - Piazza Corvetto, 2;
PIACENZA - Federazione Italiana dei Consorzi Agrari;
REGGIO E. - Piazza Vittorio Emanuele;
BOLOGNA - Via D'Azeglio, 23;
FIRENZE - Via dei Fossi, 31;
LIVORNO - Piazza Vittorio Emanuele, 1;
ROMA - Via IV Novembre, 151;
NAPOLI - Via Roma (Carlo De Cesare), 62;
CATANIA - Via Zappalà, 35.

TRENTADUENNE, vaglionere, praticissima confezioni, corrispondenza francese, conoscenza inglese, impiegherebbesi. Serie referenze, massimo adulto, cattolica 3e mila. — Scrivere avviso 218 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16012

UOMO attivo, onesto, intraprendente, referenze, vera parte di ribalta, qualunque, anche piccola garanzia, giornalmente. — Scrivere Galilei, Chisola, 6.

VELOCISSIMA dattilografia, pratica lavori urgenti, impiegherebbesi presso ditta. — Scrivere Pia, via Taverna, 11. 15002

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. A. Affarone. Alimentario San Secondo, forte introito, alloggio, causa malattia particolare, cedesi 10 mila. — Pronto, Settembre, 15.

A. A. A. A. Affarone! Causa decesso, cedesi piccolo delizioso, caratteristico, quattro alloggio, forte introito, 36.000. — Pronto, Settembre, 15.

A. A. A. A. Affarone commestibili centrale, forte coppa, tre alloggio, cedesi causa impegni, 20.000 — Pronto, Settembre 15.

A. A. A. A. Affarone! Commestibili centrale, forte lavoro, alloggio, causa epatite, cedesi 10.000. Pronto, Settembre, 15.

A. A. A. A. Avviata drogheria, alloggio signorile, forte coppa, cedesi causa malattia, 2.000. — Pronto, Settembre, 15.

A. A. A. A. Avviata rivendita pane, centrale, forte lavoro, alloggio, cedesi causa impegni, 21.000. — Pronto, Settembre, 15.

A. A. A. A. Avviato alimentario, centrale, forte lavoro, alloggio, cedesi urgentemente causa partenza, 27.000. — Pronto, Settembre, 15.

A. A. A. A. Avviato Bar, caffè, tutti permessi, centralissimo, forte lavoro, cedesi urgentemente causa impegni. — Pronto, Settembre, 15.

A. A. A. A. Avviato commestibili centro operaio, alloggio, forte coppa, cedesi causa epatite, 20.000 — Pronto, Settembre, 15.

A. A. A. A. Avviato commestibili centro operaio, alloggio, forte coppa, cedesi causa epatite, 20.000 — Pronto, Settembre, 15. 16337

A. A. A. A. Avviato vini, oli, saponi ingrosso, minuto, centro popolare, forte incasso, alloggio, cedesi 15.000 — Pronto, Settembre, 15. 15879

A. A. A. Avviatissima drogheria, alimentario, tutti permessi, alloggio, 900 giornaliere, a prova. — Lanzelli, Sacchi, 2.

A. A. Avviato alimentario, drogheria, vini, splendida posizione, 15.000. — Citelle, 3 bis Martinez.

A. A. Caffè, latteria, bellissimo locale, alloggio, occasionissima, 15.000. — Citelle, 3 bis Martinez.

A. A. Commestibili, cambusieri, sega elettrica, vini, causa capitolo, straordinarie, 9000. — Citelle, 3 bis Martinez. 80291

A. A. Drogheria, vini, ottima posizione, causa partenza, 7500 — Citelle, 3 bis Martinez. 80276

ACCENDA commercialissima, alloggio, ingresso rendetitu. — Rivolgersi Barioia, via Milano, 16. 16017

ACCENDATA, grande avviato commercio, rivendita stoffe gomme, otio anni capitalizzato, rimetto occasione, commendatizia. — Pastarelatta Alberto, via 1276 16002

A continuazione maggiore sviluppo industria granulati liberali, sec. Seria introduttia Ditta concessionaria primarie cave marmo Piemonte, associerebbe condizioni vantaggiose giovane ingegnere o perito esso, capitale 50.000. Disposto assumere direzione, produzione. Massime reciproche garanzie, solietà. — Scrivere avviso 209 B. Unione Pubblicità Italiana Torino. 16275

AFFARONE, causa decesso, cedesi 11.500, rivendita pane, panificazione, centro operaio, alloggio. — Pronto, Settembre, 15. 16074

AFFARONE. Causa partenza filiale drogheria, commestibile, 1.000 Lire. — Formaro, Ospedale, 19.

AFFARONE, cedesi avviata falegnameria mobili con macchinario, forza motrice, sito agile. — Corso Tassoni, 39, Scalo. 16057

AFFARONE. Caffè italiano, molto alloggio, posto centrale, L. 2e mila. — Spinoli, via Monti, 9.

AFFARONE. Panetteria pasticceria, forte lavoro, splendida posizione. — Arena, Barbaroux, 16.

A. Fino cedesi, cessazione personale attiva intelligente, impiegherei in azienda ingresso lucroso ovunque preferibilmente riviera. — Scrivere avviso 198 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALBERGO, ristorante, avviatissimo, causa divisione sede Sacrosanta, piazza Vanchiglia, 3. 15996

ALIMENTARIO vicinanze Porta Nuova, cedesi alloggio, causa divisione, rivolgersi Perlinale, Saluzzo 30. 16256

ALIMENTARIO, vini, avviatissimo alloggio, cedesi 12.000, urgentemente, — Isolo, Galliari, 12.

ALIMENTARIO, vini, centralissimo, angolare, forte lavoro assicurato. — Camarna, Consolata, 7.

ALLOGGIO tre camere ammobiliate, negozio, cedo Rosso, piazza Consolata, 8. 16236

AVVIATISSIMA calzoleria, alloggio unico, tipicissima clientela, ribasso. — Vigone, 28, Barriera San Paolo.

AVVIATISSIMA latteria, gelateria, con alloggio piccolo capitale. — Via Rivara, N. 22.

AVVIATISSIMO mercerie con grande retro. — 10 volevesi drogheria Martinetto, 8, Gialla 22.

A 40.000, causa partenza cedesi caffè, drogheria meniare, posizione splendida, alloggio, capitale piena avvenire assicurato. — Mandrino Nizza, 98.

A 175.000, vitto commercio, cedesi antica pellicceria confetteria, liquoreria Porta Nuova, forte, macchinario, alloggio, capitalizzabile, reddito 30/00 — Mandrino, Nizza, 98.

BAR Porta Nuova, alloggio, affitto ribassato, cedesi massima urgenza, rarissima occasione. — Prono, Settembre, 15.

BLOCCHI alimentato d'angolo grossi mq. Po. — Rivolgersi cartoleria Reviglio, via Nizza, 18. Escluso mediatori. 14555

BUONA occasione, cittadina riviera potente, frequentatissima estate bagnanti, inverno inglesi, causa cambio stagione vendesi avviatissimo caffè-restaurant, specialità, pasticceria, due apparlamenti, mobili, argenti. — Scrivere proprietario Francesco, posta, Alassio. 16342

CARTOLERIA avviata, centrale, con alloggio, rimettesi subito blocco, causa altri impegni. — Marzano 36, corrito, ingaterra.

CAUSA malattia vendesi banchi negozi e latteria, anche banchi soli. — Principi d'Acaja, 21, Allisio.

CAUSA partenza, grandioso alimentario, retro, due camere due magazzini, 15 mila, Bocca, Stancalieri. — Spinoli, via Monti, 9.

CEDESI antica fabbrica importantissima, continuazione via vitrina girevole, eventualmente accettasi socio. — Vega, Maria Vittoria, 2. 15146

CEDESI causa malattia negozio calzature, posizione centrale, ottima clientela, lavori su misura. — Scrivere avviso 207 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16002

CEDESI panificio, adatto qualunque genere, con alloggio. — Petrazzi, Catania 11. 15994

CEDESI negozietto centralissimo, conveniente. — Berrin, Palazzo Città, 9.

CEDESI necessario piccolo capitale, industria, legislazione. — Trinari, Madama Cristina, 40. 16017

CHIOSCO via privati, vendesi, angolo via Monginevro, ottimi affari Barriera San Paolo. — Rivolgersi Bricca, via Melchiore Gioia, 11. 16005

CONIUGI assumerebbero gerenza libreria, cartoleria, ecc., cauzione, referenze. — Scrivere avviso 171 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DA rimettere fonderia metalli, nuovo impianto, con lavoro assicurato. — Scrivere avviso 134 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15925

DISTINTI coniugi soli, cercano laboratorio, latteria, drogheria. — Canarina, Consolata, 7.

FARMACIA unica, investimento, forte reddito, due Congregazioni, alloggio signorile stazione ferroviaria vicino Torino, cedesi motivi famiglia. — Scrivere avviso 190 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70081

FERRAMENTA. Cederebbesi piccolo stabilimento in piena attività, lubbricazione articoli ferramenta lavorati edilizia, forte consumo. — Rivolgersi Tesio, Lagrange, 27.

IL Progresso, vasta drogheria, eleganze centrale, incasso garantito, alloggiabile 20.000. — S. Anselmo, 18.

IL Progresso, con negozio vicino, posizione centrale, adatto qualunque genere. — S. Anselmo, 18.

IMPORTANTISSIMO allevamento articolo, piena efficacia, numerosa clientela vendesi, eventualmente accettasi socio capitalista oculato. — Gaiotti-Bozzi, Torino.

INDUSTRIA avviatissima redditizia, cerca 20-30 mila, garantito. — Scrivere avviso 210 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16257

LABORATORIO chimico, materiale vario, telefono, cedesi, eventualmente subentra locale, posizione centrale, Bergese, Cibrario, 12. 15997

LABORATORIO pasticceria, cedesi via Romani, 1. — Offerte al Rag. Giuseppe Scaiale, curatore fallimento Alazzo Cascito, Rostagno via XX Settembre, 71. 15973

MACELLERIA avviatissima cedesi subito. — Scrivere avviso 178 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15992

MERCERIE avviatissimo, alloggio, cedesi causa. Samalegria. — Denis, Galliari, 12. 16015

MERCERIE avviatissimo buona posizione, grande retro, rimetto convenientissimo. — Nolina 6.

MERCERIE rimetto causa decesso, con mercé o senza, volendo anche solo tessuti, occasione convenientissima. — Via San Donato, 23. 16000

NEGOZIO da rimettere, con alloggio. — Via Frejus 21. 15918

NEGOZIO eleganlissimo, nuovo, telefono, posizione popolosa, con senza mercé, rimettesi immediatamente, facilissimi. — Scrivere avviso 185 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15962

NEGOZIO latteria garnita, attrezzata, con clientela, cedesi, sito corso Regina Margherita. — Di valgerdi via Cigoli, 5. 16001

NICHELATURA, centrale, spaziosa, abitazi, cedesi, eventualmente locali. — Cichiia, Foscolo, 14.

OCCASIONE cedesi officina meccanica, lavoro assicurato, bella posizione, poco ammontare. — Schiarinelli Torinese, 70, 21.

OCCASIONE, rimetto biancheltieria, bellissima posizione, permesso altri generi. — Piazza Montebello, 31. 15958

OFFICINA attrezzata magli, dictasette ambienti, forza idraulica, vicinanze Torino, vendesi, parte mezzi. — Progresso, S. Anselmo, 18. 16017

OFFICINA cerca cinquemila garantite, buon interesse, restituibili mille mensili. — Scrivere avviso 207 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFICINA meccanica cerca corrente via sviluppo azienda, eventuale impiego, socio, massima serietà. — Scrivere avviso 128 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16190

OFFRESI occupazione redditizia a persona intelligente disponga piccolo capitale, impresa giornalistica, bibliotecaria città riviera. — Presentarsi giornata Hotel Nizza, camera sette.

RISETTO avviata latteria e gelateria, forte lavoro, lotto e unica. — Schiarinelli giornalaio piazza Statuto angolo via Garibaldi. 16010

RISETTO negozio riviera con vetrine, retro, camere, liberi subito. — Corso Regina Margherita, 108. 16070

RIPARAZIONI e noleggio automobili Avviato, cerca socio accomandante o con impiego come chauffeur, capitale 50-70.000, miglior sviluppo. — Scrivere avviso 170 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino, Pinerolo.

RIMETTESI avviato alimentario, parmense vini, liquori, Porta Nuova Esclusi mediatori. — Portinato, caseo Monsellieri, 1. 16009

SFRUTTAMENTO incredibilissimo, provato, certo 90-150 mila. — Scrivere avviso 191 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16015

SOVVENZIONO automobili, macchinari, merce valore. Scrivere. — Rossi, Re Umberto, 97. 16171

TINTORIA avviatissima, anche prova. — Rivolgersi via Belfiore, 42. 16129

TIPOGRAFIA Avviatissima con negozio, cedesi. — Scrivere avviso 211 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16096

1000. Lotteria, gelateria, torroni, sciroppi, bibite permessi. — Poste Mosca, 21. 15930

60.000. Prova, avviatissima cartoleria, forno, decorazione, caffè, alloggio. — Serra Maddalena, Cernuo Posta. 16019

Ville, Case, Terreni, aziende, affitti, acquisti 4
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. Borgo Po vendo palazzina 10 vani, giardino libero, 100.000 — Scal, Pio Quinto, 2. 16134

A. A. A. Casa 7 vani, alloggio libero, vendesi 67.000 — Scal, Pio Quinto, 2. 16133

A. Borgo S. Paolo vendo 40.000 metri terreno, blocco, piccoli lotti. Lire 22. — Scal, Pio Quinto, 2.

ACQUISTO villetta permutando con palazzina nuova collina Torino. — Rossi, Re Umberto, 97.

ACQUISTO palazzina, urgente. — Scrivere avviso 171 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTO palazzina, urgente. — Scrivere avviso 134 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16020

AFFARONE. Causa paese Susa, buon reddito, regalo urgenza. — Bertone 6, Cavallerizza 2.

AFFITTASI estate grandiosa villa Pinerolese. — Scrivere avviso 190 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15909

AFFITTASI subito terreno cintato mq. 400, con 250 tettoia, rimise, tre camere alloggio. — Rivolgersi via Chiesa Salute, 36. 16116

ALBESE. Vendesi casa bella posizione, 7 camere, tutte comodità, giardino, acqua, luce, adatta villeggiatura. — Mestrallet, Almese.

APPARTAMENTO al quarto piano di otto camere oltre bagno e dipendenze, serale imposta per 25 anni, disponibile luglio prossimo, vendo in palazzo signorile in costruzione Porta Nuova, via San Quintino, 8, angolo via Parini, ascensore, termosifone. — Ingegnere Giovanni Bertola, via San Quintino, 8. 16002

A 35.000, vendo casa tredici camere, sei libere. — Fornaro, Ospedale, 19.

CASA d'angolo con botteghe, 130 ambienti, adatta Porta Nuova, vendesi direttamente dal proprietario. — Scrivere avviso 215 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA vendi camere, cucina ingrosso, vende bellissima, piazza Consolata, 8.

CASCINOTTA con grande civile, 21 giornate, collina Moncalieri, vendesi 115.000. — Rag. Gilardi, Revigliasco, 23.

CERCASI Alassio villetta ammobigliata dieci-dodici camere per stagione bagni. Offerta, semplicione. — Scrivere avviso 172 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI lotto terreno mq. 400-500 per officina, Lingotto, Barriera Nizza. — Scrivere avviso 180 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPRASI palazzina con vasto giardino piazza d'Armi vecchia e cascina o dintorni. — Scrivere avviso 192 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPRENDESI palazzina località signorile, Torino. — Citelle, Roma, 20, telefono 47.307.

COMPRO casa, villa, terreni, in vera occasione. — Farmacia Serra, Alba. 16018

FENESTRELLE affittasi per stagione, alloggio espresso ammobiliato, centralissimo, verso strada, — Proprietaria Bonelli, via Saluzzo, 32, Torino.

PALAZZINA nuova splendida, collina, dieci locali, terazzo, frutteto, mezzaninogiuncilla. — Bonelli, Re Umberto, 97. 16009

PALAZZINA panoramica, 30 vani, due scale, fornitissima tre grandi alloggi disimpegnati, giardini tutta libera, subito abitabile, vendesi signor, divisibile. — Citelle, Roma, 20, telefono 47.340.

PALAZZINA pacco artigiano 11 ambienti, garage, vendesi. — Collini Valperga Caluso, 11. 16036

PALAZZINA vani 20, comodità moderne, ascensore, impianto, vendesi. — Pinerolo Chiarano e Cuneo Pinerolo. 16021

PALAZZINE signorili ai semicentrale, prospetti inedito, con lotti terreno, qualunque misura, abitabili maggio, versamenti in Valle San Martino 500 a cinque mensili salvo saldo formata lotto N. 3 — Impresa Mastrocchi Vicario. 16016

RUBIANA, Valle Susa, vendesi elegante graziosa palazzina modernissima, arredata, undici vani, luce, acqua, giardino, frutteto, boschetto, Centoventamilla irrisolubili. — Scrivere avviso 200 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16318

TERRENO adatto costruzione caso signorile con soprastante laboratorio industriale, posizione centrale, vendesi. — Scrivere per informazioni avviso 200 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TORBIANA. Tenuta splendida, fertilissima, reddito nell'ultimo 6 %, 180 ettari, sei casette, Villa grandiosa, vendesi subito 500.000, proprietario. — Falco, via Fiorentina, 72, Siena. 16138

GIOVANE serio, cerca pensione presso famiglia Francese. — Scrivere condizioni, trattamento, Sassello, corso Casale, 78. 80138

INDUSTRIALE serio cerca camera riguardosa Torino, elegante, centrale, — Nazionale, Roma, 15.

INGEGNERE cerca bella camera anche con letto, completamente indipendente, paraggi piazza Statuto-Martinetto. — Scrivere avviso 200 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80200

MATRIMONIALE con o senza cucina, libera, indipendente, affittasi. — Arsenale, 12. 20941

OFFRESI camera, pensione, ambiente serio, signorile. — Papelleria, San Tommaso, dodici.

PENSIONE signorile Caudile, camera elegante, ambiente famigliare, piano primo. - Lagrange, 21.

SERIO impiegato, cerca subito modesta camera ammobigliata. — Scrivere avviso 186 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80110

STUDENTE cerca mobigliata pulita, possibilmente centro. — Scrivere avviso 214 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80200

STUDENTE, serio, cerca camera riguardevolmente libera. — Murroni, Politecnico. 80116

Annunzi vari 7
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18.

A. A. A. A. A. A. A. Brillanti e perle al più alto prezzo compera La Perla, Galleria Subalpina, e via Cesare Battisti, 6, fondo cortile, telefono 40-578.

A. A. A. A. A. A. La Gemma acquista brillanti, perle, oro vecchio, argenterie. — Corso Siccardi, quattro. 16350

A. A. A. Acquisto brillanti, perle, oro, L'Orientale, via Sacchi, 30. 15606

A. A. A. Berio gradisce, corso Duca Genova, 12, compra brillanti, oro, pellame. 80084

A. A. Acquisto brillanti, perle, platino, argenteria, oro vecchio, prezzo massimo. — Ufficio Ferrari, Principe Amedeo, 12. 15971

A. Alti prezzi compro brillanti, oro, platino. — Berrola, via Maria Vittoria, uno. 213

A. Brillanti, platino, pagasi, compro. — Subiglia, Lagrange, 24, piano primo. 80200

ASIATI giapponesi combina segretamente aria signora. — Pro Famiglia, Belfiore, 18. 80101

A rate mensili, vendo mobili, camere complete, sofà automatici. — Mazzini, 22, cortile 80181

ARMOIR e cuoio, letti gemelli lastrone vendo occasione. — Delpiano, via Petrarca, 36. 80099

ARTISTICHE rarità giapponesi, vasi antichi, bronzi, tappeti Smirne, persiani autentici, grandissimi pannoncaux Gobelins, sedisme ufficio, divani, poltrone Meplée, clubmann ricoperte cuoio inglese, sala pranzo, camera letto stile, pianoforte, harmonium, diversi altri mobili, vendo straordinaria occasione. — Custode, Artisti, tredici.

CAMERA stile inglese cour nuova vendo occasione. — Barbero, corso Principe Odelone, 68. 80077

CAMERE matrimoniali 1500, pranzo 1300, salotti, entrate, materassi, vendo. — Gioberti, 20. 16077

CEDO macchina lavoro maglieria 1600, guadagno 30 giornaliere. — Ascoli, 15. 16053

COMPRO mq. 150 circa coperture impermeabili d'occasione. — Offerte Posta Mosca, 20, Segreteria.

COMPRO, se vera occasione, mobili modesta camera letto, non legno dolce. — Scrivere Avviso 171 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONSULTATE insuperabile, premiata Sonnambula, chiromante, grafologa, astrologa, cartomante. — Gortinali, due. 16300

DISTINTO signore diplomato tecnico, modernissimo impiego stabile, intelligente, attivo, affezionato, accetterebbe ditta signorina con dote, sana, colta musicali, fine educazione famigliare. Scrupolosa riservatezza. — Scrivere avviso 169 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80070

FRESATRICE universale N. 2 Lt. d'occasione, cercasi. — Vertaglio, via Sicilana, N. 6. 16040

GRATRICE vini, occasionissima, vendesi. Motore due cavalli 300 volt, cercasi. — Ruschena, Chieri, 740. 16218

GRAMOFONI, dischi artisti celebri, riparazioni. Scrivere a Società Fonografica, via Carlo Alberto, 24, Torino.

IL Progresso, Ufficio Commerciale S. Anselmo 18 acquista, vende palazzi case, terreni. 16146

INFORMAZIONI private, segretissime, pedinamenti, ricerche. — Detective specializzato, Mauvino, Lagrange, 43. 16367

LENZUOLA lire 19; camicie uomo 12.50; donna 8.75; coperte 13; scarpe 15; tolette, mantiliere liquida. — Alhamano, via Madama Cristina, 57. 16300

LETTINO ferro Bianco con pagliericcio reti metallica, tendicel. — Salsaroglio, San Secondo, 17.

MOBILI ufficio prezzi convenientissimi troverete via Modena, 49 (Ponte Rosmini). 80198

MOBILI ufficio, Piccolata, provvedetevi, che miei prezzi non siano migliori del genere accordivi sconto 10 %, marca garantita. — Corso Casale, 179.

OCCASIONE, salotto mogano, specchiera, vaniera, lire millecinquecento, camera letto ferro. — Pogliano, Statuto, 2. 16570

OCCASIONISSIMA guardarobe. — Principe Amedeo, 22, visibile ore 16-18, Rabellino.

OCCASIONISSIMA. Macchina rotillines 3-30 — 14-30, insegnamento gratis, lavoro assicurato. — Corso Inghilterra, 21, Bocre. 80160

OTTOMANE meccaniche, sofà letto, convenientissimi. — Via Della Rocca, vanlevamitre cartile.

PIANOFORTE ottimo stato da studio vendo straordinarie. — Via Cottolengo, 2. 80201

PIANOFORTE quasi nuovo tedesco vendo causa partenza. — Via Cibrario, 14 16033

PIANOFORTE tedesco, occasionissima, nuovi, garantiti vendo, noleggio. — Piazza Vittorio Veneto, 12. 80137

RATÉ mensili stoffe, soterie, tele, tovaglierie, coperte macrame, tappeti, stores, ecc. — Scrivere: Torriano Nizza, 11. 80139

REMINGTON 11, nuova, vendesi occasione. — Scrivere avviso 179 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SALOTTO damasco rosso e lenzaggio, vendesi. — Bertolli, Vittorio Amedeo, 12. 16331

SCAFFALE grande lungo 2 metri, largo un metro a quattro piani, fire millediecicento. — Scrivere Natangelo, corso Principe Oddone, 12, Città.

SIGNORINA, privo conoscenze, distinta, seria, sposerebbe affettuosissimo quarantacinquenne, agiato. — Scrivere avviso 177, casella 20, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16049

SIGNORINA trentenne, con alquanto relazioneredbe signore seria position, scopo matrimonio. — Scrivere avviso 1 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80208

SOFA', ottomane, poltrone, letto, prezzi incredibili. — Della Rocca, 41, cortile. 80121

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino, Consultazioni. La più antica Casa. 15702

STANZA pianio mogano, elegante, mai usato, cedo mancanza alloggio. — Cibrario, 20, Pneumatici.

STEREOSCOPICA Richard 45 x 107 obiettivi Zeiss originali 1926 irriducibili. Macchina scrivere Viaggio 500, quasi nuova 14-16. — Portinaio, Andrea Doria, 24.

SPOSI. Per acquisto gioielli, orologi, pendoli, marca gelminiana, gioielleria Faggiani, piazza Castello, 13.

STUDIO completo 1000, americana sensazione 650, occasionissima. — San Donato, 91. 15502

TENDAGGI modernI, unica specialista per prezzi, assortimento. — Manifattura, via Consolata, 5.

TRENTADUENNE buona posizione relazionerebbesi con signorina venticinquenne circa anche poverissima purchè buona e simpatica. — Scrivere avviso 188 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTENNE, distintissimo, sposerebbe signorina, vedova con dote. — Scrivere avviso 202 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16356

VENDESI elegante grammofono, tavolino mogano, 70 dischi celebrità. — Portinaia, Cristoforo Colombo, 32, ore 13-20. 80237

VENDESI magnifico cane lupo purissimo, pelame grigio. — Via Ormea, 11 (Borgo San Paolo).

VENDO come nuova vettura 12 posti (brecak). — Strada Pianezza, 24. 15907

VENDO mobili ufficio, cassaforte, come nuova. — Maria Vittoria, 37. 15900

VENDO motore 12 HP, trifase 220 volts, macchina lavorazione legno, alberoni, mobili diversi. — Corso Dante, 46, Comenda.

VENDO Pali semilinea cilindrica per bordature. — Drogheria, strada Pianezza, 66. 15901

VENDONSI macchina a mano per sigare carta e scatoli. — Scrivere avviso 218 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDONSI occasione: camera letto, anticamera noce scolpita, specchi, mobili diversi. — Rabaglio, Sapione, 30. 80236

VENDONSI eccellente rappresentanza specialità Signorina orientale, bella presenza, piccolo dote. — Scrivere avviso 220 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80201

1000 camera lusso completa noce scolpita. — Via Pellico 3, Borgo Cenischia, tram 12. 16001

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18.

DATTILOBILITA', stenodattilografia, individuali, (6 mensili, diploma. — Professoressa, Madama Cristina, 62. 80177

LAUREA accuratamente preparansi Tesi interne ed esterne, scientifiche — Ingegnoli, Petrarca, 42, Napoli. 10 ore T.

LEZIONI collettive, individuali, spagnuolo, francese, traduzioni. — Scrivere avviso 201 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16239

TEDESCO, preparazione esami, conversazione, traduzioni tecniche, commerciali. — Henke, corso Vittorio, 93. 15020

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18.

A buone condizioni cercasi piazzista in biscotti ed affini per il Piemonte. — Scrivere avviso 194 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16008

AFFIDASI vendita a privati e piazzisti, qualunque genere, contro cauzione valore campionario, articolo grande consumo e media elettissimo anche signora, ottimo guadagno senza trascurare proprie occupazioni. — Fantino, via Goito, 6, Torino.

APOTEONICO rimonendo locali centrali, assumerebbe rappresentanza macchine in genere. — Scrivere avviso 178 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80191

CASA produttiva inserti colonie cerca provetto viaggiatore Piemonte. — Scrivere avviso 209 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80220

CERCANSI elementari esclusivisti articoli consumo: Asti, Alessandria, Cuneo, Novara, Saluzzo, Bra, Biella, Vercelli, serie referenze. — Colle, piazza Statuto, 15. 80172

DESCO giovane pratico libri nostri Serra, non provinciali. — Scrivere Galli, via Alberghano, 4.

ISCHIROGENO
(RIGENERATORE DELLE FORZE).
A base di fosforo, ferro, cola, chinina coca, stricnina
IL PRIMO RICOSTITUENTE
DEL SANGUE, DELLE OSSA
E DEL SISTEMA NERVOSO.
DI FAMA MONDIALE
Nella convalescenza, comunque prodotta,
RIDONA LE FORZE
Il solo inscritto che sulla prima Edizione delle
FARMACOPEA UFFICIALE
IL SOLO PREMIATO
all'Esposizione internazionale Torino 1911 con la
MASSIMA ONORIFICENZA
= GRAND PRIX =
Guarisce: Neurastenia, cloro-anemia, diabete, impotenza, debolezza di spina dorsale, alcune forme di paralisi, reumatismo, emicrania, malattie di stomaco, scrofola, debolezza di vista. Il sangue rimane sogni reumatismi, nei postumi dalle febbri di malaria ed in tutte le convalescenze di malattie
Vendesi in tutte le farmacie a grosso
Direttore Comm. O. MATTEA
Farmacia Inglese del Carro — Napoli

CERCO serio rappresentante, preferibile tessuti diversi, pellami, affini. Referenze primissime — Tullio Diap, Vercelli. 9778

L'OLIFICIO aspandicio Zanglli, Cuneglio, cerca attivi rappresentanti, ottime condizioni, concessione facilitazioni pagamento, massima serietà.

PRIMARIO Istituto informazioni commerciali cerca produttore viaggiatore, serio, provetto per Biella e Piemonte. — Offerte scrivere avviso 185 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16189

RAPPRESENTANTE città provincia cerca Ditta A. & L. Fratelli Perri, burro, formaggi, Codogno. Eslgonsi referenze primissimo ordine. 16153

Alberghi stazion. climat' ba 11
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

BAGNI Leone, pittura panoramica, lire [illegible] giornaliere. Proprietari. — Cognino Carlo. 16054

BAGNI Varazze ammirasi ville, appartamenti, camere, pensioni. — Rivolgersi Venelli, Varazze.

DELLE Ligure. Appartamenti grandi, piccoli prospicienti mare. — Napoleone Giuseppino, proprietario. 15970

Automobili, bicicletta e sports 13
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ACQUISTEREBBESI Fiat 501 seconda mano 10-15 11-12, quattro posti, 1923-1924 in ottimo stato. — Scrivere avviso 213 F, Unione Pubblicità Italiana, Venezia. 1928

ACQUISTEREI occasione motocicletta moderna preferibilmente inglese. — Detlagli, prezzo, Demaria, corso Vinzaglio, 20. 16288

ACQUISTEREI vetturetta o piccolo carro pagando con macchine, utensili. — Scrivere avviso 180 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16019

AFFARONE. Vendo privato motocicletta Clyno, [illegible] lusso, turismo, equipaggiatissima, ruota ricambio, intercambiabili. — Peretti, corso Francia, 177. 16259

ASSORTIMENTO orologi, targhe per auto, moto, aviazione. — Ciotellieria Vaglani, piazza Castello, 18. 16232

AUTODROMO Fiat 18 BC come nuovo vendo prezzo mite. — Gramaglia, Frejus, 15. 80188

BICICLETTE nuove, uomo, signora, tutti completi, Prezzi incredibili. — Cepanicle, 10. 80101

COMPRO camion 6000, oppure 8000 S. P. A. — Carrozzeria, via Villarbasse, 35. 16077

COMPRO torpedo sette posti e carrozzeria torpedone 15 tor. — Ristorante Gran Vittorio, via Carlo Ribaldi. 80168

FIS, Cilindri, testa riportata Brevettata per autocarrozione, assortimento completo pistoni segmenti. — Torino, Basilica Maggiore, Telefono 4078.

INDIAN sidecar motoleggera 16 HP, vendo prova. — Orto Botanico, 7. 80027

LANCIA torpedo 1915, quasi nuova, vendo occasione. — Scrivere avviso 194 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80167

MOTO F. N. valvole serrappeste semilnuova, perfetta. — Via Cuneglio, 2. 15979

MOTOSACOCHE, cinquecento, rimessata perfetta ordine, cedesi. — Iaronzini, Corso Vittorio, 9.

MOTOSACOCHE 3 marcie, 5 HP, ultimo tipo, occasione, vendo. — Gallino, via Chivasso, 9. 80118

MOTOSIDECAR Frera bicilindrica, nuova, vendo miracolosamente. — Tipografia Cellerio, Pinerolo.

OCCASIONE. Vendo bicicletta a motore, come nuova. — Salumeria via Garibaldi, 22. 16000

OCCASIONE vendo Fiat 3, 1900, terpedo funzionamento perfettissimo. — Re Umberto, 34. 15956

OCCASIONISSIMA causa partenza, vendo eccezionale motoleggera, galena. — Lattaria, Stampatori, 9.

PRIVATO vendo camion 18 P, 8500, vetturetta 3 HP, 4000. — Cognola, corso Dante, 40.

PRIVATO vendo Spa 23.600, torpedo lusso, perfetta funzionamento, pochissimo usata. — Scrivere Chiaria, Marina, 4.

QUALUNQUE prezzo e migliar offerente, vendo bicicletta Bianchi nuova da corsa. — Principe Amedeo, 13.

TORPEDO Fiat uno, motosidecar nuova, camlidetti con piccola vetturetta moderna. — Giornalaio, Chiabert, 60.

VENDESI camioncino portata dieci quintali. — Via Capua, 32. 80077

VENDO Aquila sei cilindri come nuova, pneumi eccezionalissimi. — Scrivere Iori, via S. Croce, 2, Torino. 16392

VENDO 16.700 torpedo Siar, 12 cavalli, — Corso R. Sanzio, 25, cortile secondo. 80057

VENDONSI due autocarri Fiat 18 BL in funzionamento. — Sibona, via Moncheri, 13, Torino. 16147

10.000, privato, vende Bianchi 18/24, perfetta stato, spendibile, dinamo luce. — Via Cagliari, 32, telefono 64-15. 80124

SIFILIDE VENEREE PELLE
ESAME DEL SANGUE - 606 - 914
RIE URINARIE - MALATTIE SESSUALI
Via Po, 20, p. 1° - Cav. Dott. **F. LEVI